

Countdown Studi sulla crisi

VOLUMI MONOGRAFICI

2.

La politica economica del nazionalsocialismo

*Ad Andrea Lunardini
per la sua collaborazione
e la sua meravigliosa ironia.
Ci ha lasciati troppo presto.*

Germà Bel, Mark Harrison, Ulrich Herbert,
Larry Liu, Otto Nathan, Peter Robinet

La politica economica del nazionalsocialismo

Asterios Editore

Trieste, 2018

Collana: *Countdown*. Studi sulla crisi

VOLUMI MONOGRAFICI DISPONIBILI

1.

Pareesh Chattopadhyay, Paolo Giussani, Gregory Grossman,
G. I. Khanin, Oleg Khlevnyuk, Mark Harrison, Simon Pirani,
Paul Craig Roberts, Jacques Sapir

Sviluppo e declino dell'economia sovietica

Gennaio 2018, ISBN: 9788893130318, pag. 368, €35,00

2.

Germà Bel, Mark Harrison, Ulrich Herbert, Larry Liu,
Otto Nathan, Peter Robinet

La politica economica del nazionalsocialismo

Settembre 2018, ISBN: 9788893130950, pag. 272, € 27,00

3.

Joel Andreas, Kam Wing Chan, Zhao Feng, Chloé Froissart,
Hung Ho-Fung, Peter Nolan, Christine Peltier, Tim Pringle,
Au Loong Yu, Zhang Yu

Il mistero del dragone.

La dinamica economica della Cina

Settembre 2018, ISBN: 9788893130875, pag. 256, € 27,00

Collana: *Countdown*. Studi sulla crisi

Redazione:

- Antonio Pagliarone, posta: antonio.pagliarone@fastwebnet.it
 - Gaetano De Marco, posta: balda.demarco@gmail.com
 - Doriana Mascolo, posta: doriana.mascolo@fastwebnet.it
 - Renato Varani, posta: r.varani@libero.it

Traduzioni: a cura della redazione

Prima edizione, Settembre 2018.

© Asterios Abiblio Editore

posta: asterios.editore@asterios.it

www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2018

DA PRINTBEE – NOVENTA PADOVANA

ISBN: 978-88-9313-095-0

Indice

Introduzione, 11

a cura della Redazione di *Countdown*. Studi sulla crisi

Cronologia:

dalla Germania di Weimar alla caduta del regime nazionalsocialista, 15
a cura della Redazione di *Countdown*. Studi sulla crisi

LARRY LIU

LA POLITICA ECONOMICA NELLA GERMANIA NAZISTA: 1933-1945, 37

1. L'economia nell'epoca di Weimar: 1919-1933

1.1 *Prima della Grande Depressione (1919-1929)*, 39

1.2 *L'ideologia dell'economia nazista*, 41

1.3 *La Grande Depressione e la fine di Weimar (1929-1933)*, 44

2. L'economia nazionalsocialista prima della guerra: 1933-1939

2.1 *La fase iniziale del governo nazionalsocialista (1933-1936)*, 46

2.2 *Un' economia di guerra in tempo di pace (1936-1939)*, 51

3. L'economia di guerra dei nazionalsocialisti: 1939-1945, 53

Conclusione, 57

Bibliografia, 59

GERMÀ BEL

CONTRO LE INTERPRETAZIONI CORRENTI:

LE PRIVATIZZAZIONI DEI NAZIONALSOCIALISTI NELLA GERMANIA DEGLI ANNI '30

Riassunto, 65

Introduzione, 65

1. La vendita della proprietà pubblica, 67

2. Il trasferimento in mani private della fornitura di servizi pubblici, 70

3. Una valutazione della rilevanza quantitativa del peso
delle privatizzazioni operate dai nazionalsocialisti, 72

4. Studi sulle privatizzazioni dei nazionalsocialisti
nella letteratura economica della fine degli anni '30 e '40, 76

5. Analisi degli obiettivi delle privatizzazioni nazionalsocialiste, 78

5.a *Motivazioni ideologiche*, 78

5.b *Motivazioni politiche*, 80

5.c *Motivazioni pragmatiche (economiche)*, 82

Conclusioni, 85

Bibliografia, 87

Appendice, 92

ULRICH HERBERT

IL LAVORO FORZATO NEL "TERZO REICH": UNA PANORAMICA, 93

Bibliografia, 135

Appendice dei dati, 139

MARK HARRISON

MOBILITAZIONE DELLE RISORSE PER LA SECONDA GUERRA MONDIALE
IN U.S.A., REGNO UNITO, U.S.S.R. E GERMANIA, 1938-1945, 145
Bibliografia, 170

PETER ROBINETT

L'ECONOMIA DEL NAZIONALSOCIALISMO: DIFFICOLTÀ DI INTERPRETAZIONE, 173
Bibliografia, 190

APPENDICE

OTTO NATHAN

LA FINANZA DI GUERRA DEL NAZIONALSOCIALISMO ED IL CREDITO

1. L'obiettivo dello sforzo bellico tedesco, 191
2. Il sistema economico nazionalsocialista, 193
3. Il sistema bancario dell'economia militare e di guerra, 194
 4. Cambiamenti legislativi
 - 4.1 *Il controllo sulle valute straniere*, 198
 - 4.2 *La Reichsbank*, 201
 - 4.3 *Credito Commerciale ed Istituzioni Bancarie*, 203
 - 4.4 *Misure speciali applicate al mercato finanziario*, 207
 5. Le fonti delle entrate governative, 213
 - 5.1 Tassazione
 - 5.1.1 *Il sistema fiscale tedesco agli inizi del 1933*, 213
 - 5.1.2 *Misure Generali sulla tassazione per aumentare le entrate pubbliche, 1933-39*, 214
 - 5.2 Miglioramento dell'amministrazione fiscale, 215
 - 5.3 L'aumento delle aliquote fiscali, 217
 - 5.3.1 *Nuove Imposte*, 217
 6. Cambiamenti nei tributi statali e locali, 219
 - 6.1 *Provvedimenti di tassazione per obiettivi economici o militari specifici*, 219
 - 6.2 *La politica fiscale sino allo scoppio della Guerra*, 222
 7. Indebitamento, 223
 - 7.1 *Il periodo di finanziamento a breve termine, 1933-35*, 225
 - 7.2 *Il periodo di "Consolidamento del Debito" 1935-38*, 228
 - 7.3 *Il periodo di massima mobilitazione 1938-39*, 232
 - 7.4 *Il Periodo di Guerra*, 236
 8. Entrate delle organizzazioni private e semipubbliche destinate ai fondi governativi, 240
 9. Spese governative e sviluppo del sistema bancario, 246
 10. Le Spese di Guerra sostenute dalla Germania, 252
 11. Conclusioni, 261

Appendice, 263

Introduzione

Questa raccolta, curata da *Countdown Studi sulla crisi*, ha come argomento la politica economica dei nazionalsocialisti nella fase di preparazione alla guerra e contiene contributi assenti nella letteratura più conosciuta sul tema. La natura prevalentemente empirica degli articoli proposti non rientra nello stile di lavoro degli studiosi del periodo vissuto dal popolo tedesco nel percorso che portò Hitler al potere. Gli storici hanno focalizzato le loro analisi quasi esclusivamente sulle dinamiche della II Guerra Mondiale e sui fenomeni che l'hanno caratterizzata, senza preoccuparsi minimamente delle condizioni economiche e sociali prodottesi durante la Repubblica di Weimar. Occorre invece partire dal periodo che intercorre tra le due guerre mondiali e dalla Grande Depressione, che colpì in maniera drammatica la Germania, per poter inquadrare il fenomeno del nazionalsocialismo come prodotto di un contesto estremamente particolare.

L'articolo di Larry Liu *La politica economica nella Germania nazista: 1933-1945* mostra in dettaglio le scelte di politica economica del partito nazionalsocialista, a partire dalla sua costituzione sino all'ascesa di Hitler al cancellierato; scelte che fin dal principio si dimostrarono estremamente anomale rispetto ai canoni tradizionali. L'autore ripercorre i passaggi fondamentali della politica economica applicata in Germania dal periodo di Weimar fino alla Depressione del 1929-1932 per poi affrontare l'ideologia economica dei nazionalsocialisti dalla fase minoritaria del partito sino alla costituzione del III Reich. Vengono quindi analizzate: la fase economica che precede la II Guerra Mondiale, dal 1933 al 1939, caratterizzata da un'economia di guerra in tempo di pace e la fase che contraddistingue il periodo bellico, dal 1939 alla caduta del regime nel 1945. L'ideologia economica di Hitler era una mostruosità che mescolava una sorta di socialismo pianificato dallo Stato ad un liberismo caratterizzato esclusivamente dall'esaltazione della proprietà privata: ma lo scopo principale era di mascherare l'obiettivo politico primario, una guerra lampo per conquistare

aree economiche ricche di materie prime e di mano d'opera da schiavizzare a beneficio del popolo tedesco "arianizzato" e destinato a creare un impero germanico millenario.

L'articolo di Germà Bel *Le privatizzazioni dei nazionalsocialisti nella Germania degli anni '30* analizza il fenomeno delle privatizzazioni nella Germania nazionalsocialista paragonandole con quelle più recenti avvenute in Europa tra il 1997 e il 2000. Questo contributo originale prende spunto da autori che nel passato e recentemente hanno preso in esame il fenomeno. Anche se la letteratura economica moderna di solito lo ignora, il governo della Germania nazista realizzò negli anni '30 una politica di privatizzazioni su larga scala in aperto contrasto con le scelte di nazionalizzazioni operate dagli altri paesi industrializzati. Vendette infatti molte aziende statali appartenenti a settori diversi. Inoltre, l'erogazione di alcuni servizi, forniti in precedenza dal settore pubblico, venne trasferita al settore privato, principalmente alle organizzazioni del partito nazionalsocialista.

Nell'articolo di Marc Harrison *Mobilitazione delle risorse per la Seconda Guerra Mondiale in U.S.A, Regno Unito, U.R.S.S. e Germania, 1938-1945* vengono esaminate e messe a confronto le dinamiche della mobilitazione delle risorse economiche e umane nei paesi coinvolti nella II Guerra Mondiale. Si analizzano la fase dei preparativi per la guerra delle diverse potenze e le implicazioni economiche delle loro politiche utilizzando i dati empirici riguardanti gli Stati Uniti, il Regno Unito e quelli ora disponibili anche per l'Unione Sovietica e la Germania. L'autore esamina le cause del fallimento della strategia della *Blitzkrieg* intrapresa contro l'Unione Sovietica nel 1941-42 prendendo in esame i meccanismi relativi all'approvvigionamento di armamenti e alla mobilitazione delle risorse umane delle due potenze militari nel conflitto orientale. Affronta poi le dinamiche della mobilitazione nel Regno Unito e negli Stati Uniti nella fase cruciale della guerra. Infine l'autore cerca di confrontare lo sforzo bellico di ogni nazione rispetto all'economia interna concentrandosi sul rapporto tra reddito nazionale e spese militari.

Herbert Ulrich con l'articolo *Il lavoro forzato nel Terzo Reich. Una panoramica* prende in esame le caratteristiche e l'evoluzione del lavoro forzato nel sistema economico del nazionalsocialismo. L'utilizzo, a fianco della forza lavoro tedesca, dei lavoratori stranieri, dei prigionieri di guerra polacchi e russi, degli ebrei europei e degli internati nei campi di concentramento aveva lo scopo di contribuire a sostenere il settore degli armamenti del Reich nelle fasi cruciali della II Guerra Mondiale. La deportazione dei lavoratori forzati all'interno del

territorio della Germania costituì un fenomeno particolarmente contraddittorio nel regime nazionalsocialista. Attraverso il complesso concentrazionario delle SS e delle imprese coinvolte nella produzione di armamenti i nazisti utilizzarono in maniera sistematica una forza lavoro completamente sottomessa ed in condizioni paragonabili, se non peggiori, a quelle dello schiavismo del XIX secolo. A dispetto dell'obiettivo programmatico della purezza della razza ariana nei territori del Reich (vedi l'espulsione degli ebrei, l'internamento degli zingari, degli oppositori ecc.) prevalse quello pragmatico, ossia la necessità di una forza lavoro sempre più numerosa, dopo il fallimento della strategia della *Blitzkrieg* e la trasformazione del conflitto in guerra di lunga durata. Nell'ultima parte l'autore tratta in maniera particolareggiata le fasi successive alla fine della guerra relative al risarcimento di tali lavoratori che ancora oggi costituisce uno dei problemi che si trova di fronte il governo della Germania unificata.

L'articolo di Peter Robinet *L'economia del nazionalsocialismo: difficoltà di interpretazione* prende in esame alcune tesi sulla natura dell'economia nazionalsocialista proposte da studiosi tra i più accreditati, come Tim Mason, David Schoenbaum, Rich Overly e Avraham Barkai, e ne mette in evidenza le convergenze e le contrapposizioni in relazione al modello di interpretazione del sistema economico e sociale del nazionalsocialismo. La tesi del "primato della politica" proposta da Mason, cui si avvicina la nozione di Schoenbaum di "doppia rivoluzione", viene di seguito ripresa da Overly e da Barkai i quali, ognuno a modo suo, sviluppano la teoria del "dirigismo". Una tesi meno elaborata ma altrettanto interessante è quella di Ian Kershaw nella quale il regime nazionalsocialista viene visto come un "cartello di potere- policratico" simile alla tesi del *Behemoth* di Franz Neumann ma in aperto contrasto con le altre. Robinet, dopo aver analizzato le diverse tesi e inserito contributi di autori meno noti, arriva alla conclusione che "il nazionalsocialismo sia stato un fenomeno sostanzialmente unico".

La cronologia iniziale è molto articolata e dà conto in maniera puntuale e piuttosto ampia degli avvenimenti politici, economici e sociali che si verificarono in Germania nel periodo compreso tra la Repubblica di Weimar e la fine del regime nazista. Ha quindi anche una funzione introduttiva per focalizzare più efficacemente i temi esaminati nei diversi saggi; è questo il motivo della sua collocazione all'inizio e non alla fine del volume.

In appendice viene proposto il saggio di Otto Nathan, *La finanza di guerra ed il credito*, redatto nel 1944, che costituisce

un'analisi empirica, per quei tempi veramente eccezionale, delle dinamiche finanziarie e creditizie in vista dello sforzo bellico che i nazionalsocialisti avevano in programma di perseguire sin dalla loro costituzione in partito. Tutti gli interventi di politica economica operati dai nazionalsocialisti in Germania avevano come obiettivo il finanziamento dell'industria degli armamenti in modo da realizzare un complesso militare industriale in grado di conquistare il cosiddetto "Lebensraum" ossia lo spazio vitale che avrebbe permesso alla grande potenza germanica di sfruttare in maniera indiscriminata le risorse e le popolazioni dell'Europa Orientale.

Cronologia.

Dalla Germania di Weimar alla caduta del regime nazionalsocialista.

7 MARZO 1918. Anton Drexler fonda il *Freien Arbeiterausschuss für einen guten Frieden* (Il Comitato degli Operai Liberi per una Buona Pace). 1918

7 OTTOBRE – 3 NOVEMBRE 1918. Rivolta dei marinai contro gli ufficiali che, nonostante la disfatta intendevano condurre una battaglia contro la flotta inglese. La ribellione si diffonde generando un processo rivoluzionario che coinvolge tutta la Germania dove si formano spontaneamente i consigli dei marinai, dei soldati e dei lavoratori.

9 OTTOBRE 1918. Si ammutinano i marinai nel porto di Kiel e formano i consigli dei marinai, degli operai e dei soldati.

7 NOVEMBRE 1918. Rivoluzione a Monaco di Baviera, Kurt Eisner, del Partito Socialdemocratico Indipendente (*Unabhängige Sozialdemokratische Partei Deutschlands, USPD*), proclama la nascita della Repubblica bavarese dei Consigli operai e ne diviene presidente.

9 NOVEMBRE 1918. Abdicazione dell'imperatore Guglielmo II in seguito agli scioperi e manifestazioni di massa in tutta la Germania, i leader socialdemocratici Friedrich Ebert e Philipp Scheidemann da un balcone del *Reichstag*, proclamano la Repubblica. Crollo dell'Impero tedesco.

10 NOVEMBRE 1918. Viene istituito il Consiglio dei Deputati del Popolo (*Rat der Volksbeauftragten*) eletto dai consigli operai di Berlino, che introduce riforme liberali radicali ed il suffragio universale.

11 NOVEMBRE 1918. Nasce il nuovo governo dall'alleanza tra *SPD* e *USPD*. A Compiègne, una cittadina nel Nord della Francia, la Germania firma l'armistizio con le potenze alleate.

15 NOVEMBRE 1918. Il Consiglio dei Commissari del Popolo emette "L'editto concernente la Sicurezza delle Banche, la salvaguardia dei depositi, dei prestiti di guerra e dei salari dei dipendenti pubblici" per prevenire un assalto alle banche. Esponenti dell'imprenditoria tedesca, come l'industriale side-

rurgico Hugo Stinnes, si fecero promotori di un importante accordo con i sindacati: la *Zentralarbeitsgemeinschaft* (ZAG), anche «comunità centrale di lavoro.

21 NOVEMBRE 1918. Il Consiglio dei Commissari del Popolo nomina una “Commissione per la nazionalizzazione” (*Sozialisierungskommission*) che non avrà alcun successo.

24 NOVEMBRE 1918. Dalla fusione dei due partiti conservatori viene fondato il *Deutschnationale Volkspartei* – DNVP (Partito Popolare Nazionale Tedesco). Alla presidenza venne nominato Otto Hergt un vecchio funzionario pubblico non iscritto ad alcun partito.

16-21 DICEMBRE 1918. Congresso dei Consigli Operai e dei soldati (*Reichsrätekongress*) a Berlino.

22 DICEMBRE 1918. Il generale Georg Ludwig Rudolf Maercker indice il primo bando di arruolamento nei *Freikorps*.

1919 1 GENNAIO 1919. Al congresso di Berlino nasce il Partito Comunista Tedesco (*Kommunistische Partei Deutschlands KPD*) Lega Spartaco.

4-15 GENNAIO 1919. Sciopero generale, indetto a Berlino dalla Lega Spartaco di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, trasformatosi in tentativo insurrezionale.

5 GENNAIO 1919. Anton Drexler assieme a Karl Harrer, Gottfried Feder e Dietrich Eckart fonda il *Deutsche Arbeiterpartei* (DAP, Partito degli Operai Tedeschi).

15 GENNAIO 1919. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht vengono rapiti ed assassinati dai *Freikorps*, corpi paramilitari agli ordini del Ministro della Difesa Gustav Noske del governo socialdemocratico Ebert-Scheidemann.

18 GENNAIO 1919. Conferenza di pace a Parigi.

19 GENNAIO 1919. Elezioni dell'Assemblea Nazionale Costituente.

21 GENNAIO 1919. Termina la conferenza di pace a Parigi.

9 FEBBRAIO 1919. Nella città di Weimar viene inaugurata l'Assemblea Nazionale Costituente che deve redigere la nuova Costituzione tedesca.

11 FEBBRAIO 1919. Viene nominato Presidente della Repubblica Friedrich Ebert che darà mandato a Philipp Scheidemann di formare il nuovo governo costituito dai socialdemocratici, centro cattolico e democratici. Nasce la Repubblica di Weimar.

21 FEBBRAIO 1919. Viene assassinato Kurt Eisner da due giovani nazionalisti.

4 MARZO 1919. Nella piccola cittadina di Weimar si aprono i lavori della Commissione costituzionale che avrebbe dovuto scrivere la matrice della neonata Repubblica.

6 APRILE 1919. Viene proclamata la Repubblica sovietica bavarese capeggiata da Ernst Toller, dell'*USPD* e dagli anarchici

Gustav Landauer, Silvio Gesell e Erich Mühsam, ma dopo pochi giorni i comunisti filosovietici con a capo Eugen Levine assumono il controllo del governo bavarese.

29 APRILE – 2 MAGGIO 1919. 25 mila militari della *Reichswehr* ed i volontari dei *Freikorps* marciano su Monaco e dopo sanguinosi combattimenti abbattono il governo dei comunisti.

20 GIUGNO 1919. Dimissioni del Governo Scheidemann in seguito alle pesanti condizioni imposte alla delegazione tedesca nelle trattative di pace a Versailles.

21 GIUGNO 1919. Viene nominato cancelliere il socialdemocratico Gustav Adolf Bauer.

28 GIUGNO 1919. Firma del Trattato di Versailles. Il Trattato stabiliva, tra i vari punti, che una commissione speciale dovrà determinare, in tempi rapidi, l'importo complessivo delle riparazioni dovuto dalla Germania. Conferenza di pace di Parigi. Viene creata la Lega delle Nazioni e vengono ratificati i singoli trattati di pace incluso quello di Versailles.

LUGLIO 1919 – MARZO 1920. Riforma fiscale del Ministro delle Finanze Matthias Erzberger. Trasferimento dei poteri di imposizione fiscale dagli Stati al *Reich* centralizzando così la politica fiscale.

31 LUGLIO 1919. Viene approvata la Costituzione di Weimar.

12 SETTEMBRE 1919. Adolf Hitler si iscrive al *Deutsche Arbeiterpartei* – DAP (Partito Tedesco dei Lavoratori).

4 FEBBRAIO 1920. Viene approvata la legge sui consigli d'azienda (*Betriebsrätegesetz*, BRG) che prevede, per il tramite dei loro rappresentanti, pesanti ingerenze operaie sulla gestione aziendale: possibilità di intervento nelle decisioni in merito ad assunzioni e licenziamenti; o ancora, ad esempio, accesso completo ai bilanci e libri contabili. Ma soprattutto – novità di rilievo – era prevista la presenza di rappresentanti negli organi amministrativi.

1920

20 FEBBRAIO 1920. Il *Deutsche Arbeiterpartei* cambia nome in *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei* NSDAP (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori).

13 MARZO 1920. Putsch di Kapp: tentativo dell'estrema destra e dei *Freikorps* di rovesciare la Repubblica di Weimar. Sciopero Generale indetto dal Cancelliere Adolf Bauer che costringe i rivoltosi alla resa. Nasce l'Armata Rossa della *Rote Ruhrarmee*, una milizia militare formata dagli operai comunisti della regione industriale.

24 MARZO 1920. In seguito agli accordi di Bielefeld tra il governo socialdemocratico, i rappresentanti sindacali e di alcuni partiti l'Armata Rossa della Ruhr consegna le armi e viene sciolta.

26 MARZO 1920. Dimissioni del Governo Bauer.

27 MARZO – 8 GIUGNO 1920. Il socialdemocratico Hermann Müller diviene cancelliere con il sostegno della Grande Coalizione.

3 APRILE 1920. Al congresso di Heidelberg vengono espulsi i membri dell'ala sinistra del KPD che andranno a costituire il *Kommunistische Arbeiterpartei Deutschlands KAPD* (Partito Comunista Operaio di Germania). I *Freikorps*, al comando del generale Oskar von Watter, reprimono in cinque giorni l'Armata Rossa della Rhur provocando migliaia di morti.

4 MAGGIO 1920. Viene istituito il Consiglio Economico della Germania (*Reichswirtschaftsrat*) costituito da 326 membri provenienti da ogni settore e da 10 gruppi occupazionali. Questa istituzione non avrà molta influenza con le decisioni del parlamento ma tra il 1928 ed il 1932 porterà avanti una indagine economica e sociale su tutta la nazione.

1920 – 1933. Viene introdotto un numero significativo di nuove imposte.

6 GIUGNO 1920. Elezioni del *Reichstag*: i socialdemocratici mantengono la maggioranza. Rivolta nella regione della Ruhr.

8 GIUGNO 1920. Dimissioni del governo Müller in seguito al declino dei voti per i socialdemocratici.

25 GIUGNO 1920. Konstantin Fehrenbach del Centro Cattolico viene nominato cancelliere.

7 AGOSTO 1920. Il governo introduce la Legge sul Disarmo del Popolo (*Gesetz über die Entwaffnung der Bevölkerung*) che dava mandato ad una nuova carica, il *Reichskommissar* per il disarmo della popolazione civile, cui venne affidato il compito di fare un elenco delle "armi militari" che sono state oggetto di sequestro immediato.

1921 15 GENNAIO 1921. Viene costituita formalmente la *Nationalsozialistische Betriebszellenorganisation* (N.S.B.O, Organizzazione Nazionalsocialista delle Cellule di Fabbrica) molto vicina alle tesi più radicali dei fratelli Strasser.

19-20 MARZO 1921. Tentativo di insurrezione ad opera del KPD sotto le pressioni dell'Internazionale. La *Märzaktion* («azione di marzo») venne repressa nel sangue.

4 MAGGIO 1921. Dimissioni del governo Fehrenbach in segno di protesta contro le richieste alleate di riparazione ai danni di guerra annunciate in quel mese.

5 MAGGIO 1921 – AGOSTO 1922. Trattato del *London Schedule of Payments* che regolava le riparazioni della Germania in seguito alla sconfitta della I Guerra Mondiale. I pagamenti ammontavano a 132 miliardi di marchi.

6 MAGGIO 1921. Accordi economici con la Repubblica Sovietica Russa che viene riconosciuta formalmente.

10 MAGGIO 1921. Nomina a nuovo cancelliere dell'ex Ministro

delle Finanze Karl Joseph Wirth sostenuto dalla *Weimarer Koalition* (SPD, Zentrum, Deutsche Demokratische Partei).

28 LUGLIO 1921. Hitler diviene Presidente del NSDAP.

21 AGOSTO 1921. Viene assassinato il Ministro delle Finanze Matthias Erzberger.

5 OTTOBRE 1921. Nascono le *Sturm Abteilungen* (SA) con a capo Ernst Röhm. Rapido aumento dei prezzi senza precedenti. Boom delle esportazioni.

16 APRILE 1922. La Germania e la Russia sottoscrivono il Trattato di Rapallo in cui i due paesi rinunciano ai territori conquistati ed ai guadagni finanziari durante la guerra.

24 GIUGNO 1922. Viene assassinato il ministro degli esteri Walther Rathenau.

21 LUGLIO 1922. In seguito all'assassinio di Rathenau il Reichstag vota la Legge per la protezione della Repubblica in cui vengono messi fuori legge i gruppi che sostengono o praticano la violenza politica.

26 AGOSTO 1922. Viene approvata la Legge sull'Autonomia (*Die Autonomie der Reichbank*) che vieta il controllo della Reichbank da parte del Cancelliere. Il potere decisionale resta nelle mani del direttore.

14 NOVEMBRE 1922. Cade il governo di Karl Joseph Wirth.

22 NOVEMBRE 1922. Viene nominato cancelliere con decreto presidenziale Wilhelm Carl Josef Cuno, un industriale entrato in politica senza affiliarsi ad alcun partito.

11 GENNAIO 1923. Le truppe francesi e belghe occupano la regione della Ruhr in quanto la Germania non riusciva a tener fede ai pagamenti delle riparazioni.

23 GENNAIO – 19 GIUGNO 1923. Fase della Iperinflazione. Intervento della Reichbank per stabilizzare il marco utilizzando le riserve auree.

27-29 GENNAIO 1923. Monaco, Primo Raduno del Partito Nazionalsocialista.

12 AGOSTO 1923. Dimissioni del governo Cuno in seguito ad una serie di scioperi e di proteste contro il crollo della moneta. Picco dell'inflazione.

13 AGOSTO 1923. Nasce il governo del nazionalista liberale Gustav Stresemann appoggiato dalla Grande Coalizione (SPD, DVP, DDP e partiti di Centro).

13-15 OTTOBRE 1923. Legge di Emergenza (*Ermächtigungsgesetz*). Per ridurre l'inflazione la Reichsbank smise di finanziare il deficit di bilancio dello Stato. Licenziamenti nel settore pubblico, riduzione dell'indennità di disoccupazione ed anticipo delle date previste per la riscossione delle imposte. Introduzione di una tassa sull'inflazione per tutti i cittadini tedeschi. La Germania si dichiara insolvente.

1922

1923

23-25 OTTOBRE 1923. Insurrezione di Amburgo, cui partecipano 18.500 operai sotto la direzione di Ernst Thälmann, che viene soffocata dall'esercito e dalla polizia dopo tre giorni. Thälmann diverrà segretario del *KPD* nel 1925.

8-9 NOVEMBRE 1923. Putsch di Monaco organizzato da Hitler, Ernst Röhm ed Erich Ludendorff. Dopo scontri con la polizia i nazionalsocialisti si ritirano e nel Marzo 1924 Hitler venne processato e condannato a 5 anni di reclusione. Il *NSDAP* viene messo fuori legge.

15 NOVEMBRE 1923. Per fermare l'inflazione il Governo Stresemann emette i *rentenmarks* che valevano mille miliardi di vecchi marchi.

20 NOVEMBRE 1923. Hjalmar Schacht diviene presidente della *Reichsbank*.

23 NOVEMBRE 1923. Dimissioni del governo Stresemann.

30 NOVEMBRE 1923. Il centrista Wilhelm Marx viene nominato cancelliere.

1924-1929. Il Piano Dawes prevede una nuova regolamentazione sulle rateazioni per il pagamento delle riparazioni.

1924. Introduzione dell'imposta speciale sulle proprietà delle imprese.

4 MAGGIO 1924. Elezioni del *Reichstag* come consultazione nazionale, il *NSDAP*, alleato con il Movimento Nazionalista per la Libertà (*Nationalsozialistische Freiheitsbewegung Grossdeutschlands*), ottiene il 3% dei voti.

30 AGOSTO 1924. La *Reichsbank* inizia ad operare indipendentemente dal governo. Viene abbandonato il *rentenmark* e reintrodotta il *reichmark*. Vengono introdotte nuove tasse. 6000 imprese vanno in bancarotta.

10 OTTOBRE 1924. Viene garantito alla Germania, attraverso il Piano Dawes, un prestito internazionale, dagli Stati Uniti, di 25 miliardi di dollari per la ricostruzione dell'economia e delle industrie.

7 DICEMBRE 1924. Elezioni del *Reichstag* come consultazione nazionale, il Movimento Nazionalista per la Libertà ottiene il 3% dei voti.

20 DICEMBRE 1924. Adolf Hitler esce dal carcere grazie ad una sospensione della pena. Viene pubblicato il *Mein Kampf*.

31 DICEMBRE 1924. I fratelli Barmat, due uomini d'affari ebrei, vengono arrestati per aver corrotto dei politici dell'*SPD* e dei funzionari della banca di stato. I gruppi di estrema destra usano questo scandalo per screditare l'*SPD* sostenendo che gli ebrei stanno interferendo nell'economia di Weimar.

1925 15 GENNAIO 1925. Dimissioni del governo Wilhelm Marx dopo aver richiesto ulteriori negoziazioni con gli alleati per le riparazioni e sulla questione della Ruhr. Viene nominato cancel-

liere Hans Luther. Inizia una fase di ripresa economica.

28 FEBBRAIO 1925. Muore il Presidente della Repubblica Friedrich Ebert, viene eletto come suo successore il vecchio maresciallo Paul von Hindenburg.

4 APRILE 1925. Dalle SA nascono le SS (*Schutzstaffel*, squadre di protezione) con a capo Heinrich Himmler.

16 LUGLIO 1925. Rivalutazione del marco attraverso la Legge sulla rivalutazione dei mutui e di altri crediti (*Gesetz über die Aufwertung von Hypotheken und anderen Ansprüchen or Aufwertungsgesetze*).

5-16 OTTOBRE 1925. Negoziati tra la Germania, Belgio, Francia, Regno Unito e Italia che daranno vita al Trattato di Locarno.

22 NOVEMBRE 1925. L'ala sinistra del NSDAP guidata dai fratelli Strasser si oppone alla politica della leadership di Hitler.

24 APRILE 1926. Viene firmato dalla Germania e dall'Unione Sovietica il Trattato di Berlino in cui viene previsto un periodo di non aggressione di cinque anni.

12 MAGGIO 1926. Cade il governo Luther in conseguenza della sfiducia del *Reichstag*.

17 MAGGIO 1926. Wilhelm Marx viene nuovamente nominato cancelliere. Il governo è sostenuto da una minoranza del *Reichstag*.

GIUGNO 1926. Il governo tedesco concede un prestito di 300 milioni di marchi in favore dell'Unione Sovietica.

1-4 LUGLIO 1926. Weimar, Secondo Raduno del Partito Nazionalsocialista.

4 LUGLIO 1926. Viene fondata la *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana) sotto la guida di Adolf Lenk che nel 1933 viene diretta dal *Reichsjugendführer* Baldur Von Schirach.

9 SETTEMBRE 1926. La Germania entra a far parte della Lega delle Nazioni.

1927. I disoccupati sono 1,4 milioni.

1927-1930. La Germania è sempre più dipendente dai capitali esteri.

13 MAGGIO 1927. Crollo dell'economia tedesca in conseguenza della crisi europea.

16 LUGLIO 1927. Legge che introduce l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (*Arbeitslosenversicherungsgesetz*) e il collocamento al lavoro.

19-21 AGOSTO 1927. Norimberga, Terzo Raduno del Partito Nazionalsocialista.

20 MAGGIO 1928. Elezioni al *Reichstag*. La destra nel suo complesso ottiene il 2,6% dei voti.

12 GIUGNO 1928. Cade il secondo governo di Wilhelm Marx in conseguenza della sfiducia del *Reichstag* per le relazioni clandestine tra la *Reichswehr* (l'organizzazione militare tedesca) e l'Unione Sovietica.

1926

1927

1928

- 28 GIUGNO 1928. Il socialdemocratico Hermann Müller a capo di una *Große Koalition* (Grande Coalizione), viene nuovamente nominato cancelliere. Alle elezioni il NSDAP ottiene il 2,6%.
- 16 SETTEMBRE 1928. Accordo di Ginevra, viene introdotto il Piano Young.
- 1929 7 GIUGNO 1929. Il Piano Young viene accettato dalla Germania rivisto ulteriormente nelle cifre e nelle scadenze di pagamento.
- 1-4 AGOSTO 1929. Norimberga. Ultimo raduno del partito nazionalsocialista.
- 24 OTTOBRE 1929. Crollano le Borse ed inizio della Grande Depressione. Enormi masse di capitali lasciano la Germania provocando una grave crisi di liquidità. Diminuzione delle imposte. Tra il 1929 e il 1932 crollo dei prezzi, aumento della disoccupazione e dei fallimenti delle imprese. La spesa pubblica diminuisce più velocemente del reddito nazionale.
- 22 DICEMBRE 1929. Referendum sulla proposta di legge della *Nationale Opposition* che prevedeva la cancellazione pura e semplice del residuo debito risultante dalla riparazioni di guerra e contemporaneamente disponeva che venissero incarcerati i firmatari tedeschi del piano Young; se approvata. Essa trovò il consenso di appena il 14% del corpo elettorale.
- 1930 7 MARZO 1930. Introduzione della tassa sul cittadino.
- 11 MARZO 1930. Hans Luther viene nominato Presidente della *Reichsbank* al posto di Shacht dimessosi perché contrario al piano Young.
- 27 MARZO 1930. Dimissioni del governo Müller, l'ultimo governo parlamentare di Weimar.
- 30 MARZO 1930. Alle elezioni il NSDAP raggiunse il 19,2%. Von Hindenburg nomina Heinrich Brüning del *Zentrum* (cattolico) nuovo cancelliere del *Reich*. Introduzione delle politiche di austerità.
- 26 LUGLIO 1930. Decreto presidenziale contro il sistema dei prezzi rigidi e controllati grazie al quale il governo poteva annullare gli accordi esistenti tra i cartelli e proibire qualsiasi pratica monopolista.
- 14 SETTEMBRE 1930. Elezioni politiche, i nazionalsocialisti ottengono il 18,3% e conquistano 102 seggi al parlamento. Brüning prosegue con il Piano di risanamento attraverso l'austerità. Vengono bloccate tutte le concessioni pubbliche per l'assicurazione obbligatoria sulla disoccupazione.
- 1931 31 GENNAIO 1931. All'interno del Partito Nazionalsocialista viene formato il *Wirtschaftspolitische Abteilung* (Dipartimento per la Politica Economica) diretto da Otto Wagener.
- 5 MARZO 1931. I consiglieri economici nazionalsocialisti redigono il *Wirtschaftspolitische Grundanschauungen und Ziele*

der NSDAP (Principi economici di base e gli obiettivi del NSDAP).

MAGGIO 1931. I disoccupati in Germania sono 4 milioni.

11 MAGGIO 1931. Crollo della banca austriaca *Creditanstalt*, fondata dai Rotschild nel 1855, fu uno dei maggiori fallimenti bancari all'inizio della Grande Depressione e in seguito venne nazionalizzata. Gli effetti sulla crisi finanziaria mondiale di tale fallimento vennero sfruttati dai nazionalsocialisti per accusare gli ebrei (in questo caso i Rotschild) di aver creato problemi economici internazionali.

20 GIUGNO 1931. Il Presidente americano Herbert Hoover annuncia la moratoria di un anno dei pagamenti dei debiti di guerra e garantisce un prestito di 150 milioni di dollari alla *Reichbank* in seguito alla crisi bancaria venutasi a determinare.

13 LUGLIO 1931. Il governo dichiara la chiusura per tre giorni di tutte le aziende di credito a causa dell'ondata di prelievi presso le banche in conseguenza delle loro esposizioni di due importanti banche commerciali, la *Danat Bank* e la *Dresdner Bank*.

16 LUGLIO 1931. Brüning emana il decreto sul consolidamento dell'economia e delle finanze (*Notverordnung zur Sicherung von Wirtschaft und Finanzen*). Il parlamento perde la sua legittimità e si instaura un regime presidenzialista (*Presidialregierung*). Vengono stabilite le regole sui cambi.

19 SETTEMBRE 1931. Con decreto del Presidente del *Reich* la legge tedesca sulle società per azioni viene trasformata in seguito agli scandali finanziari. Il decreto esige semplicemente una maggiore trasparenza dei bilanci, dei profitti e delle perdite e dei rapporti fatti dagli amministratori.

21 SETTEMBRE 1931. In seguito alla Grande Depressione, a partire dal Regno Unito, tutte le nazioni via via decidono di abbandonare il Gold Standard. Crisi del credito a livello europeo ed avvio del controllo sui tassi di cambio da parte della *Reichsbank*. Crisi bancaria per effetto delle insolvenze. Imposizione della tassa sulla crisi.

11 OTTOBRE 1931. Viene creato il Fronte di Harzburg, una coalizione tra *Deutschnationale Volkspartei* DNVP (Partito Popolare Nazionale Tedesco), *Stahlhelm* (Elmetti d'acciaio, Lega dei soldati del fronte) e Partito Nazionalsocialista.

7-8 DICEMBRE 1931. Il cancelliere Brüning fa approvare nei decreti anche la riduzione dei salari. Carl Friedrich Goerdeler viene nominato *Reichskommissar für die Preisüberwachung* (Commissario del Reich per il monitoraggio dei prezzi).

1932-33. Aumento della pressione fiscale. I disoccupati sono 6 milioni.

10 APRILE 1932. Paul von Hindenburg viene eletto Presidente della Germania. 1932

18 APRILE 1932. Viene fondato il *Nationalsozialistische Volkswohlfahrt* (NSV) o Benessere popolare nazionalsocialista, una organizzazione di assistenza sociale che ha operato per tutta la durata del Terzo Reich.

30 MAGGIO 1932. Dimissioni del governo Brüning in conseguenza della mancata firma del presidente von Hindenburg a nuovi decreti di emergenza.

1 GIUGNO 1932. Franz von Papen viene nominato da von Hindenburg cancelliere del Reich.

16 GIUGNO – 9 LUGLIO 1932. Alla Conferenza di Losanna il cancelliere von Papen riesce ad ottenere una sospensione dei pagamenti per le riparazioni e mette in atto un programma di lavori pubblici per un costo di 1,5 miliardi di reichsmark.

31 LUGLIO 1932. Elezioni per il Reichstag. Il NSDAP acquisisce nuovi consensi e diviene il partito di maggioranza con il 37,4%.

4 SETTEMBRE 1932. Piano von Papen: facilitazioni sui finanziamenti, sussidi agli imprenditori per combattere la disoccupazione. Emissione di titoli per la creazione di lavoro. I disoccupati sono 5,1 milioni.

6 NOVEMBRE 1932. Ultime elezioni libere di Weimar. Il NSDAP ottiene il 33,1% dei voti.

17 NOVEMBRE 1932. Cade il governo von Papen in seguito al ritiro della fiducia da parte di Kurt von Schleicher.

2 DICEMBRE 1932. Kurt von Schleicher, già membro delle SA e Ministro della Difesa, sostituisce von Papen al cancellierato e cerca di trovare un accordo con Georg Strasser per spaccare il NSDAP.

11 DICEMBRE 1932. I rappresentanti delle grandi potenze mondiali dichiarano alla Conferenza sul Disarmo di Ginevra che uno dei principi di tale conferenza doveva essere l'uguaglianza dei diritti della Germania.

1933 GENNAIO 1933. I disoccupati sono 6 milioni. Viene eliminata la tassa sulle autovetture. Esenzione delle tasse dei beni capitale a breve termine.

28 GENNAIO 1933. von Schleicher rassegna le dimissioni in conseguenza del fatto che non aveva più una maggioranza in parlamento.

30 GENNAIO 1933. Hitler viene nominato da von Hindenburg cancelliere del Reich con l'appoggio dei centristi. Hjalmar Schacht viene nominato Presidente della Reichsbank in sostituzione di Hans Luther.

1 FEBBRAIO 1933. Viene sciolto il parlamento del Reichstag.

20 FEBBRAIO 1933. La I. G. Farben si impegna a finanziare con 400 mila marchi il partito di Adolf Hitler.

27 FEBBRAIO 1933. Incendio del Reichstag, il palazzo del parlamento tedesco. Hitler mette al bando i partiti della sinistra (SPD, KPD).

28 FEBBRAIO 1933. Vengono approvate leggi eccezionali che limitano la libertà *Verordnung des Reichspräsidenten zum Schutz von Volk und Staat*. (Decreto per la protezione del popolo e dello Stato). La disposizione introduceva l'istituto della *Schutzhaft*, detenzione per motivi di sicurezza.

5 MARZO 1933. Si svolgono le elezioni politiche, nelle quali la NSDAP ottiene il 43,9% dei voti (circa 17 milioni), i nazionalisti circa 3, il Centro Cattolico circa 5 e mezzo, la SPD circa 7 e i comunisti circa 4,8.

6 MARZO 1933. Il KPD viene dichiarato fuori legge.

13 MARZO 1933. Hitler istituisce il Ministero della propaganda e lo affida all'abilissimo Joseph Goebbels.

24 MARZO 1933. Decreto dei pieni poteri (*Ermächtigungsgesetz*).

6 APRILE 1933. Fritz Reinhardt viene nominato segretario di Stato e Ministro delle Finanze del III Reich.

7 APRILE 1933. Prime leggi contro gli ebrei. (*Gesetz zur Wiederherstellung des Berufsbeamtentums*) Esclusione dagli impieghi pubblici e dalle libere professioni. Legge per il ripristino del Servizio Civile.

10 APRILE 1933. Esenzione dell'imposta sui veicoli per nuovi acquisti di auto e motoveicoli.

1 MAGGIO 1933. Le sedi dei sindacati vengono invase dalle forze naziste, nonostante l'appoggio dei dirigenti sindacali alle manifestazioni da loro organizzate.

2 MAGGIO 1933. Vengono messi fuori legge i sindacati, congelamento dei livelli salariali.

6 MAGGIO 1933. Viene fondato il *Deutsche Arbeitsfront* (DAF, "Fronte Tedesco del Lavoro"), il sindacato nazionalsocialista dei lavoratori che contava 15 milioni di iscritti sotto la guida di Robert Ley.

17 MAGGIO 1933. In Germania viene cancellato il diritto di sciopero.

19 MAGGIO 1933. L'orario di lavoro viene portato in media a 43 ore settimanali. Vengono creati i *Treuhänder der Arbeit* (Fiduciari del Lavoro) per sorvegliare i salari e le condizioni di lavoro. Hitler istituisce il Ministero Nazionale dell'Aviazione sotto la guida di Herman Göring.

31 MAGGIO 1933. Viene stabilito il comitato di controllo su tutte le materie pertinenti il mercato monetario e finanziario, sotto la direzione del Presidente della *Reichsbank*.

1 GIUGNO 1933. Legge di regolamentazione dei rapporti tra debitore e creditore, riduzione del tasso di interesse sui debiti contratti dal settore agricolo, consolidamento del debito a breve termine contratto dai comuni ed una serie di decreti che prorogavano la moratoria sui mutui e su altri debiti. Inizia il boom del mercato azionario. Programma Reinhardt per lo svi-

luppo delle infrastrutture; finanziato da riduzioni fiscali, che prevede investimenti pubblici in corsi d'acqua, ferrovie, autostrade e nel settore delle costruzioni. Sviluppo delle politiche economiche per gli armamenti. La spesa pubblica in armamenti passò dal 3%, rispetto al totale delle spese nel 1928, al 46,4% di tutti gli investimenti nel 1938. Viene introdotta la tassa per sostenere i matrimoni.

8 GIUGNO 1933. Legge sulla salvaguardia dei salari (*Gesetz über Lohnschutz in der Heimat*).

16 GIUGNO 1933. Censimento della popolazione tedesca. La Dehomag (*Deutsche Hollerith Maschinen Gesellschaft*), la filiale tedesca dell'IBM, è il principale fornitore di competenze ed attrezzature informatiche della Germania nazista. Grazie ai suoi macchinari vennero individuati e schedati tutti i dissidenti e gli ebrei.

22 GIUGNO 1933. Il Partito Socialdemocratico viene messo fuori legge.

27 GIUGNO 1933. Viene emanata la legge che istituisce il progetto *Reichsautobahn* attraverso il quale viene avviato il programma di costruzione delle autostrade del *Reich*.

14 LUGLIO 1933. Viene emanato il Decreto che proibiva la fondazione di un partito esterno al *NSDAP*.

15 LUGLIO 1933. Viene creato il Consiglio generale dell'economia tedesca (*Generalrat der Wirtschaft*). Leggi di esenzione fiscale e sussidi a favore delle imprese che producevano sostituti delle materie prime (*Ersatz*) e che facevano nuovi investimenti.

1-3 SETTEMBRE 1933. Norimberga raduno del Partito nazionalsocialista sulla Vittoria.

13 SETTEMBRE 1933. Viene istituito dal Ministro dell'Agricoltura Walther Darré il Patrimonio Agricolo del *Reich* (*Reichsnährstand* – RNS) per riorganizzare e preservare i contadini come una delle fonti più importanti dell'economia nazionale.

21 SETTEMBRE 1933. Secondo Programma Reinhardt per ridurre la disoccupazione attraverso il finanziamento pubblico a nuovi progetti delle imprese private (in particolare nell'edilizia). Legge sulla conversione dei debiti a breve termine delle municipalità, consolidamento a lungo termine delle loro emissioni e la riduzione del tasso di interesse.

14 OTTOBRE 1933. Hitler dichiara che la Germania cessa di far parte della Società delle Nazioni.

27 OTTOBRE 1933. Legge Per il Cambiamento della Legge Bancaria. La *Reichsbank* assume il potere assoluto nel campo del credito ma sotto stretto controllo del cancellierato.

12 NOVEMBRE 1933. Nuove elezioni del *Reichstag*, il 95% dei votanti opta per il *NSDAP*.

14 NOVEMBRE 1933. Scioglimento del *Reichstag*.

1 DICEMBRE 1933. Legge che contempla l'unificazione del Partito con lo Stato (*Gesetz zur Sicherung der Einheit von Partei und Staat*).

14 DICEMBRE 1933. Carl Bosch firma un accordo con il governo tedesco per l'allargamento dell'impianto di Leuna, in cui sei anni prima era stata avviata la produzione di benzina sintetica.

GENNAIO 1934. I disoccupati sono 3,4 milioni.

10 GENNAIO 1934. Viene creata la *Reichsstelle für Devisenbewirtschaftung* supremo organo coordinatore delle divise monetarie.

20 GENNAIO 1934. Viene approvata la Carta del lavoro e la Legge sull'ordinamento del lavoro nazionale *Gesetz zur Ordnung der nationalen Arbeit* (AOG). La legislazione bandì l'intervento dei sindacati nella negoziazione salariale delle singole imprese, i salari vennero volutamente mantenuti bassi per incentivare gli investimenti. Le camere economiche regionali e al centro la *Reichswirtschaftskammer* (il cui presidente è pure di nomina governativa e le cui direttive sono obbligatorie) assicurano il collegamento tra la cosiddetta organizzazione corporativa e quella regionale.

7 FEBBRAIO 1934. Viene soppressa la nazionalità dei *Länder*. Tutti i cittadini tedeschi erano governati direttamente dal *Reich*.

27 FEBBRAIO 1934. Diviene obbligatorio per le imprese entrare a far parte dei "gruppi economici", tramite la Legge preparatoria della edificazione organica dell'economia tedesca. Inizia l'istituzione degli ordinamenti corporativi.

5 MARZO 1934. Viene emanata la legge che modifica buona parte della legge borsistica fino ad allora in vigore. Le competenze sulla borsa vengono trasferite dai *Länder* al *Reich*, vale a dire al Ministro dell'Economia Schacht, che era contemporaneamente anche presidente della *Reichsbank*. Egli esercitava così anche il controllo sulla Borsa. In seguito a questa legislazione viene decretata anche la chiusura di molte borse provinciali. In totale sono state chiuse o fuse 12 borse valori. Delle 21 esistenti prima del gennaio 1935 ne sono rimaste solo otto.

9 MARZO 1934. Avvio delle facilitazioni al credito.

14 MARZO 1934. Viene introdotta la Legge per la costituzione organica della vita economica che garantisce alla Germania un sistema di economia regolata con finalità risolutamente autarchiche.

15 MARZO 1934. Viene approvata una legge in base alla quale i lavoratori vengono destinati ai posti di lavoro in base alla volontà delle autorità.

21 MARZO 1934. Viene istituito il Tribunale del Popolo *Volksgerichtshof* per giudicare i reati politici contro il nazionalsocialismo.

1934

26 APRILE 1934. Nasce la Gestapo (*Geheime Staatspolizei*, Polizia Segreta di Stato) ad opera di Göring. Viene messo a capo H. Himmler.

15 MAGGIO 1934. Viene approvata una legge sul collocamento obbligatorio della manodopera.

18 MAGGIO 1934. Viene emanata la legge sulla tassazione *Gesetz über Änderung der Vorschriften über die Reichsfluchtsteuer* (Legge riguardante le modifiche delle specifiche relative alla tassazione dei flussi di capitale del *Reich* verso l'estero).

15 GIUGNO 1934. Viene dichiarata dalla *Reichbank* una moratoria di sei mesi del servizio dei debiti esteri, che condusse a proteste degli stati interessati, a lunghe trattative con i rappresentanti dei creditori esteri e alla definizione di compromessi.

30 GIUGNO – 2 LUGLIO 1934. Vengono massacrati i vertici delle SA *Nacht der langen Messer* ('Notte dei lunghi coltelli').

25 LUGLIO 1934. Fallisce il tentativo dei nazionalsocialisti di prendere il potere in Austria. Viene assassinato il cancelliere austriaco Engelbert Dollfuss.

1 AGOSTO 1934. Legge che unifica gli incarichi di Presidente e Cancelliere nella persona di Adolf Hitler (*Gesetz über das Staatsoberhaupt des Deutschen Reichs*).

2 AGOSTO 1934. Morte del Presidente del Reich Paul von Hindenburg. Fine della Repubblica di Weimar. Hitler assume i pieni poteri. Schacht è Ministro dell'Economia.

18 AGOSTO 1934. Plebiscito dei tedeschi che approvano la legge di unificazione degli incarichi.

30 AGOSTO 1934. Legge nella quale si dichiara che la *Reichbank* non è più un ente autonomo controllato dagli azionisti e dal Consiglio di amministrazione ma semplicemente un organo esecutivo del governo.

5-10 SETTEMBRE 1934. Congresso di Norimberga del Partito nazionalsocialista.

24 SETTEMBRE 1934. Entra in funzione il Piano economico Schacht per il controllo sulle importazioni. Emissione dei MEFO bond (*Metallurgische Forschungsgesellschaft*) obbligazioni che non gravavano sul bilancio statale. Erano una specie di cambiali-denaro spendibili a livello nazionale.

8 OTTOBRE 1934. Viene avviata la Fondazione Pubblica di Soccorso Invernale (*Winterhilfswerk*).

16 OTTOBRE 1934. Avvio del Piano Economico. Legge sull'Adeguamento delle Imposte, controllo fiscale capillare e potere discrezionale illimitato alle autorità in materia. Aumento delle aliquote. Venne autorizzato un nuovo inventario delle proprietà immobiliari, non ancora completato con lo scoppio della guerra.

24 OTTOBRE 1934. Viene istituito ufficialmente il *Deutsche Ar-*

beitsfront (DAF, “Fronte Tedesco del Lavoro”). L’orario di lavoro viene portato in media a 43 ore settimanali.

5 NOVEMBRE 1934. Viene creato il primo Ufficio del Commissario del Reich per il controllo dei prezzi. Legge sulle collette speciali.

27 NOVEMBRE 1934. Attraverso un’ordinanza l’economia tedesca viene divisa in 12 branche di attività o *Reichsgruppen*.

5 DICEMBRE 1934. Legge Tedesca sul Credito (*Kreditwesengesetz*) che obbligava ed incoraggiava le banche commerciali ad acquisire sempre più titoli di stato nel loro portafogli rendendoli esigibili per poterli usare legalmente come riserve. Istituzione del Comitato di Vigilanza sul Sistema del Credito, con l’incarico di fornire le regole ed i principi generali e del Commissariato del Reich per il Sistema del Credito, responsabile dell’applicazione delle misure generali adottate dal Comitato di Controllo, che godeva di propri privilegi ed obblighi. Legge di regolamentazione del mercato azionario prorogata al 1937 che prevede limitazioni nella distribuzione dei dividendi (*Anlehiestockgesetz*).

1935-1938. Consolidamento del debito.

GENNAIO 1935. I disoccupati sono 2,9 milioni. Privatizzazione dei servizi sociali.

1935

13 GENNAIO 1935. Il territorio della Saar venne annesso, in seguito ad un plebiscito, alla Germania.

4 FEBBRAIO 1935. Legge che autorizzava il Tesoro a richiedere prestiti il cui ammontare fosse determinato dal cancelliere del Reich su proposta del Tesoro. Emissione di una serie di titoli di credito. Rafforzamento della legge sui cambi con misure sempre più severe (divieto d’importazione dei biglietti di banca e delle monete divisionali tedesche rispettivamente sanciti con decreti del Dicembre 1935 e Maggio 1936).

16 MARZO 1935. Viene introdotta la coscrizione militare generale e viene istituito un piano per creare 36 divisioni dell’esercito. Vengono dichiarate decadute le clausole militari del Trattato di Versailles.

21 MARZO 1935. Hjalmar Schacht diviene plenipotenziario per la produzione bellica.

21-26 MARZO 1935. Accordo di Lipsia nel quale si ha la fusione della *Reichswirtschaftskammer* e del *Reichsarbeitsrat* e conseguente sottomissione del Fronte del lavoro al controllo del ministro dell’Economia nazionale.

29 MARZO 1935. Hitler emana il decreto in cui estende il controllo finanziario del partito da parte del tesoriere a tutte le branche del *NSDAP* che vanno a costituire un’unica unità finanziaria.

26 GIUGNO 1935. Viene istituito, con la *Reichsarbeitsdienstge-*

setz, il servizio del lavoro obbligatorio per tutti i giovani con un'età compresa fra i 18 ed i 25 anni. La Legge per la Difesa Aerea impone dei contributi obbligatori ad un grosso numero di imprese, il cui ammontare poteva essere determinato dal Ministero dell'Aviazione.

28 GIUGNO 1935. Gli Uffici di collocamento hanno il monopolio sull'occupazione.

10-16 SETTEMBRE 1935. Norimberga, raduno del Partito Nazionalsocialista sulla Libertà.

15 SETTEMBRE 1935. Vengono introdotte le Leggi di Norimberga contro gli ebrei e i non ariani per "conservare la purezza del sangue tedesco". Vengono distinti i "sudditi dello stato" (*Staatsangehörige*) dai semplici cittadini (*Reichsbürger*).

21 OTTOBRE 1935. La Germania esce dalla Società delle Nazioni. 1936-1937. Privatizzazione delle banche.

1936 GENNAIO 1936. I disoccupati sono 2,5 milioni.

7 MARZO 1936. Occupazione militare della Renania da parte delle truppe tedesche. Privatizzazione dei cantieri navali.

5 MAGGIO 1936. Decreto Sulle Riserve Municipali. Viene richiesto ad ogni governo locale di istituire delle riserve miste, degli accantonamenti ed ulteriori riserve speciali e i governi locali non potevano ridurre le imposte, le tasse e i contributi finché non fossero stati raggiunti i requisiti minimi per tali riserve. Le riserve accumulate furono considerevoli e vennero di solito investite in titoli del *Reich*.

18 LUGLIO 1936. Il Senato di Danzica, dove i nazionalsocialisti hanno il 60% dei seggi, abolisce lo statuto della "Città libera" e sopprime tutte le libertà democratiche, compresa quella religiosa per gli ebrei. In Spagna scoppia la Guerra Civile con i tedeschi e gli italiani che appoggiano le milizie del generale Francisco Franco.

1 AGOSTO 1936. Viene istituito il *Devisenfahnbungsamt* (Ufficio per le indagini valutarie), sotto la guida di Reinhard Heydrich, con il compito di rilevare l'amministrazione delle aziende se sospettate di essere coinvolte nella fuga di capitali dalla Germania.

8-14 SETTEMBRE 1936. Norimberga. Raduno del Partito Nazionalsocialista sull'Onore.

9 SETTEMBRE 1936. Al Congresso di Norimberga del *NSDAP* Hitler annuncia il programma economico del Piano Quadriennale (*Vierjahresplan*) e conferisce ad Herman Göring il mandato per realizzare i piani di riarmo.

16 OTTOBRE 1936. Riforma fiscale attraverso la quale si stabilisce che tutte le leggi in materia di tassazione siano improntate sulle concezioni del nazionalsocialismo e che ci si debba attenere ai suoi principi quando si valutavano i singoli casi.

25 OTTOBRE 1936. Viene firmata l'intesa tra Germania e Regno d'Italia nota come Asse Roma-Berlino.

26 NOVEMBRE 1936. Viene emanato dal Commissario per i prezzi (*Preisskommissar*) Josef Wagner il decreto di "congelamento" dei prezzi.

DICEMBRE 1936. Prescrizione della pena di morte e confisca dei beni per le frodi in divise e atti di sabotaggio economico.

1 DICEMBRE 1936. Hitler emana il decreto secondo cui il controllo finanziario del partito si estende alla Raccolta per il Soccorso Invernale (*Winterhilfswerk*).

23 DICEMBRE 1936. Viene introdotta l'imposta sui Guadagni dalle Svalutazioni.

GENNAIO 1937. I disoccupati sono 2,8 milioni.

1937

30 GENNAIO 1937. Proclama del Cancelliere del *Reich*. La *Reichsbank* viene dichiarata libera da tutte le restrizioni internazionali, ancora in vigore, relative ai precedenti obblighi di pagamento delle riparazioni. Riforma della legislazione sulle società anonime (*Aktiengesetz*) che ha praticamente allontanato dal mercato delle azioni il piccolo risparmio.

10 FEBBRAIO 1937. Introduzione della legge che ristabiliva la totale sovranità del *Reich* sulla *Reichsbank* e il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della stessa subordinati al Cancelliere del *Reich*. Radiazione dalle borse dei valori esteri.

6 MARZO 1937. Decreto sulla raccolta di fondi attraverso le lotterie.

27 APRILE 1937. L'aviazione tedesca bombarda la città di Guernica in Spagna.

20 LUGLIO 1937. Viene introdotta l'Imposta per la Difesa.

23 LUGLIO 1937. Herman Göring fonda una società statale chiamata *Reichswerke* Herman Göring per sfruttare l'acciaio prodotto in Germania e all'estero per la produzione bellica.

6-13 SETTEMBRE 1937. Norimberga, Raduno del Partito nazionalsocialista sul Lavoro.

5 NOVEMBRE 1937. Memorandum di Hossbach, Hitler organizza una conferenza presso la cancelleria con gli alti ufficiali, il Ministro della Guerra Werner von Blomberg, il Comandante dell'Esercito Werner von Fritsch, il Comandante della Marina Erich Raeder, il Comandante dell'Aviazione Hermann Goering ed il Ministro degli Esteri Konstantin von Neurath. Era presente anche l'assistente militare di Hitler, il Colonnello Conte Friedrich Hossbach, che scriverà un memorandum sulle politiche espansioniste del *Führer* verso l'Europa orientale.

27 NOVEMBRE 1937. Göring sostituisce Schacht al Ministero dell'economia.

1938. Fase dei titoli speciali per finanziare la guerra. La Germania deve far fronte non solo alla ricomparsa di chiari segni

- di surriscaldamento dell'economia, ma anche ad una gravissima e – allo stato delle cose – irrisolvibile carenza di divise estere, indispensabili per acquistare le materie prime strategiche o comunque indispensabili per l'industria.
- 1938 GENNAIO 1938. I disoccupati sono 1,0 milioni.
- 1 MARZO 1938. Göring emana il decreto che priva gli ebrei del diritto di stipulare contratti con l'amministrazione pubblica.
- 4 MARZO 1938. Viene imposto agli ebrei il lavoro obbligatorio, a condizioni durissime.
- 12 MARZO 1938. L'esercito tedesco entra in Austria senza incontrare nessuna resistenza. Il paese viene annesso al *Reich* nazionalsocialista (*Anschluss*). Vengono trasferiti in Germania oro, titoli e valuta estera per un valore complessivamente pari a 1,4 miliardi di *reichsmarks*.
- MARZO-NOVEMBRE 1938. Viene ordinato il censimento di tutte le proprietà degli ebrei.
- 31 MARZO 1938. Il debito pubblico ha raggiunto i 16,3 miliardi.
- 26 APRILE 1938. Decreto di Göring che impone la registrazione presso le autorità delle proprietà degli ebrei di valore superiore a 5000 *reichsmarks*.
- 9 MAGGIO 1938. Viene fondata *Chemische Werke Hüls GmbH* con lo scopo di produrre la gomma sintetica Buna S. L'azionista di maggioranza, I.G. La Farbenindustrie, che aveva iniziato a sviluppare il processo nel 1928, ha fornito i brevetti per la produzione di gomma sintetica.
- 15-12 SETTEMBRE 1938. Norimberga, raduno del Partito nazionalsocialista sulla Grande Germania.
- 29 SETTEMBRE 1938. Sottoscrizione degli Accordi di Monaco sulla questione dei Sudeti da parte dei leader di Francia, Regno Unito, Germania e Italia.
- 1 OTTOBRE 1938. Le truppe tedesche occupano la regione dei Sudeti.
- 15 OTTOBRE 1938. Legge sul servizio di emergenza che dava alle autorità il diritto di mobilitare gli abitanti del territorio del Reich in casi di pubblica emergenza o a scopi di addestramento per un periodo limitato.
- 9/10 NOVEMBRE 1938. Notte dei Cristalli (*Kristallnacht*). In molte città della Germania le SS mettono in atto un pogrom contro gli ebrei. Vengono incendiate e distrutte le sinagoghe, maltrattati ed uccisi numerosi ebrei tedeschi.
- 12 NOVEMBRE 1938. Viene imposta alla comunità ebraica una tassa molto pesante e viene emanato un decreto per la completa eliminazione degli ebrei dalla vita economica tedesca.
- 15 NOVEMBRE 1938. Decreto sull'accertamento dei prezzi per le commesse governative sulla base dei costi di produzione.
- 3 DICEMBRE 1938. Le proprietà degli ebrei vengono messe a di-

sposizione della autorità del *Reich*.

12 DICEMBRE 1938. Legge sul Controllo del Mercato Valutario.

GENNAIO 1939. I disoccupati sono 302.000. Il Fronte del Lavoro aumenta l'orario di lavoro passandolo a 47 ore settimanali.

1939

20 GENNAIO 1939. Schacht si dimette da presidente della Reichsbank e viene sostituito da Walther Funk che nel frattempo aveva assunto il ruolo di Ministro dell'Economia.

13 FEBBRAIO 1939. Decreto secondo il quale ogni abitante del territorio del *Reich* è obbligato per un certo periodo a seguire corsi di addestramento professionale. Ogni abitante del *Reich*, tedesco o straniero, può essere costretto a qualsiasi tipo di lavoro produttivo per un periodo prestabilito e determinato.

2 MARZO 1939. Decreto sulle ore di lavoro straordinario e sui compensi del lavoro a cottimo.

15 MARZO 1939. Occupazione tedesca della Cecoslovacchia.

20 MARZO 1939. Nuovo Piano Finanziario (*Neue Finanzplan*). Ulteriore incremento delle imposte, eliminazione delle cambiali sostituite dalla emissione di Buoni del tesoro e Certificati di Credito riconosciuti come vera e propria moneta a corso legale.

25 MARZO 1939. Gli Uffici di collocamento provinciali e locali divengono organi esecutivi del Ministero del Lavoro e vengono diretti dal sottosegretario del Ministero del lavoro Friedrich Syrup.

15 GIUGNO 1939. La *Reichsbank* diviene un apparato del governo. Abolizione formale della necessaria copertura per le banconote in circolazione sostituite da cambiali, titoli del tesoro, titoli acquistati dalla *Reichsbank* sul libero mercato e prestiti Lombard insoluti: la banca centrale poteva fornire credito senza limiti.

23 AGOSTO 1939. Il Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Vyacheslav Molotov e della Germania nazista Joachim von Ribbentrop si incontrano a Mosca e firmano il patto di non aggressione tra i due paesi.

30 AGOSTO 1939. Viene istituito il Consiglio ministeriale per la difesa del *Reich*. Razionamento dei beni di consumo.

1 SETTEMBRE 1939. L'esercito tedesco invade la Polonia. Inizia la II Guerra Mondiale.

2 SETTEMBRE 1939. La Francia e la Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania.

2-11 SETTEMBRE 1939. Norimberga Raduno del Partito nazionalsocialista sulla Pace.

4 SETTEMBRE 1939. Decreto sull'Economia di Guerra. Trasformazione dell'economia da difensiva in economia di guerra. Introduzione di tre regimi di tassazione. Congelamento dei prezzi e dei salari.

15 SETTEMBRE 1939. Abolizione del Comitato di Vigilanza sul

Sistema del Credito e trasferimento delle sue funzioni al Ministero dell'Economia.

27 SETTEMBRE 1939. Con l'unificazione del *Sicherheitsdienst*, della Gestapo e della *Reichskriminalpolizei* Himmler crea il *Reichssicherheitshauptamt* o RSHA (Direzione generale per la Sicurezza del Reich) responsabile delle operazioni dei servizi segreti in Germania e all'estero, dello spionaggio e del controspionaggio, della lotta contro i crimini politici e i crimini comuni, e del sondaggio dell'opinione pubblica sul regime nazista.

1 NOVEMBRE 1939. Vengono eliminati i Certificati di Credito d'Imposta introdotti con il Nuovo Piano Finanziario.

1940 1940. Il fondo pensioni dei lavoratori tedeschi viene devoluto al sostegno dello sforzo bellico.

17 MARZO 1940. Fritz Todt assume la direzione del neocostituito Ministero delle Armi e Munizioni.

1 APRILE 1940. I Certificati di credito di imposta non possono più essere utilizzati come mezzo di pagamento.

9 APRILE 1940. La Germania invade la Danimarca.

9 GIUGNO 1940. La Germania invade la Norvegia.

14 GIUGNO 1940. Viene istituito il campo di concentramento di Auschwitz.

22 GIUGNO 1940. La Germania occupa la parte settentrionale della Francia. Nel sud del paese viene istituito il Governo Vichy sotto il controllo dei tedeschi.

25 LUGLIO 1940. Walter Funk introduce il Piano per la "riorganizzazione economica dell'Europa" con l'obiettivo di realizzare l'autonomia continentale per le materie prime e i processi di trasformazione, una sorta di autarchia dell'area europea, la creazione di una nuova moneta (siamo nel 1940!), all'interno della quale prefigurava nella grande area economica che si sarebbe realizzata grazie al ruolo predominante del marco come conseguenza della potenza del *Reich*, con l'istituzione di una area valutaria che avrebbe portato a una "moneta generale".

10 LUGLIO – 31 OTTOBRE 1940. Battaglia di Inghilterra. L'aviazione tedesca bombarda ripetutamente il territorio inglese.

27 SETTEMBRE 1940. Viene firmato il Patto tripartito (Asse Roma-Berlino-Tokyo).

1941 11 MARZO 1941. L'Ufficio del Piano Quadriennale ed il Commissario sui Prezzi emanano il decreto attraverso il quale gli uffici per il controllo dei prezzi sono autorizzati a imporre che i profitti accumulati violando le disposizioni del decreto dell'economia di guerra del 4 Settembre 1939, vengano trasferiti al governo federale anche se non è stata commessa alcuna infrazione della legge.

9 GIUGNO 1941. La *Whermacht* istituisce il *Wirtschaftsstab Ost*

(Staff Economico Orientale) per pianificare lo sfruttamento delle zone conquistate dell'URSS.

22 GIUGNO 1941. Inizia l'operazione Barbarossa. Le truppe tedesche invadono il territorio dell'Unione Sovietica.

28 GIUGNO 1941. Decreto che modifica la Legge del 5 DICEMBRE 1934 sulle limitazioni nella distribuzione dei dividendi (*Anlehiestockgesetz*).

17 LUGLIO 1941. Viene approvato un decreto sull'amministrazione dei territori dell'est occupati. Crollo nella produzione del grano e varo dell'*Hungerplan* (Piano per la fame).

16 AGOSTO 1941. Introduzione della Tassa sui Dividendi con l'obiettivo di limitarne gli eccessi.

SETTEMBRE 1941. Vengono ridotti i piani di produzione per la guerra.

30 OTTOBRE 1941. Decreto relativo alla "Guida sul potere d'acquisto". Il governo garantisce degli incentivi affinché i lavoratori e gli imprenditori possano aumentare i loro risparmi.

7 NOVEMBRE 1941. Göring emana le direttive affinché nei campi venissero selezionati dei prigionieri russi abili al lavoro all'interno del *Reich*.

11 DICEMBRE 1941. La Germania dichiara guerra agli Stati Uniti.

20 GENNAIO 1942. Conferenza di Wannsee, presieduta da Reinhard Heydrich capo del servizio di sicurezza del *Reich*, nella quale i burocrati nazisti decidono la soluzione finale della questione ebraica.

8 FEBBRAIO 1942. Albert Speer assume il comando al ministero indipendente per la produzione di armamenti e munizioni in sostituzione di Fritz Todt deceduto nel frattempo. Speer costituisce la *Zentrale Planung*, un organismo che doveva pianificare la produzione bellica.

3 MARZO 1942. L'*SS-Obergruppenführer* Oswald Pohl fonda l'*SS-Wirtschafts-und Verwaltungshauptamt* (Ufficio centrale economico e amministrativo delle SS) con il compito di gestire le industrie, i commerci e le imprese di proprietà delle SS nei campi di concentramento. Dal 1942/43 l'intero sistema dei campi di concentramento era subordinato ad Oswald Pohl.

21 MARZO 1942. Fritz Sauckel viene nominato generale plenipotenziario del Lavoro. (*General Bevollmächtigter für den Arbeitseinsatz*, GBA). Il numero di lavoratori forzati passò dai 4,1 milioni del 1942 ai 7,1 milioni del Maggio 1944.

31 MARZO 1942. Decreto che rende obbligatorio per gli imprenditori depositare una parte dei loro profitti presso il Ministero del Tesoro.

27 MAGGIO 1942. A Praga il governatore della Boemia Reinhard Heydrich subisce un attentato e muore dopo pochi giorni.

1 OTTOBRE 1942. Viene emanato il decreto secondo il quale non

1942

- erano più ammissibili gli anticipi sugli ordini in armamenti effettuati abitualmente dal governo.
- 10 DICEMBRE 1942. Introduzione delle modifiche al Decreto della "Guida sul potere d'acquisto".
- 1943 GENNAIO 1943. Il servizio del lavoro obbligatorio diviene valido per tutti i tedeschi.
- 31 GENNAIO 1943. Il generale Paulus firma la resa ai sovietici dopo la sconfitta di Stalingrado. Inizia la controffensiva dell'esercito sovietico.
- 13 MARZO 1943. Fallimento dell'attentato ad Hitler sull'aereo su cui viaggiava.
- 1944 27 MARZO 1944. Le forze armate della *Whermacht* occupano l'Ungheria di fronte alla minaccia che il paese possa uscire dall'Asse.
- 6 GIUGNO 1944. Le truppe americane e britanniche sbarcano sulle spiagge della Normandia.
- 20 LUGLIO 1944. Un gruppo di ufficiali dell'esercito organizza, al quartier generale di Rastenburg, un attentato a Hitler che fallisce. L'esecutore materiale, l'ufficiale Claus Schenk von Stauffenberg, e tutti gli organizzatori vengono arrestati e condannati a morte.
- 1 AGOSTO 1944. Viene costituito uno stato maggiore responsabile della produzione di guerra.
- 25 SETTEMBRE 1944. Vengono mobilitati gli uomini validi tra i 16 ed i 60 anni.
- 1945 17 GENNAIO 1945. Hitler si trasferisce nel bunker di Berlino.
- 30 APRILE 1945. Le truppe sovietiche conquistano definitivamente la città di Berlino. Hitler muore suicida nel bunker.
- APRILE – MAGGIO 1945 Il Presidente della *Reichbank* Walther Funk fa sparire le riserve residue.
- 8 MAGGIO 1945. L'ammiraglio Karl Dönitz che aveva assunto il cancellierato dopo la morte di Hitler firma la resa della Germania agli Alleati.

La politica economica nella Germania nazista: 1933-1945*

di Larry Liu**

I dodici anni di dominio nazionalsocialista sono stati spesso inquadrati in maniera esaustiva prendendo in considerazione la Seconda Guerra Mondiale¹ e l'Olocausto²; ma un altro aspetto importante, che spesso ha ricevuto poca attenzione, è il funzionamento meticoloso dell'economia. Alcuni studiosi hanno preso in esame la struttura dell'economia di guerra del nazionalsocialismo sottolineando come gran parte della produzione sia stata indirizzata verso la realizzazione di una capacità³ militare destinata al conflitto, ma non si è discusso molto sulle concezioni di politica economica dei leader nazionalsocialisti e fino a che punto abbiano portato avanti il loro regime economico di tipo dittatoriale. In questo lavoro verranno presentate alcune tesi espresse dagli studiosi della politica economica nazista, si cercheranno di delineare le condizioni economiche della Germania di Weimar che hanno permesso ai nazionalsocialisti di prendere il potere, il punto di vista ideologico della leadership nella gestione dell'economia, l'applicazione delle politiche economiche durante il periodo che precedette la guerra (1933-1939) e nel periodo di guerra (1939-1945). Risulterà evidente che la politica economica della Germania in quelle fasi era dominata dall'ambizione espressa dai nazionalsocialisti della conquista del "Lebensraum" (spazio vitale) per il popolo tedesco attraverso la produzione militare spinta al massimo e lo sforzo bellico, da un lato, ed il controllo dello Stato e la sua supervisione dall'altro.

Tra gli studiosi esistono sostanzialmente due punti di vista per spiegare le politiche economiche del regime nazista: uno è quello che si può definire come tesi politico-determinista e l'altro tesi economico-determinista. La tesi politico-determinista, avanzata da alcuni teorici liberali⁴, sostiene che le politiche economiche del regime nazionalsocialista siano state dettate essenzialmente dalle idee insensate che lo caratterizzavano: lo Stato totalitario si espande in tutti i settori della vita sociale ed economica per cui l'aumento della produzione militare a scapito del consumo privato porta alla supremazia della pianificazione messa in atto dallo Stato centrale; inoltre l'espansione del "Lebensraum" dei tedeschi è semplicemente un altro esempio di obiettivi dettati dallo Stato che non avrebbe spazio in qualsiasi governo capitalista di tipo liberale, per il quale le condizioni generali sono la pace e il commercio. Un'altra argomentazione politico-determinista sarebbe quella di caratterizzare la

*Articolo apparso sulla:

Penn History Review, Ottobre 2013.

****Larry Liu** si è laureato in Sociologia e Politica Economica alla University of Pennsylvania ed è specializzando nella stessa università. Si possono trovare i suoi lavori nel sito <https://princeton.academia.edu/LLarryLiu>. Il suo indirizzo e mail è liam.ching.liu@gmail.com

¹ RICHARD BESSEL *Nazism and War* (New York: Random House, 2004); CHRISTIAN LEITZ *Nazi Foreign Policy, 1933-1941: The Road to Global War* (London: Routledge, 2004); DONALD D. WALL *Nazi Germany and World War II* (Belmont, CA: Thomson-Wadsworth, 2003); GERALD L. WEINBERG *Germany, Hitler, and World War II: Essays in Modern German and World History* (New York: Cambridge University Press, 1995).

² LINDA JACOBS ALTMAN *The Holocaust, Hitler and Nazi Germany* (Berkeley Heights, NJ: Enslow, 1999); TED GOTTFRIED *Nazi Germany: The Face of Tyranny* (Brookfield, CT: Twenty-First Century Books, 2000); RONNIE S. LANDAU *The Nazi Holocaust: Its History and Making* (New York: I.B. Tauris, 2006); PETER LONGERICH *Holocaust: The Nazi Persecution and Murder of the Jews* (New York: Oxford University Press, 2010).

³ NICHOLAS KALDOR "The German War Economy", *Review of Economic Studies* 13, No. 1 (1945/6): 33-52; ADAM TOOZE *The Wages of Destruction: The Making and Breaking of the Nazi Economy* (London: Penguin Books, 2007).

⁴ In particolare FRIEDRICH HAYEK *Road to Serfdom* (Chicago: Chicago University Press, 1944).

politica nazista sul perseguimento degli obiettivi antisemiti e razzisti che non erano assolutamente di alcun rilievo economico, ma utilizzati dai nazionalsocialisti per alimentare il sostegno del popolo tedesco all'interno del paese⁵. La spiegazione nel campo economico-determinista, popolare tra i teorici marxisti⁶, sostiene che i pilastri fondamentali delle politiche dei nazionalsocialisti si basavano sugli interessi dei capitalisti, in cerca di opportunità di profitti, e sulla crescita economica.

I nazionalsocialisti avevano sicuramente in mente di adottare politiche razziali ben mirate, ma tennero conto delle esigenze delle industrie private favorite nel realizzare profitti durante la politica di riarmo. Mentre un'economia basata sui consumi sarebbe stata più vantaggiosa per gli industriali sul lungo periodo, sul breve periodo questi avevano bisogno di vendere immediatamente una gran massa di prodotti, cosa estremamente difficile durante la Grande Depressione e in presenza di un governo austero come quello dell'ultimo periodo di Weimar. Il riarmo diretto dallo Stato fu per gli industriali una gradita opportunità per realizzare profitti, ma anche la conquista del "*Lebensraum*" favorì gli interessi degli industriali tedeschi che avevano bisogno delle materie prime dell'Europa orientale per proseguire l'accumulazione di capitale. In generale, i marxisti controbattono ai liberali che in ultima analisi è irrilevante l'esistenza di imprese private o guidate dallo Stato data la necessità intrinseca al capitale di accrescere l'accumulazione.

Nelle conclusioni che possiamo trarre dalla storia economica del nazionalsocialismo, possiamo ricavare argomenti sia a favore del determinismo-politico che spiegazioni a favore del determinismo-economico. I nazionalsocialisti portarono avanti politiche statali che hanno bypassato in molti modi i meccanismi di mercato tradizionali e imposero, quando era necessario, il controllo sui prezzi e avviarono progetti ad hoc sulle priorità di produzione, della maggior parte dei quali beneficiò l'industria degli armamenti. Durante la guerra i nazionalsocialisti realizzarono non solo una campagna di genocidio contro coloro che consideravano gruppi razziali "inferiori", ma anche il saccheggio e il furto dai territori occupati. In alcuni casi ignorarono addirittura i bisogni immediati degli industriali e imposero restrizioni al pagamento dei dividendi agli azionisti e ai movimenti di capitale ostacolando il commercio internazionale e un'ottimale (cioè profittevole) allocazione del capitale; in qualche occasione il governo nazionalsocialista rimosse perfino alcuni dirigenti industriali che avevano interferito con le priorità della produzione indicate dal regime⁷. Questi costituiscono certamente degli esempi di come gli in-

⁵ GÖTZ ALY *Hitler's Volksstaat: Raub, Rassenkrieg und nationaler Sozialismus* (Frankfurt a.M.: S. Fischer, 2005).

⁶ FRANZ L. NEUMANN, *Behemoth: The Structure and Practice of National Socialism* (UNZ, 1942).

<http://www.unz.org/Pub/NeumannFranz-1942>; PAUL M. SWEETZ, *Theory of Capitalist Development* (New York: Monthly Review Press, 1956 [1942]).

⁷ Alcuni esempi sono: Franz Josef Bopp della BMW, Willy Messerschmitt e Ernst Heinkel dell'industria aeronautica. Vedi PETER HAYES "Corporate Freedom of Action in Nazi Germany", Lecture at the German Historical Institute, Washington D.C., October 16, 2008, p. 30. http://www.ghi-dc.org/files/publications/bulletin/buo45/bu45_029.pdf

teressi politici dello Stato nazionalsocialista intralciassero la concorrenza all'interno dell'industria privata.

D'altra parte, gli economico-deterministi hanno ragione quando sostengono che se il regime nazista ebbe elementi politici tipici di un regime fascista totalitario, ci furono comunque per gli industriali molte opportunità di trarre profitto dalle politiche economiche dei nazionalsocialisti. Il fattore più importante durante i primi giorni del regime fu la lotta contro la disoccupazione cui seguì il riarmo grazie al quale agli industriali vennero fatti molti ordinativi, dei quali non avevano beneficiato sotto il governo di Weimar; nella prima fase del riarmo gli industriali furono in grado di orientare la loro produzione in base al cost-plus: l'impresa comunicava allo Stato, che ordinava l'attrezzatura, a quanto ammontava il pagamento e aggiungeva ulteriori profitti compresi tra il 3% e il 6%. Soprattutto, il regime nazionalsocialista non aveva alcun interesse a eliminare la proprietà privata degli industriali. Durante l'ascesa del partito nazionalsocialista, nei primi anni '20, alcuni membri avevano proposto diverse misure radicali: la distribuzione dei profitti tra lavoratori e capitalisti o il controllo della produzione da parte dei lavoratori, ma tali teorie vennero rapidamente abbandonate da Hitler e dagli altri leader nazisti nella convinzione che fosse saggio non opporsi agli industriali in quanto per impadronirsi del potere e realizzare i progetti di riarmo era necessario anche il loro sostegno.

1. L'economia nell'epoca di Weimar: 1919-1933

1.1 *Prima della Grande Depressione (1919-1929)*

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, l'economia della Germania di Weimar si dibatteva in condizioni estremamente difficili e per gran parte del periodo tra le due guerre l'economia tedesca non riuscì a crescere tanto quanto nel periodo che precedette il 1914 o dopo il 1950⁸. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, la Germania dovette cedere alla Polonia e alla Francia territori nei quali vi erano i tre quarti del suo minerale di ferro e un terzo del suo carbone. Il 90% della flotta mercantile tedesca venne confiscata e la Germania perse tutte le attività che possedeva nel terzo mondo (16 miliardi di marchi), inoltre, essendo appena stata sconfitta, fu costretta a pagare ingenti risarcimenti ai francesi ed agli inglesi.

Il costo complessivo delle riparazioni ammontava a quasi 132 miliardi di marchi-oro⁹ che vennero pagati in gran parte

⁸ R.J. OVERY *The Nazi Economic Recovery*, 2nd edition (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1996), p.2

⁹ Ibid., p.6.

Le banconote “fresche” di stampa vengono portate in una fabbrica per pagare gli operai.



grazie all'intervento di investitori stranieri attirati dagli elevati tassi di interesse che la Germania aveva offerto loro¹⁰. Le riparazioni vennero regolate in base ai trattati del “London Schedule of Payments” (dal maggio 1921 all'agosto 1922), il Piano Dawes (1924-1929) e il Piano Young (1929-1932); il costo degli oneri diretti per le riparazioni sul bilancio tra 1920-1923 viene stimato essere stato pari al 5,5 % delle entrate nazionali¹¹. Nel periodo tra le due guerre, i produttori agricoli tedeschi non erano in grado di competere con quelli più efficienti degli altri paesi europei¹², i lavoratori specializzati non erano più concorrenziali, e di conseguenza molti di loro vennero licenziati¹³. Quando molte industrie si modernizzarono, aumentando la produttività e la produzione, vennero licenziati altri lavoratori così i disoccupati divennero milioni¹⁴. Il governo tedesco si impegnò nella costruzione di strade, nell'elettrificazione e nei servizi comunali con l'obiettivo di attenuare l'alta disoccupazione e rivitalizzare una domanda interna ridotta al minimo, ma a costo di prestiti esteri sempre maggiori e una notevole dipendenza dalle vicende dell'economia globale¹⁵, a partire dalla Grande Depressione.

I primi anni della Germania di Weimar furono tormentati da una inflazione gigantesca: nel luglio 1923, durante il periodo di iperinflazione, i prezzi all'ingrosso aumentarono quotidianamente in media del 12 %¹⁶ tanto che nel mese di agosto del 1923, al fine di ridurla, la Reichsbank (Banca Centrale) smise di finanziare il deficit di bilancio dello Stato ed emise i rentenmarks: il cambio era 4,2 rentenmarks per un dollaro USA¹⁷.

Il governo applicò una legislazione speciale che, con il licenziamento di un quarto della forza lavoro nel settore pubblico, la riduzione dell'indennità di disoccupazione e l'anticipazione

¹⁰ STEPHEN A. SCHUKER *American 'Reparations' to Germany* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1988).

¹¹ THEO BALDERSTON *Economics and Politics in the Weimar Republic* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2002), pp.14-15.

¹² OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.7

¹³ Ibid., p.8

¹⁴ JOSEPH STANCLIFFE DAVIS *The World Between the Wars* (Baltimore, ML: Johns Hopkins University Press, 1975), p.265

¹⁵ RENE ERBE *Die nationalsozialistische Wirtschaftspolitik 1933-9 im Lichte der modernen Theorie* (Zürich: Polygraphischer Verlag, 1958), p.54.

¹⁶ BALDERSTON *Economics and Politics*, p.36.

¹⁷ Ibid., p.59.

delle date previste per la riscossione delle tasse, consentiva di equilibrare il bilancio. Decreti di emergenza resero meno rigida la regolamentazione della giornata lavorativa di otto ore dando ai datori di lavoro più margini di manovra per aumentare l'orario, rafforzarono il meccanismo dell'arbitrato sui salari per difendere i contratti collettivi di lavoro e imposero una rivalutazione minima del debito dello Stato¹⁸. Con la stabilizzazione della moneta, in Germania vi fu una breve fase di stabilità economica e una certa crescita, ma alla fine degli anni '20 si interruppero i prestiti esteri, si deteriorò la situazione della bilancia dei pagamenti e la crescita economica registrò un netto calo per la caduta della domanda di beni di consumo. Con l'inizio della grande crisi finanziaria del 1929, enormi masse di capitali lasciarono la Germania provocando una grave crisi di liquidità. Durante la Depressione, tra il 1929 e il 1932, i prezzi caddero bruscamente mentre aumentavano la disoccupazione e i fallimenti delle imprese e la spesa pubblica diminuiva più velocemente del reddito nazionale. Crollarono i prestiti a breve e a lungo termine, aumentarono i tassi di interesse mentre diminuivano le importazioni di materie prime, gli investimenti nell'industria e l'occupazione¹⁹.

1.2 L'ideologia dell'economia nazista

È in questa situazione politica ed economica caratterizzata dalla Grande Depressione che i nazionalsocialisti cominciarono ad organizzarsi. Quello che segue è una breve esposizione della nascita del nazionalsocialismo, inizialmente come forza marginale e poi come centro politico, della sua ideologia economica e della presa del potere. Il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi (NSDAP) venne fondato dal nazionalista tedesco Anton Drexler nel marzo 1918 e si contrapponeva ferocemente al bolscevismo, agli ebrei, alla monarchia, al capitalismo internazionale e al Trattato di Versailles²⁰.

Adolf Hitler aderì al partito nel 1919²¹ e ne divenne presidente nel 1921²². Hitler e i nazionalsocialisti avevano tentato di prendere il potere con la violenza attraverso un colpo di stato contro il governo ("Putsch di Monaco") nel 1923²³ ma fu un fallimento. Hitler venne processato e condannato per tradimento a un anno di carcere²⁴ durante il quale scrisse il suo libro "Mein Kampf"²⁵. I nazionalsocialisti vennero messi al bando in Baviera, dove ebbe luogo il tentativo di colpo di stato, ma Hitler, dopo essere uscito di prigione, continuò la sua campagna politica ripromettendosi di prendere il potere attraverso il processo democratico²⁶.

L'ideologia economica di Hitler era caratterizzata da due fat-



Anton Drexler

¹⁸ CARL-LUDWIG HOLTFRERICH. *The German Inflation 1914-1923: Causes and Effects in International Perspective* (Berlin: De Gruyter, 1986).

¹⁹ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.13.

²⁰ ROBERT SPECTOR *World Without Civilization: Mass Murder and the Holocaust, History and Analysis* (Lanham, MD: University of American Press, 2004), p.137.

²¹ JOHN TOLAND. *Adolf Hitler: The Definitive Biography* (New York: Bantam Doubleday Dell Publishing Group, 2008), p.131.

²² IAN KERSHAW *Hitler: A Biography* (New York: W.W. Norton, 2008), p.83.

²³ *Ibid.*, p.126

²⁴ *Ibid.*, p.239

²⁵ ALAN BULLOCK *Hitler: A Study in Tyranny* (London: Penguin Books, 1962[1952]), p.121.

²⁶ KERSHAW, *Hitler*, pp.158-62. Informazioni più dettagliate sull'ascesa di Hitler ed i retroscena sono presenti in WILLIAM L. SHIRER *The Rise and Fall of the Third Reich: A History of Nazi Germany* (Ballantine Publishing Group, 1960) pp.1-101 disponibile online: <http://ajaytao2010.files.wordpress.com/2012/08/rise-and-fall-of-the-third-reich-william-shirerpdf.pdf>.

²⁷ AVRAHAM BARKAI *Nazi Economics: Ideology, Theory and Policy* (New Haven, CT: Yale University Press, 1990): p.21; EBERHARD JÄCKEL, *Hitler's Weltanschauung* (Tübingen, Germany: R. Wunderlich Verlag, 1969); HENRY A. TURNER, JR. "Hitler's Einstellung zu Wirtschaft und Gesellschaft", *Geschichte und Gesellschaft* 2 (1976): pp.89-117.

²⁸ TURNER "Hitler's Einstellung", pp.90-91.

²⁹ HENRY A. TURNER, JR. "Hitler's Secret Pamphlet for Industrialists," *Journal of Modern History* 40, No.3 (1968): p.362.

³⁰ ADOLF HITLER *Mein Kampf* (New York: Reynal & Hitchcock, 1941), pp.195-96.

http://archive.org/stream/mein-kampf035176mbp/meinkampf035176mbp_djvu.txt

³¹ La Germania perse l'Alsazia e la Lorena che andarono alla Francia, parte della Pomerania, della Prussia occidentale e della Slesia andarono alla Polonia. La città di Danzica sul Baltico venne dichiarata "città libera". Le truppe dell'esercito tedesco vennero ridotte fino a 100 mila uomini.

³² GERHARD L. WEINBERG. *The Foreign Policy of Hitler's Germany Diplomatic Revolution in Europe 1933-1936* (Chicago, IL: University of Chicago Press, 1970), pp.166-68.

³³ STEPHEN J. LEE *Europe: 1890-1945* (London: Routledge, 2003), p.237.

³⁴ SHELLEY BRANOWSKI. *Nazi Empire: German Colonialism and Imperialism from Bismarck to Hitler* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2011), p.141.

³⁵ GERHARD L. WEINBERG, ED. *Hitler's Zweites Buch: Ein Dokument aus dem Jahre 1928* (Stuttgart: Deutsche Verlagsanstalt, 1961), p.163.

tori fondamentali, vale a dire il razzismo antisemita e l'imperialismo da realizzare con la conquista del "Lebensraum"²⁷; egli sosteneva inoltre che l'economia era di secondaria importanza rispetto agli obiettivi ideali dello Stato²⁸. Secondo lo storico Henry Turner, il movimento nazionalsocialista "crede che sia necessaria un'economia nazionale indipendente ma non la considera un fattore primario per creare uno Stato forte; al contrario: solo un forte Stato nazionalista può proteggere tale economia e favorirne la libertà di esistenza e di sviluppo"²⁹. Nel suo libro, *Mein Kampf*, Hitler scrive:

*"Lo Stato non è un'assemblea di negoziati commerciali che dura per un certo periodo ed ha limiti ben definiti allo scopo di portare a termine obiettivi commerciali, ma l'organizzazione di una comunità, omogenea per natura e sentimento, che serve per il prosieguo ed il mantenimento della propria specie, e per il compimento del destino stabilito per loro dalla Provvidenza. Questo e null'altro è l'oggetto ed il significato di uno Stato. L'economia è quindi solo uno dei tanti mezzi ausiliari necessari per raggiungere questo obiettivo, ma non è mai la causa o lo scopo di uno Stato, a meno che quest'ultimo non si basi sin dall'inizio su un fondamento sbagliato, perché innaturale"*³⁰.

In altre parole, l'economia deve essere sottomessa alle esigenze dello Stato e l'obiettivo dello Stato è la conquista militare di territori stranieri. Hitler e i nazionalsocialisti esaltarono l'importanza per i tedeschi dell'espansione attraverso il "Lebensraum" ma l'obiettivo non era solo quello di riconquistare i territori persi in seguito al trattato di Versailles³¹, ma anche di conquistare e colonizzare l'Europa intera (soprattutto l'Europa dell'Est)³². Hitler sosteneva che l'espansione territoriale era necessaria perché il popolo tedesco doveva fronteggiare la sovrappopolazione all'interno del suo territorio ma con risorse limitate³³. Si assumeva che, essendo i tedeschi una razza (ariana) superiore, avevano il diritto di soppiantare gli individui ritenuti di razza inferiore³⁴ (soprattutto i popoli slavi dell'Europa orientale); inoltre lo spazio vitale consentiva ai nazionalsocialisti anche di non prendere in considerazione le sperimentazioni in atto nell'industria e nel commercio mondiale³⁵ che affrontavano le problematiche dall'incremento della popolazione. Hitler le riteneva sul lungo periodo dannose per gli interessi della Germania. Lo stesso Hitler afferma che:

"Senza considerazione per le tradizioni e i pregiudizi, la Germania deve trovare il coraggio di unire il proprio popolo e

la sua forza per avanzare lungo la strada che porterà il nostro popolo dall'attuale ristretto spazio vitale verso il possesso di nuove terre e orizzonti e così lo porterà a liberarsi anche dal pericolo di scomparire dal mondo o di servire altri come una nazione schiava. Il movimento nazionalsocialista deve impegnarsi a eliminare lo squilibrio tra la nostra popolazione e la nostra terra – considerando quest'ultima come fonte di cibo, nonché come base per una politica di potenza – tra il nostro passato storico e la disperazione della nostra attuale impotenza”³⁶.

Il punto di vista economico di Adolf Hitler era in gran parte influenzato dall'economista Gottfried Feder³⁷ che si era scagliato con forza contro il capitalismo e gli ebrei. Nel programma dei 25 punti adottato nel 1920, i nazionalsocialisti, sotto la guida di Feder, formularono tutta una serie di rivendicazioni economiche: l'abolizione di tutti i redditi non guadagnati con il lavoro, la confisca decisa di tutti i profitti di guerra, la nazionalizzazione di tutte le imprese sorte come corporation, la partecipazione agli utili delle grandi imprese, l'assicurazione per la vecchiaia e un'adeguata riforma agraria³⁸. Questo programma venne modificato negli anni successivi: l'anti-capitalismo di Feder provocò l'opposizione degli industriali facendo perdere potere e influenza al progetto dei nazionalsocialisti. Una volta al potere, Hitler si rese conto che per le sue politiche poteva ottenere il sostegno degli industriali solo se avesse abbandonato l'anti-capitalismo di Feder il quale, dopo una breve permanenza nella carica di sottosegretario al ministero dell'economia durante i primi due anni del regime, si vide revocato l'incarico e trascorse gli ultimi anni da privato cittadino³⁹.

Le opinioni personali di Hitler sull'economia erano un miscuglio contraddittorio tra socialismo e difesa della proprietà privata: in un discorso egli affermò che: “Noi siamo socialisti, noi siamo nemici dell'attuale sistema economico capitalistico”⁴⁰ ma in un intervento successivo, sostenne che “io assolutamente insisto perché venga difesa la proprietà privata ... dobbiamo incoraggiare l'iniziativa privata”⁴¹. Hitler era così preoccupato di avere il sostegno degli industriali che insisteva sul fatto che i suoi consiglieri non dovessero fare dichiarazioni su questioni economiche⁴². L'inconsistenza del punto di vista economico di Hitler veniva sintetizzato dal suo coerente antisemitismo, perché associava all'etnia ebraica sia la diffusione del comunismo che del capitalismo e tutto ciò che veniva promosso dagli ebrei doveva essere contrastato dai nazionalsocialisti⁴³. Hitler nel complesso non si occupò molto seriamente dei principi socialisti perché credeva nella proprietà privata



Gottfried Feder

³⁶ ADOLF HITLER *Mein Kampf* (Boston, Houghton Mifflin, 1971), p.646.

³⁷ BARKAI. *Nazi Economics*, p.23. Occorre sottolineare che Feder non era un economista ma un ingegnere (ibid., p.25).

³⁸ GOTTFRIED FEDER, “*Twenty-Five Points: Political Platform of the Original NSDAP*”

<http://www.stormfront.org/posterity/ns/25pts.html>. Occorre prendere in considerazione anche STEPHEN J. LEE, *Weimar and Nazi Germany* (Oxford, UK: Harcourt Heinemann, 1996), p.28.

³⁹ ROBERT S. WISTRICH. *Who's Who in Nazi Germany* (New York: Routledge, 2002), p.60.

⁴⁰ Discorso di Hitler “*Doubleday Speech*” del 1 Maggio 1927. Citato in JOHN TOLAND. *Adolf Hitler* (New York: Garden City, 1976), p.224.

⁴¹ Dichiarazione privata fatta da Hitler il 24 Marzo 1942. Citata in NORMAN CAMERON AND R.H. STEVENS (trans.), *Hitler's Secret Conversations* (New York: Farrar, Straus and Young Inc., 1953), p.294.

⁴² Institut für Zeitgeschichte, Munich, Aufzeichnungen Otto Wagener, pp.652-61.

⁴³ JOSEPH W. BENDERSKY *A History of Nazi Germany: 1919-1945* (Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 2000), p.159.



Otto Wagener

anche se soltanto sotto la rigorosa vigilanza dello Stato⁴⁴.

Dopo la Grande Depressione, per il ruolo sempre maggiore assunto dei nazionalsocialisti in campo politico, venne fondato nel 1930 un dipartimento interno al partito, il *Wirtschaftspolitische Abteilung* (WPA, Dipartimento per la Politica Economica), col compito di formulare le politiche economiche dei nazionalsocialisti⁴⁵. Nel marzo 1931 i consiglieri economici nazisti redassero un documento dal titolo “*Wirtschaftspolitische Grundanschauungen und Ziele der NSDAP*” (Principi economici di base e gli obiettivi del NSDAP), nel quale vi era una netta distinzione tra l’economia interna tedesca (*Volkswirtschaft*) e l’economia mondiale (*Weltwirtschaft*) e quella privata (*Privatwirtschaft*), per cui l’obiettivo dei nazionalsocialisti era quello di sottomettere tutti i settori economici agli interessi del popolo tedesco, ossia al “*Volkswirtschaft*”. Lo Stato ha la responsabilità di svolgere le funzioni di tutto il popolo (*Volkskörper*) e rappresenta il potere del popolo, con l’obiettivo di garantire l’autosufficienza economica del popolo tedesco attraverso la conquista di nuovi “*Lebensraum*”; e, si sostiene nel documento, la proprietà privata è sotto il controllo statale, i salari e i tassi di interesse devono essere “equi”⁴⁶. Nel 1932, uno dei consiglieri economici di Hitler e capo della WPA, Otto Wagener, pubblicò un opuscolo, destinato ai nazionalsocialisti, nel quale vennero moderate alcune delle posizioni più estreme del partito; la partecipazione dei lavoratori agli utili, per esempio, venne sostituita dal principio che prezzi bassi e salari equi erano il modo migliore per i lavoratori di condividere i profitti aziendali⁴⁷.

Nonostante diversi leader e funzionari nazisti introducessero alcune singole misure economiche, l’incoerenza e i continui cambiamenti nella strategia economica rivelano che i nazionalsocialisti non avevano un indirizzo economico chiaro: non era né mercantilista, né liberale, né socialista. Il loro obiettivo principale era la creazione di un forte apparato bellico attraverso il quale conquistare gran parte dell’Europa e costituire l’impero della Germania⁴⁸.

1.3 La Grande Depressione e la fine di Weimar (1929-1933)

Le posizioni assunte dai nazionalsocialisti sarebbero state irrilevanti se essi non avessero conquistato il potere politico e se non si fosse verificata la Grande Depressione. Nel 1928 essi costituivano in Germania solo una frangia dei movimenti politici con appena il 2,6% dei voti alle elezioni nazionali di quell’anno, ma nel 1929, con l’economia in caduta libera, la disoccupazione si avvicinò al 30% e gli appelli populistici dei na-

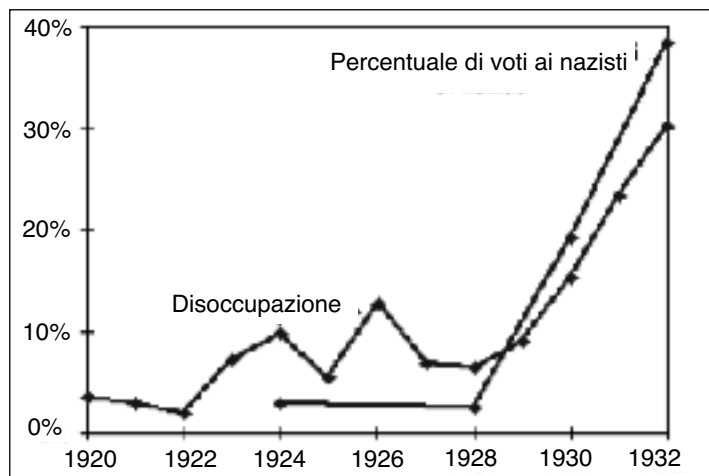
⁴⁴ EDUARD CALIC *Ohne Maske: Hitler-Breiting Geheimgespräche*, 1931 (Frankfurt a.M., 1968), p.37.

⁴⁵ BARKAI, *Nazi Economics*, p.28.

⁴⁶ Ibid., pp.34-37.

⁴⁷ OTTO WAGENER *Das Wirtschaftsprogram der NSDAP* (Munich, 1932).

⁴⁸ Tesi sostenuta anche da Neumann (*Behemoth*, p.187). Secondo Avraham Barkai (*Nazi Economics*, p.243), “l’ideologia nazista non era un sistema concettuale unitario e coerente che meritasse un confronto con le scuole di pensiero coerente, come il liberismo e il marxismo; era un misto di risentimenti arcaici e di desideri irrazionali che germogliavano nel terreno di una rivoluzione industriale in ritardo e di una rivoluzione sociale morta sul nascere”.

Figura 1. Disoccupazione in Germania e percentuale dei voti ai nazionalsocialisti

Heinrich Brüning

zionalsocialisti iniziarono a dare i loro frutti. Nel marzo del 1930, il partito raggiunse il 19,2% dei consensi elettorali e nel luglio 1934, il 38,4 % (vedi figura 1). Le scelte politiche del Centro Cattolico, il partito al governo sotto la guida del cancelliere Heinrich Brüning, peggiorarono la crisi economica con il fallimento delle imprese e l'aumento della disoccupazione per effetto dell'applicazione rigorosa di politiche di austerità destinate ad accrescere la fiducia degli investitori.

Il governo sperava che se fosse riuscito a equilibrare il bilancio attraverso tagli allo stato sociale in una fase di pessime condizioni economiche, gli investitori sarebbero stati rassicurati e avrebbero continuato a investire in Germania favorendo così la ripresa economica⁴⁹.

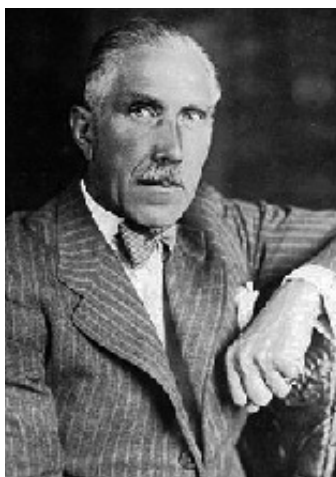
Brüning cercò anche di stimolare una collaborazione tra gli imprenditori più potenti e i grandi proprietari terrieri, che avevano opinioni diverse circa il libero scambio o il protezionismo ma convenivano sulla forte riduzione dei costi salariali favorita dalle misure di austerità adottate dal governo⁵⁰. Inoltre, il governo tedesco era condizionato dagli impegni del trattato di Versailles che impedivano politiche di intervento per stimolare l'economia⁵¹.

Il piano Brüning fallì perché l'applicazione prolungata delle politiche di austerità fece aumentare il deficit di bilancio e diminuire la produzione e perciò il Reichstag si oppose al programma di pareggio di bilancio proposto da Brüning: il parlamento venne sciolto e furono indette nuove elezioni per il 14 Settembre 1930. I nazionalsocialisti guadagnarono 107 seggi, ma Brüning continuò con una maggiore austerità fiscale

⁴⁹ J. BRADFORD DELONG, XV: "Nazis and Soviets", in *Slouching Towards Utopia? The Economic History of the Twentieth Century* (University of California at Berkeley, 1997). http://web.archive.org/web/20080511190923/http://econ161.berkeley.edu/TCEH/Slouch_Purge15.html

⁵⁰ OVERY *Nazi Economic Recovery*, p.21.

⁵¹ Ibid. p.19.



Franz von Papen

⁵² DeLONG "Nazis and Soviets." Per una valutazione completa delle politiche di Heinrich Brüning vedi WILLIAM L. PATCH *Heinrich Brüning and the Dissolution of the Weimar Republic* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1998).

⁵³ ALEXANDER GERSCHENKRON *Bread and Democracy in Germany* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 1989), p.151

⁵⁴ C. W. GUILLEBAUD. *The Economic Recovery in Germany from 1933 to the Incorporation of Austria in March 1938* (London: Macmillan, 1939).

⁵⁵ DEUTSCHER BUNDESTAG, "Elections in Weimar Republic", Historical Exhibition.

http://www.bundestag.de/htdocs_e/artandhistory/history/factsheets/elections_weimar_republic.pdf.

⁵⁶ RODERICK STACKELBERG AND SALLY A. WINKLE, *The Nazi Germany Sourcebook: An Anthology of Texts* (London: Routledge, 2002), p.XXV. <http://www.nazi.org.uk/military%20pdfs5/The%20Nazi%20Germany%20Sourcebook.pdf>

⁵⁷ NEIL TONGE. *The Rise of the Nazis* (New York: Rosen Publishing Group, 2009), pp.30-32.

e cercò anche di mantenere il legame con il Gold Standard finanziato riducendo di un terzo la spesa pubblica tra il 1928 ed il 1932; ma nel 1931, con l'avvio degli attacchi speculativi contro il marco tedesco, il Gold Standard non poté più essere mantenuto e venne finalmente abbandonato. Nel mese di dicembre 1931 Brüning impose una riduzione del 10% dei prezzi e un taglio del 15% dei salari. In presenza del continuo peggioramento dei livelli di vita e con l'aumento della disoccupazione, i nazionalsocialisti fecero una campagna politica più che aggressiva, riversando la colpa della crisi sugli ebrei, sui finanziari e sui capitalisti internazionali, sul trattato di Versailles e sui socialdemocratici che lo avevano sottoscritto⁵².

Nel maggio 1932, Brüning si dimise a causa delle divergenze politiche con gli interessi dei proprietari terrieri⁵³ e venne sostituito da Franz von Papen, che si insediò proprio quando la disoccupazione smise di aumentare. Nella conferenza di Losanna del giugno 1932, Papen riuscì ad ottenere una sospensione dei pagamenti per le riparazioni, che costituivano un vero e proprio salasso per il Tesoro della Germania, e mise anche in atto un programma di lavori pubblici per un costo di 1,5 miliardi di *reichsmark*.

Nel novembre 1932 Kurt von Schleicher, il successore di Papen, aggiunse un altro pacchetto di misure pari a 500 milioni di *reichsmark*⁵⁴, ma era troppo tardi. In due elezioni, quelle del 31 Luglio 1932 e del 6 Novembre 1932 (le ultime elezioni libere di Weimar), il *NSDAP* divenne il partito di maggioranza con il 37,4% ed il 33,1% dei voti rispettivamente⁵⁵.

Attraverso azzeccate manovre politiche, il 30 Gennaio 1933 Hitler sfruttò questi risultati favorevoli per assicurarsi il cancellierato anche se Papen pensava che una volta arrivati al potere i nazionalsocialisti avrebbero perso la loro popolarità. I centristi e i conservatori, d'altra parte, temevano il partito comunista che aveva portato avanti una campagna politica sulla redistribuzione della ricchezza⁵⁶, i centristi appoggiarono perciò la coalizione di governo guidata dai nazionalsocialisti⁵⁷.

2. L'economia nazionalsocialista prima della guerra: 1933-1939.

2.1 La fase iniziale del governo nazionalsocialista (1933-1936)

Con la nomina di Hitler a cancelliere del Reich, i nazionalsocialisti cominciarono a far sentire il loro peso; solo due mesi dopo il suo insediamento, con il parlamento tedesco dato alle

Hitler con il presidente Hindenburg nel 1933.

fiamme⁵⁸, Hitler si garantì il pieno potere con la legge delega approvata dal Reichstag, grazie al sostegno del Partito Centrista moderato e conservatore⁵⁹, per cui la nascente opposizione dei socialdemocratici e dei comunisti venne immediatamente stroncata.⁶⁰

Già nell'estate del 1933, tutti i poteri del governo erano concentrati nelle mani di Hitler⁶¹. La repubblica di Weimar venne definitivamente abolita e con la morte il 2 Agosto 1934 di Paul von Hindenburg, presidente del Reich, furono rimossi tutti gli ostacoli al potere di Hitler con la fusione della funzione di cancelliere e di quella di presidente⁶². Appena assunta la carica, le priorità di Hitler furono quelle di creare posti di lavoro e il riarmo⁶³. Il riarmo era l'obiettivo fondamentale della sua politica tanto che solo tre giorni dopo la nomina a cancelliere del Reich, in un incontro privato, affermò:

*“La ricostruzione delle forze armate è il presupposto più importante per il conseguimento [conquista e insediamento] del Lebensraum, per la riconquista del potere politico. Deve essere reintrodotta il servizio militare obbligatorio...Come dovrebbe essere utilizzato il potere politico una volta acquisito? Ora non si può dire ancora nulla. Forse la conquista di nuovi sbocchi per le esportazioni, o forse anche meglio, la conquista di un nuovo Lebensraum ad est e la sua spietata germanizzazione. Quel che è certo è che le condizioni economiche possono essere modificate solo dalla lotta e dal potere politico”*⁶⁴.

Nel suo primo anno di carica Hitler nominò presidente della Reichsbank (Banca Centrale) Hjalmar Schacht che nel 1934 diventò ministro dell'economia⁶⁵. Sotto gli auspici di Schacht, le conseguenze della Grande Depressione furono combattute

⁵⁸ Si tratta dell'Incendio del Reichstag del 27 Febbraio 1933 del quale venne accusato il giovane comunista radicale Marinus van der Lubbe che dopo essere stato torturato confessò di essere responsabile del gesto di protesta. Venne condannato a morte e decapitato. Da quel momento vennero sospese tutte le libertà politiche e vennero perseguitati gli attivisti del Partito Socialdemocratico e del Partito Comunista. Con la caduta del nazismo, nel Processo di Norimberga venne appurato che la responsabilità dell'Incendio era di Hans Gisevius, un funzionario degli Interni che testimoniò indicando in Goering, Goebbels e Rudolf Diels, ex capo della Gestapo, come gli ideatori dell'attentato. (NdR).

⁵⁹ ROBERT GELLATELY *Backing Hitler: Consent and Coercion in Nazi Germany* (New York: Oxford University Press), p.13.

⁶⁰ ALAN BULLOCK *Hitler: A Study in Tyranny* (New York: Harper Collins, 1991), p.151.

⁶¹ Ibidem p. 152.

⁶² RICHARD OVERY *The Dictators: Hitler's Germany, Stalin's Russia*. (London: W.W. Norton, 1967).

⁶³ DAVID GORDON "Nazi Economic Policy" *Ludwig von Mises Institute*, January 2, 2009. <http://mises.org/daily/3274>

⁶⁴ Note del Tenente Generale Curt Liebmann, in THILO VOGELSANG, "Neue Dokumente zur Geschichte der Reichswehr, 1930-1933." *Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte* 2, No. 4 (1954): p.434.

⁶⁵ DeLONG "Nazis and Soviets."

⁶⁶ Studiosi come Overy (*The Nazi Economic Recovery*, p.50) sostengono che le politiche economiche dei nazionalsocialisti non erano proprio keynesiane, perché piuttosto che abbassare i tassi d'interesse, Schacht li tenne alti; piuttosto che incoraggiare i consumi e ridurre i risparmi, Schacht promosse il contrario; piuttosto che permettere la fluttuazione dei prezzi e dei salari, Schacht li tenne sotto controllo e piuttosto che spingere il settore privato a riavviare l'economia dopo gli investimenti iniziali, Schacht controllò completamente il processo di produzione. Vedi anche cfr. JOHN MAYNARD KEYNES. *The Means to Prosperity* (London: Macmillan, 1933).

⁶⁷ HANS-JOACHIM BRAUN. *The German Economy in the Twentieth Century* (London: Routledge, 1990), pp.83-4.

⁶⁸ JOHN KENNETH GALBRAITH *The Age of Uncertainty* (Boston: Houghton Mifflin, 1977), p.214.

⁶⁹ RICHARD GAETTENS *Geschichte der Inflationen : Vom Altertum bis zum Gegenwart* (München, Germany: Battenberg, 1987), p. 279-298.

⁷⁰ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.34.

⁷¹ NEUMANN *Behemoth*, p.259.

grazie a politiche keynesiane di spesa in deficit⁶⁶ e con grandi programmi di opere pubbliche. Nell'ambito del "Programma Reinhardt", del giugno 1933, lo sviluppo delle infrastrutture venne finanziato da riduzioni fiscali e furono fatti investimenti pubblici in corsi d'acqua, ferrovie, autostrade e nel settore delle costruzioni⁶⁷. Durante i primi anni del regime nazionalsocialista il tasso di disoccupazione si ridusse in maniera significativa e alla fine degli anni '30 in Germania si raggiunse il pieno impiego con prezzi relativamente stabili⁶⁸ perché non più regolati dal mercato ma dalle direttive politiche⁶⁹. La crescita economica si basava quasi esclusivamente sugli investimenti pubblici e sulle politiche di spesa poiché nel bel mezzo di una Depressione globale erano minime le possibilità di una crescita trainata dalle esportazioni; inoltre si era molto ridotta la domanda di consumo interno per effetto di redditi relativamente stagnanti. La quota degli investimenti rispetto al reddito nazionale aumentò passando dal 5,3 % nel 1934 al 15,7% nel 1938⁷⁰.

Nel tentativo di garantire continui investimenti per un rafforzamento militare, il regime nazionalsocialista approvò nel 1934 una legge che limitava al 6 % il pagamento dei dividendi agli azionisti e qualsiasi pagamento ulteriore doveva essere indirizzato verso l'acquisto di titoli di stato⁷¹. Tra il 1932 e il 1938, durante i primi anni del regime, la produzione totale raddoppiò e si realizzarono aumenti consistenti nella produzione di beni strumentali, di ghisa, di macchinari e di prodotti chimici mentre quella di beni di consumo, tessuti e mobili per la casa registrò aumenti relativamente minori (cfr. Tabella 1) in linea con le priorità del regime per gli armamenti rispetto ai beni di consumo: la spesa pubblica in armamenti passò da un misero 3 %, rispetto al totale delle spese nel 1928, al 46,4% di tutti gli investimenti nel 1938 (cfr. Tabella 2).

Tabella 1. Crescita relativa dei beni per la produzione e per il consumo in Germania 1929-38 (1928=100)

	1929	1932	1938
Produzione totale	110,9	58,7	124,7
Beni capitale	103,2	45,7	135,9
Beni di consumo	98,5	78,1	107,8
Ghisa	113,8	33,4	157,3
Macchinari	103,8	40,7	147,7
Chimica	91,8	50,9	127
Tessile	92,4	79,2	107,5
Forniture interne	104,2	69,6	113,6

Fonte: Kuczynski, *Germany*, p. 352⁷².

Tabella 2. Spesa pubblica in Germania per categorie 1928-1938 (in miliardi di reichmark)

	1928	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938
Spese Totali	23,2	17,1	18,4	21,6	21,9	23,6	26,9	37,1
Costruzioni % su totale	2,7 (11,6%)	0,9 (5,3%)	1,7 (9,2%)	3,5 (16,2%)	4,9 (22,4%)	5,4 (22,9%)	6,1 (22,7%)	7,9 (21,3%)
Armamenti % su totale	0,7 (3%)	0,7 (4,1%)	1,8 (9,8%)	3 (13,9%)	5,4 (24,7%)	10,2 (43,2%)	10,9 (40,5%)	17,2 (46,4%)
Trasporti % su totale	2,6 (11,2%)	0,8 (4,7%)	1,3 (7,1%)	1,8 (8,3%)	2,1 (9,6%)	2,4 (10,2%)	2,7 (10%)	3,8 (10,2%)
Creazione di lavoro % su totale		0,2 (1,2%)	1,5 (8,2%)	2,5 (11,6%)	0,8 (3,7%)			

Fonte: Overy, *The Nazi Economic Recovery*, p. 48.

Seguendo fedelmente le direttive formulate nei primi anni '30, i nazionalsocialisti realizzarono politiche economiche che non danneggiarono gli interessi delle grandi imprese. Hitler non intendeva fare alcun tentativo economico per cambiare i rapporti di proprietà mentre nel maggio 1933 distrusse le organizzazioni sindacali e congelò i livelli salariali per andare incontro alle esigenze delle imprese⁷³. La legislazione bandì l'intervento dei sindacati nella negoziazione salariale delle singole imprese⁷⁴, i salari vennero volutamente mantenuti bassi per incentivare gli investimenti⁷⁵ divenuti cruciali per le crescenti esigenze della produzione bellica, e di conseguenza in tutti gli anni '30, i costi unitari del lavoro non raggiunsero mai il livello del 1929-1931⁷⁶. Queste politiche economiche vennero avviate allorché la disoccupazione scese di due milioni tra il marzo 1933 e il marzo 1934 mentre nel 1935 il PIL raggiunse il livello del 1928⁷⁷ e il numero dei disoccupati passò dai 6 milioni del 1933 ai 302 mila del 1939⁷⁸. Schacht mise sotto stretto controllo il commercio e i pagamenti verso l'estero, le importazioni potevano essere effettuate solo se si possedeva una licenza, il capitale non poteva essere spostato liberamente fuori dal paese e le entrate provenienti dall'estero dovevano essere spese in Germania. Queste misure ridussero i prestiti esteri ed il commercio estero, ma garantirono maggiori strumenti per l'azione politica all'interno della Germania⁷⁹, così il paese fu in grado di attuare in maniera efficace una politica di sostituzione delle importazioni⁸⁰ grazie alla quale i prodotti finiti importati fino ad allora venivano prodotti dalla Germania stessa. Accordi bilaterali con 25 paesi permisero quantitativi limitati di importazioni di materie prime essenziali⁸¹.

⁷² JÜRGEN KUCZYNSKI *Germany: Economic and Labour Conditions under Fascism* (New York: International Publishers, 1945).

⁷³ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.25.

⁷⁴ Gesetz zur Ordnung der nationalen Arbeit (AOG), January 20, 1934, RGB1. I, p.45.

⁷⁵ Ibid., p.49.

⁷⁶ E.HENRY PHELPS-BROWN *A Century of Pay* (London: Macmillan, 1968), p.438.

⁷⁷ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.23.

⁷⁸ History Learning Site, "The Nazis and the German Economy."

http://www.historylearningsite.co.uk/nazis_and_the_german_economy.htm. Anche se esistono diverse limitazioni relativamente ai dati sulla disoccupazione: le donne non venivano conteggiate tra i disoccupati come i lavoratori disoccupati messi di fronte alla scelta di accettare un lavoro del governo o finire in un campo di concentramento; agli ebrei venne negata la cittadinanza tedesca e scomparvero così dalle statistiche ufficiali. La coscrizione su larga scala dei giovani nell'esercito contribuì anch'essa ad alleviare la disoccupazione.

⁷⁹ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.26.

⁸⁰ Ibid., p.49.

⁸¹ LARRY NEAL "The Economics and

I nazionalsocialisti tennero sotto controllo la crescita dei consumi privati attraverso il congelamento dei salari e i consumi vennero limitati con tutti i mezzi⁸², cosa che garantì alle imprese e allo Stato i corrispettivi aumenti di produttività per promuovere nuovi investimenti, soprattutto per i preparativi di guerra⁸³. Diedero inoltre priorità alla riduzione della disoccupazione e all'armamento del paese piuttosto che all'aumento dei salari: la quota del reddito nazionale dei salari scese dal 64% nel 1932 al 59% nel 1936⁸⁴; la propaganda nazista sosteneva che la scarsità di oggi era da considerare come un sacrificio necessario per la prosperità futura⁸⁵. I principali settori civili che ebbero una crescita maggiore e maggiori investimenti furono quello edile⁸⁶ e automobilistico⁸⁷. La maggior parte delle industrie, consociate in cartelli, passò sotto il controllo e la supervisione del governo e vennero sostenute dallo Stato, mentre il settore agricolo venne gestito dal Fondo Alimentare del Reich, le piccole imprese passarono sotto la supervisione della Camera dell'Artigianato e i movimenti sul mercato dei capitali dovevano avere l'approvazione dello Stato⁸⁸.

Un altro elemento chiave della politica nazionalsocialista era la cosiddetta 'arianizzazione' dei beni ebraici, che consisteva nella confisca sistematica da parte delle autorità tedesche dei beni di proprietà degli ebrei, mettendo molti di loro nella condizione di perdere il lavoro o le loro imprese⁸⁹. Un altro pilastro delle politiche economiche naziste fu l'autosufficienza dei beni alimentari e della produzione agricola, ma questo obiettivo venne raggiunto solo parzialmente. I beni prodotti all'interno come quota sul totale aumentarono passando dal 68% nel 1927-28 all'80% nel 1933-34 e all'83% nel 1938-39, ma durante il periodo 1933-1934 la Germania doveva ancora importare il 90% dei grassi vegetali, il 20% di quelli animali, l'85% delle fibre tessili e il 90% della lana⁹⁰.

Tutte queste politiche espansive vennero portate avanti al costo di un crescente indebitamento dello Stato: mentre le entrate governative passavano dai 7,8 miliardi di reichsmark nel 1933 ai 28,8 miliardi nel 1939, la spesa pubblica crebbe passando dagli 8,1 miliardi di reichsmark ai 31,8 miliardi nel 1939 e nello stesso anno il debito pubblico era pari a 27,4 miliardi di reichsmark (cfr. Tabella 3)⁹¹. Se da una parte per stimolare la produzione industriale vennero effettuati alcuni tagli fiscali, dall'altra il governo fece aumentare le tasse e mantenne le aliquote fiscali, introdotte dal governo Brüning⁹², ad un livello elevato.

Finance of Bilateral Clearing Agreements: Germany 1934-8", *Economic History Review* 32, No. 3 (1979): pp.391-92.

⁸² BARKAI *Nazi Economics*, p.153.

⁸³ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p.31.

⁸⁴ *Völkischer Beobachter*, June 14, 1936

⁸⁵ R.J. OVERY *War and Economy in the Third Reich* (New York: Oxford University Press, 1994), p.219.

⁸⁶ K.E. POOLE *German Financial Policies 1932-1939* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1939), pp. 210-11.

⁸⁷ RICHARD J. OVERY "Unemployment in the Third Reich", *Business History* 29, No.3 (1987):253-281.

⁸⁸ OVERY *The Nazi Economic Recovery*, p 50.

⁸⁹ FRIEDRICH-WILHELM HENNING *Handbuch der Wirtschafts- und Sozialgeschichte Deutschland*, Band 3, II (Paderborn, Germany:Schöningh, 2013): pp.225-231.

⁹⁰ HANS E. PRIESTER *Das deutsche Wirtschaftswunder* (Amsterdam, 1936), p.93.

⁹¹ History Learning Site, "The Nazis and the German Economy."

⁹² BARKAI *Nazi Economics*, pp.184-85.

Tabella 3. Budget del Reich (in miliardi di reichsmark): 1933-1939

	1933/34	1934/35	1935/36	1936/37	1937/38	1938/39
Spese totali	8,1	10,4	12,8	15,8	20,1	31,8
Spese militari	1,9	1,9	4	5,8	8,2	18,4
% sul totale	(23.5%)	(18.3%)	(31,3%)	(36.7%)	(40.7%)	(57.9%)
Entrate totali	7,8	10	12,8	16	20,1	28,8
Saldo di bilancio	-0,3	-0,4	0	0,2	0	-3
Debiti pregressi	4,2	4	3,8	3,7	3,5	3,4
Nuovi debiti	7,6	8,5	10,6	12,4	15,6	27,4

Fonte: Ludwig von Mises Institute, "Inflation in Nazi Germany".

http://wiki.mises.org/wiki/Inflation_in_Nazi_Germany#Budget_of_the_Reich

2.2 Un' economia di guerra in tempo di pace (1936-1939)

Nonostante queste difficili condizioni di bilancio, l'amministrazione nazionalsocialista, tuttavia, indirizzò il 90% di tutta la spesa pubblica aggiuntiva verso il riarmo e i preparativi di guerra⁹³ diventando un' "economia di guerra in tempo di pace"⁹⁴. Il 16 Marzo 1935 venne introdotta la coscrizione militare generale e venne istituito un piano per creare 36 divisioni dell'esercito⁹⁵. Il passaggio decisivo verso una militarizzazione su larga scala si verificò nell'agosto 1936 con una nota riservata di Hitler nella quale veniva richiesto che entro quattro anni le forze armate e l'economia dovevano essere pronte per la guerra⁹⁶. Hitler rivendicava molto chiaramente la conquista del 'Lebensraum' attraverso una guerra espansionistica. I paesi presi di mira, tra i quali la Polonia e la Russia, non avrebbero mai ceduto volontariamente i loro territori alla Germania e perciò, secondo il ragionamento di Hitler, era necessario l'uso della forza. Da un punto di vista economico, i preparativi di guerra implicavano sostanzialmente che risorse sempre maggiori dovevano fluire non verso i beni di consumo, per migliorare il livello generale di vita dei tedeschi, ma verso la produzione militare per essere pronti alla guerra⁹⁷. Hitler chiarì inoltre che il settore privato avrebbe dovuto prendere ordini direttamente dal Ministero dell'economia al fine di realizzare gli obiettivi di riarmo⁹⁸. Per evitare una ricaduta negativa del blocco commerciale derivante dalla guerra e per rilanciare la produzione nazionale, Hitler considerò di fondamentale importanza conquistare rapidamente l'Europa centrale ed orientale, anche per lo sfruttamento delle loro materie prime⁹⁹.

Il ministro dell'economia Schacht era contrario alle direttive

⁹³ BARKAI. *Nazi Economics*, pp. 217.

⁹⁴ ERBE. *Die nationalsozialistische Wirtschaftspolitik*, p.163.

⁹⁵ HENNING. *Handbuch*, p.232.

⁹⁶ WILHELM TREUE "Hitler's Denkschrift zum Vierjahresplan 1936" *Vierteljahreshefte zur Zeitgeschichte* 3, No. 2 (1955): pp.184-210. http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/1955_2.pdf.

⁹⁷ Ibid., p.197

⁹⁸ Ibid., p.199.

⁹⁹ OVERY. *War and Economy*, p.20.

di Hitler perché riteneva che minacciare i paesi vicini avrebbe avuto delle conseguenze negative sulle esportazioni tedesche e, di conseguenza, sull'economia del paese¹⁰⁰, inoltre considerava i piani di Hitler per l'autarchia troppo costosi economicamente e difficili da realizzare. Nel 1939, la Germania importava ancora il 33 % delle materie prime da altri paesi¹⁰¹ e Schacht temeva anche che l'eccessivo incremento della produzione militare avrebbe potuto portare a carenze alimentari e a disordini popolari che avrebbero potuto aprire la strada al comunismo¹⁰². Hitler fu irremovibile nei suoi propositi di guerra e nel settembre del 1936 conferì ad Herman Göring il mandato per realizzare i piani di riarmo; Göring mise sempre più in disparte Schacht finché questi non si dimise da Ministro dell'economia nel novembre 1937¹⁰³, ma rimase nel governo di Hitler come Ministro senza portafoglio fino al 1943. Al ministero gli succedette Göring ma questi venne in seguito sostituito da Walther Funk, un suo fedelissimo, che assunse la direzione del Piano Quadriennale, poi nel gennaio 1939 Schacht si dimise anche da Presidente della Reichsbank e venne sostituito da Funk¹⁰⁴. Göring ricevette la fiducia di Hitler perché disposto a portare avanti il piano di riarmo indipendentemente dalle sue conseguenze economiche¹⁰⁵ e con l'obiettivo di incrementarlo rapidamente; nell'estate del 1937 fondò anche una società statale chiamata 'Reichswerke Hermann Göring' che utilizzava per la produzione bellica l'acciaio prodotto in Germania e all'estero¹⁰⁶. Con la conquista militare degli altri paesi europei (Austria, Cecoslovacchia, Polonia e Unione Sovietica) e l'acquisizione di alleati (Ungheria, Romania), il *Göring Reichswerk* si impadronì delle industrie di tutti questi paesi¹⁰⁷. Ai fini del riarmo tedesco, tra le altre, ebbero altrettanta importanza le imprese private Thyssen, Siemens e Krupp¹⁰⁸.

Il primo ostacolo che i pianificatori di guerra nazionalsocialisti dovettero affrontare fu carenza di manodopera. La diminuzione del tasso di disoccupazione nei primi anni del regime aveva provocato una carenza di lavoratori nel settore degli armamenti nel quale si era concentrata nel frattempo la maggior parte della domanda di lavoro. Anche se i nazionalsocialisti erano molto contrari ad aumenti salariali che avrebbero limitato un'accumulazione costante per gli investimenti, furono obbligati a concederli ai lavoratori più produttivi e qualificati per poterne assumere un numero sufficiente. Uno dei principali ostacoli all'accesso al lavoro per le donne era la politica nazionalsocialista incentrata sul principio che le donne dovevano tornare ai loro "ruoli naturali", vale a dire al lavoro domestico. Il blocco degli aumenti salariali venne rinviato fino al

¹⁰⁰ Nürnberg Dok. 1301-PS (IMT Internationales Militärgerichtshof, XXVII, 1947), p.122.

¹⁰¹ MATTHEW S. SELIGMANN, JOHN DAVISON AND JOHN McDONALD, *Daily Life in Hitler's Germany* (New York: St. Martin's Press, 2003), p.129.

¹⁰² Phipps Papers, Churchill College, Cambridge, 1/15 Letter from Sir Eric Phipps to Sir Samuel Hoare, November 7, 1935, p.2; Letter from Phipps to Hoare, December 5, 1935, p.3.

¹⁰³ BARKAI, *Nazi Economics*, p.225.

¹⁰⁴ Ibid., p.226.

¹⁰⁵ OVERY *War and Economy*, p.96. Anche se durante gli ultimi giorni del regime nazista, Hitler si rivoltò contro Göring poiché riteneva che questi volesse tradirlo allorché Göring, come secondo in comando gli aveva inviato una lettera chiedendo di cederli il potere. (vedi SHIRER, *The Rise and Fall of the Third Reich*, pp.1000-04).

¹⁰⁶ Ibid., p.145.

¹⁰⁷ Ibid., pp.144-174.

¹⁰⁸ Ibid., p.140. Occorre considerare anche HAROLD JAMES, KRUPP: *A History of the Legendary German Firm* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2012); JEFFREY R. FEAR, *Organizing Control: August Thyssen and the Construction of German Corporate Management* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2005). La Siemens non produceva carri armati e cannoni, ma telefoni, telegrafi, radio, riflettori militari, motori per aerei ed apparecchiature elettriche per sommergibili, tutti prodotti utili ai fini del riarmo tedesco. Vedi S. JONATHAN WIESEN *West German Industry and the Challenge from the Nazi Past* (Chapel Hill, NC: University of North Carolina Press, 2001), p.29.

1938 e da allora la carenza di manodopera venne risolta da ulteriori benefit, migliori condizioni di lavoro, aiuti in materia di case per i lavoratori, l'utilizzo permanente dei veicoli aziendali e, successivamente, con salari più alti¹⁰⁹.

Carenze di manodopera erano anche molto acute nel settore agricolo dove tra il 1933 e il 1939 il numero degli occupati passò dai 9,3 ai 9 milioni, ossia dal 28,9 % al 25,9 % della forza lavoro totale¹¹⁰. Per contrastare tale scarsità di lavoro, il regime reclutò gli studenti in occasione del raccolto ed arruolò le ragazze per un anno obbligatorio nell'agricoltura dopo il conseguimento del diploma di scuola superiore; venne poi utilizzato come 'Servizio al lavoro', nel momento del raccolto, un corso di formazione pre-militare. Per aumentare la produzione agricola i contadini ricevettero un sostegno statale per meccanizzare il lavoro e per l'acquisto di fertilizzanti e pesticidi¹¹¹.

Herman Göring

3. L'economia di guerra dei nazionalsocialisti: 1939-1945

Quando scoppiò la guerra nel settembre del 1939, per sostenere ulteriormente lo sforzo bellico vennero in parte limitati i consumi della popolazione anche se le razioni erano solo quantitativamente minori rispetto al consumo medio del periodo precedente¹¹²; ma, nonostante queste limitazioni, il consumo dei tedeschi si era ridotto di meno rispetto alla Prima Guerra mondiale¹¹³. La differenza tra le due guerre fu determinata dal fatto che durante la Seconda Guerra mondiale i tedeschi invasero vasti territori dell'Europa e furono quindi in grado di saccheggiare le popolazioni delle zone occupate¹¹⁴. Con l'inizio delle ostilità, il governo decretò la mobilitazione su larga scala, mettendo tutte le risorse della nazione al servizio della guerra¹¹⁵; ma i rapidi successi militari, grazie alla 'Blitzkrieg' (guerra lampo), in Polonia, Francia, Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia permisero a Hitler di dichiarare che non era più necessaria un'infrastruttura di lungo periodo per la produzione bellica e che quella esistente era sufficiente a garantire la vittoria¹¹⁶. La leadership nazionalsocialista venne incoraggiata in questa convinzione anche dalla requisizione, di rilevanza strategica, delle scorte di materie prime, come i minerali provenienti dai paesi occupati: 355.000 tonnellate di metalli non ferrosi e 272.000 tonnellate di minerale di ferro provenienti dalla Polonia e dalla Francia, oltre ad aerei, carburante e prodotti chimici per l'industria degli armamenti, che caddero nelle mani della macchina da guerra tedesca¹¹⁷. Grazie al minerale

¹⁰⁹ BARKAI. *Nazi Economics*, p.229.

¹¹⁰ DIETMAR PETZINA, WERNER ABELS-HAUSER, ANSELM FAUST *Sozialgeschichtliches Arbeitsbuch III: Materialien zur Statistik des Deutschen Reiches 1914-1945* (Munich: C.H. Beck, 1978), p.55.

¹¹¹ BARKAI. *Nazi Economics*, p.231.

¹¹² HERMANN KELLENBENZ *Deutsche Wirtschaftsgeschichte II* (Munich: C.H. Beck, 1981), p.458.

¹¹³ Anche se OVERY. *War and Economy*, p.261 sostiene che l'impatto della guerra sui consumi dei tedeschi era considerevole anche nella fase iniziale.

¹¹⁴ BARKAI *Nazi Economics*, p.234. I saccheggi dei tedeschi nei territori occupati vengono illustrati dettagliatamente in GÖTZ ALY *Hitler's Volksstaat* (op.cit.).

¹¹⁵ OVERY. *War and Economy*, p.203.

¹¹⁶ ALAN S. MILWARD *The German Economy at War* (London: Athlone Press, 1965), p.30.

¹¹⁷ KELLENBENZ. *Deutsche Wirtschaftsgeschichte*, p.460.

di ferro svedese (la Svezia non era stata attaccata dalla Germania), i nazionalsocialisti furono in grado di aumentare la produzione di acciaio del 26% tra il 1939 e il 1940¹¹⁸ ed imposero ai paesi occupati anche il pagamento delle tasse per lo sforzo bellico tedesco; la Francia di Vichy, per esempio, venne obbligata a versare 20 milioni di *reichsmarks* al giorno. Le spese di guerra della Germania sono state valutate tra i 685 e gli 850 miliardi di *reichsmarks* di cui solo il 25 % proveniva dai contribuenti tedeschi¹¹⁹. La Francia di Vichy ha contribuito al sostegno alla guerra nazista anche attraverso il rifornimento di merci garantito ai tedeschi dalle colonie francesi¹²⁰. Quando venne invasa l'Austria furono trasferiti in Germania oro, titoli e valuta estera per un valore complessivamente di 1,4 miliardi di *reichsmarks*¹²¹.

La pianificazione della guerra nazista fu estremamente flessibile; dopo la conquista della Francia nel giugno 1940 la produzione di armamenti diminuì, ma con la Battaglia d'Inghilterra, i pianificatori tedeschi intensificarono la produzione aeronautica e navale e nel 1941, durante i preparativi per l'Operazione Barbarossa in Unione Sovietica, la produzione venne indirizzata verso carri armati, armi, munizioni ed equipaggiamenti per la fanteria¹²².

L'obiettivo strategico di Hitler era la conquista del Lebensraum nell'Europa orientale e il saccheggio delle sue risorse, tanto che in un documento strategico denominato "Mappa Verde" ("Grüne Mappe"), i nazionalsocialisti chiedevano che, a costo della morte per fame di milioni di persone, venissero "cancellate" ("ausräumen") e deindustrializzate vaste aree dell'Unione Sovietica, e la fertile regione centrale delle Terre Nere (nella Russia Centrale) doveva essere sfruttata per l'approvvigionamento alimentare della Germania e delle sue truppe, mentre le regioni ricche di materie prime dell'Ucraina orientale e del Caucaso per la produzione bellica della Germania¹²³.

L'andamento favorevole della guerra terminò nell'inverno del 1941, quando si arrestò l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica e la strategia della *Blitzkrieg* si rivelò un fallimento. Nel dicembre 1941, Hitler dichiarò guerra agli Stati Uniti, un avversario estremamente superiore¹²⁴. Se confrontiamo la produzione di munizioni possiamo constatare che mentre la Germania e l'alleato Giappone, all'inizio della guerra, potevano godere di un piccolo vantaggio, in seguito la Germania venne completamente sopraffatta nella produzione assoluta, soprattutto dagli Stati Uniti (cfr. Tabella 4)¹²⁵.

Mentre la guerra continuava a trascinarsi, le condizioni di bilancio della Germania erano divenute sempre più precarie; per la maggior parte del periodo di guerra le spese militari as-

¹¹⁸ BARKAI. *Nazi Economics*, p.235.

¹¹⁹ KELLENBENZ. *Deutsche Wirtschaftsgeschichte*, p.462.

¹²⁰ BERTHOLD PUCHERT "Deutschlands Außenhandel im Zweiten Weltkrieg" in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999), p.268.

¹²¹ Bundesarchiv (BArch), R 26 IV/4 and 5.

¹²² BARKAI. *Nazi Economics*, p.235. Gli scambi commerciali tra Svezia e Germania vengono anche trattati in SVEN-OLOF OLSSON. *German Coal and Swedish Fuel, 1939-1945* (Gothenburg: Institute of Economic History of Gothenburg University, 1975).

¹²³ KARL-HEINZ ROTH "Neuordnung und wirtschaftliche Nachkriegsplannungen", in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999), pp.205-06.

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ MARK HARRISON. "Resource Mobilization for World War II: The U.S.A., U.K., U.S.S.R., and Germany, 1938-1945", *Economic History Review*, 41, No. 2 (1988): pp.171-192. (Mark Harrison *Mobilizzazione delle risorse per la Seconda Guerra Mondiale in U.S.A., Regno Unito. U.S.S.R., e Germania, 1938-1945* presente in questa raccolta)

Tabella 4. Produzione di munizioni 1935-44 (in miliardi di dollari USA, indice dei prezzi 1944)						
	1935-39	1940	1941	1942	1943	1944
USA	0,3	1,5	4,5	20	38	42
Canada	0	0	0,5	1	1,5	1,5
UK	0,5	3,5	6,5	9	11	11
URSS	1,6	5	8,5	11,5	14	16
Germania	2,4	6	6	8,5	13,5	17
Giappone	0,4	1	2	3	4,5	6

Fonte: HARRISON "Resource Mobilization for World War II", p.172 (nota 122).

Tabella 5. Bilancio del Reich (in miliardi di reichsmark): 1939-1945.						
	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45
Spese totali	52,1	78	101,9	128,6	153	171,3
Spese militari (% sul totale di spesa)	32,3 (62%)	58,1 (74,5%)	75,6 (74,2%)	96,9 (75,3%)	117,9 (77,1%)	128,4 (75%)
Entrate totali	39,5	57,6	75	91,6	96,2	89,7
Saldo di bilancio	-12,6	-20,4	-26,9	-37	-58,8	-81,6
Debito totale	47,9	86	137,7	195,6	273,4	379,8

Fonte: Ludwig von Mises Institute, "Inflation in Nazi Germany".

http://wiki.mises.org/wiki/Inflation_in_Nazi_Germany#World_War_II.2C_1939-1945.

sorbirono i tre quarti del bilancio statale, le entrate governative aumentarono di una volta e mezzo mentre le spese triplicarono con un aumento del debito complessivo da 47,9 a 379,8 miliardi di reichsmark (cfr. Tabella 5). Durante la guerra, il governo nazionalsocialista aumentò le entrate fiscali e il risparmio non per effetto di una crescita economica, ma come risultato di una sostituzione dei consumi; altre tasse vennero poi applicate sui risparmi della popolazione per finanziare la guerra in corso piuttosto che per incrementare i consumi¹²⁶. Le restrizioni sul consumo di vestiario, di cibo e di beni al dettaglio, dirottate verso lo sforzo bellico, passarono dai 14 miliardi di reichsmarks del 1939 ai 31 miliardi del 1941¹²⁷.

Durante la guerra ebbero un ruolo importante due pianificatori nazisti: Fritz Todt, che guidò un ministero indipendente per la produzione di armamenti e di munizioni ed Albert Speer succeduto a Todt dopo la sua morte nel febbraio 1942. Il loro compito era quello di riorganizzare la produzione bellica tedesca per aumentarne l'efficienza e migliorare il coordinamento della mobilitazione. Fino alla fine del 1941 le imprese tedesche

¹²⁶ OVERY. *War and Economy*, p.274.

¹²⁷ Bundesarchiv (BArchiv), R7 XVI/28, Statistics on National Income.

Fritz Sauckel

¹²⁸ BARKAI p.237; ALBERT SPEER. *Inside the Third Reich* (London: Avon Books, 1971), p.292.

¹²⁹ OVERY *War and Economy*, p.356.

¹³⁰ DIETRICH EICHHOLTZ *Die deutsche Kriegswirtschaft 1944/45: Eine Bilanz*, in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999), p.325.

¹³¹ *Ibid.*, p.327.

¹³² BARKAI *Nazi Economics*, pp.237-39.

¹³³ BERNHARD R. KROENER "Soldaten der Arbeit: Menschenpotential und Menschenmangel in Wehrmacht und Kriegswirtschaft", in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999), p.120.

¹³⁴ BARKAI *Nazi Economics*, pp.239-40. L'uso della forza lavoro delle SS viene trattato in MICHAEL THAD ALLE, *The SS, Slave Labor, and the Concentration Camps* (Chapel Hill, NC: University of North Carolina Press, 2002).

¹³⁵ KROENER. *Soldaten der Arbeit*, p.123.

¹³⁶ Imperial War Museum, London (IWM) FD 3056/49, "Statistical Material on the German Manpower Position during the War Period 1939-1944", FIAT EF/LM/1, July 31, 1945, Table 7.

erano gestite sulla base del cost-plus: i produttori proponevano calcoli arbitrari dei costi ai quali veniva sommato un 3-6% di profitti aggiuntivi. In seguito, Todt sostituì questo sistema con un criterio di prezzi fissi determinati dal ministero con l'obiettivo di ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza nella produzione e nell'amministrazione. Speer sosteneva le economie di scala e perciò gran parte della produzione di armi era realizzata in grandi fabbriche, questa scelta comportò come effetto collaterale quello di rendere i centri di produzione degli armamenti in Germania più vulnerabili ai bombardamenti alleati¹²⁸.

Il governo effettuò inoltre una razionalizzazione per aumentare l'efficienza con la conseguente imposizione di un controllo più rigoroso sulle risorse più importanti (materie prime, macchinari industriali e lavoro) e norme di produzione comuni a tutte le industrie tedesche¹²⁹. La perdita del territorio del bacino del Donetz (Ucraina orientale) nel 1943 e di Krivoy Rih (Ucraina centrale) nel 1944, causarono la più grave perdita economica per la macchina da guerra tedesca¹³⁰. Il livello massimo della produzione bellica venne raggiunto nel luglio 1944, anche se la produzione di carri armati, armi e navi continuò ad aumentare fino al dicembre 1944¹³¹, ma in seguito diminuì.

La produzione bellica richiedeva enormi quantità di lavoro, che inizialmente erano scarse per il fatto che 13 milioni di tedeschi erano stati arruolati dalla Wehrmacht per essere mandati al fronte. Hitler nominò Fritz Sauckel plenipotenziario per l'assegnazione del lavoro con il compito di radunare prigionieri di guerra e lavoratori dai territori occupati, nonché i deportati nei campi di concentramento, per utilizzarli nelle fabbriche di armamenti¹³² il numero di lavoratori forzati passò dai 4,1 milioni del 1942 ai 7,1 milioni del maggio 1944¹³³. Questi dati non comprendono però le attività economiche che facevano parte dell'impero economico indipendente delle SS (*Schutzstaffel*) nel quale operavano circa 150 imprese in tutti i settori della produzione, con un abbondante approvvigionamento di lavoratori dai campi di concentramento¹³⁴; ma con la rapida avanzata delle truppe alleate nel 1944, Sauckel si trovò di fronte ad un'enorme perdita di lavoratori forzati da utilizzare nelle fabbriche; così dei previsti 4 milioni di lavoratori addizionali, solo 1,4 milioni poterono essere messi in produzione¹³⁵.

Lo sforzo per la guerra totale fece aumentare la quota di lavoro nelle industrie del complesso militare che passò dal 21,9% nel 1939 al 61% nel 1943¹³⁶ e negli ultimi anni del conflitto i nazionalsocialisti imposero il lavoro di domenica, allungarono la settimana lavorativa a 72 ore ed inserirono le donne nella amministrazione e nei trasporti, inoltre vennero obbligati a la-

vorare un numero sempre maggiore di anziani. Venne imposto il servizio militare anche a molti giovanissimi, anziani e disabili¹³⁷. La guerra ed il regime nazionalsocialista ebbero fine con il suicidio di Adolf Hitler, la conquista di Berlino da parte delle forze armate sovietiche e la resa incondizionata firmata dal successore di Hitler, l'ammiraglio Karl Dönitz, l'8 Maggio 1945. L'ultima nota di Hitler rivela l'essenza della sua ideologia economica; fu scritta poco prima del suicidio il 30 Aprile 1945:

*“Gli sforzi ed i sacrifici del popolo tedesco in questa guerra sono stati così grandi che non posso credere che siano stati vani. Per il popolo tedesco l'obiettivo deve essere ancora quello di conquistare i territori orientali”*¹³⁸.

Conclusione

In questo articolo si è cercato di esaminare il contenuto, la struttura e l'ideologia delle politiche economiche dei nazionalsocialisti. Nell'indagine, sono emersi alcuni temi principali: i nazisti non avevano una ideologia economica coerente, come il marxismo o il liberalismo, ma venivano guidati da un dogma, ossia la conquista attraverso l'aggressione militare di un nuovo 'Lebensraum' in Europa orientale e un'economia di guerra inflessibile che avrebbe permesso di conseguire tale obiettivo. Questa conquista avrebbe presumibilmente favorito gli interessi di un impero millenario dominato dal popolo tedesco. La mancanza di coerenza in alcuni aspetti del programma politico dei nazionalsocialisti ha garantito ai pianificatori della guerra una certa flessibilità nell'adeguare le loro scelte alle necessità che si presentavano. Hitler era certamente molto impaziente nella sua brama di conquista¹³⁹ dichiarata già nel 1933 e, dopo l'annuncio del piano quadriennale del 1936, insistette affinché vi fosse una rapida militarizzazione della Germania al fine di conseguire vittorie immediate sul campo di battaglia. Da un punto di vista economico, questo incessante obiettivo di guerra è stato portato avanti a discapito delle capacità di consumo del popolo tedesco (e un'enorme perdita di vite umane) e nonostante Hjalmar Schacht avesse messo in guardia il governo, la maggior parte del surplus è stato investito nella produzione militare e perciò, alla fine, la guerra dei nazisti si è rivelata un suicidio.

L'origine della legittimazione dei nazionalsocialisti può in gran parte essere ricondotta alle caratteristiche uniche della Germania di Weimar e alle condizioni determinate dalla Grande Depressione: l'aumento della disoccupazione, il paga-

Karl Dönitz

“Gli sforzi ed i sacrifici del popolo tedesco in questa guerra sono stati così grandi che non posso credere che siano stati vani. Per il popolo tedesco l'obiettivo deve essere ancora quello di conquistare i territori orientali”.

Adolf Hitler

“La follia fa la stessa cosa più e più volte, ma aspettandosi risultati diversi”.

Albert Einstein

¹³⁷ Ibid. p.124.

¹³⁸ Citazione riportata da SHIRER *Rise and Fall of the Third Reich*, p.1014.

¹³⁹ Sottolineata anche da HENRY KISSINGER *Diplomacy* (New York: Simon and Schuster, 1994), p. 364.

¹⁴⁰ È piuttosto notevole la letteratura in campo sociologico sulla crescita dei gruppi di estrema destra in Europa. HANS-GEORG BETZ, "The New Politics of Resentment: Radical Right-Wing Populist Parties in Western Europe", *Comparative Politics*, 25, No. 4 (1993): pp.413-27; DUANE SWANK AND HANS-GEORG BETZ "Globalization, the Welfare State and Right-Wing Populism in Western Europe", *Socio-Economic Review* 1 (2003) pp.215-45; ELISABETH IVARSFLATEN "What Unites Right-Wing Populists in Western Europe?: Re-Examining Grievance Mobilization Models in Seven Successful Cases", *Comparative Political Studies* 41, No. 1 (2007): pp.3-23; DANIEL OESCH "Explaining Workers' Support for Right-Wing Populist Parties in Western Europe: Evidence from Austria, Belgium, France, Norway, and Switzerland", *International Political Science Review* 29, No. 3 (2008): pp.349-373.

¹⁴¹ MANFRED ERTEL "Like 1930s Germany': Greek Far Right Gains Ground", *Spiegel International*, April 18, 2013. <http://www.spiegel.de/international/europe/neo-nazis-and-right-wing-extremists-gaining-support-in-greece-a-894596.html>. Nel luglio 2013 il tasso di disoccupazione in Grecia era del 27.6%. "Greek Unemployment Rises to 27.6 pct in July." *Reuters*, October 10, 2013. <http://www.reuters.com/article/2013/10/10/greece-unemployment-idUSEMS1O3SOJ20131010>.

¹⁴² RT, "Eyes right! Austrian Elections Follow Europe's Rightist Trend", September 30, 2013. <http://rt.com/news/austrialelections-far-right-521/>

¹⁴³ PAUL HOCKENOS. "Inside Hungary's anti-Semitic Right-Wing", *Global Post*, June 1, 2010. <http://www.globalpost.com/dispatch/europe/100528/hungary-jobbik-far-right-party>.

mento delle riparazioni e l'antisemitismo latente vennero sfruttati con successo dai nazionalsocialisti per i loro obiettivi politici. Una volta al potere, portarono avanti politiche che ridussero la disoccupazione ma che comportarono anche spese crescenti in armamenti in previsione di una guerra che avrebbe potuto portare il continente verso l'autodistruzione.

La questione per il lettore di oggi è se la storia economica della Germania nazista abbia qualche rilevanza pratica nel ventunesimo secolo. Possiamo affermare che, mentre è piuttosto difficile ipotizzare una guerra totale nel periodo che stiamo vivendo, il moltiplicarsi in Europa di gruppi fascisti e neo-fascisti negli ultimi anni dimostra che permangono vive e vegete posizioni politiche apparentemente obsolete, razziste, nazionaliste e posizioni etno-centriche, soprattutto in un contesto di politiche neoliberiste indirizzate al ridimensionamento del welfare, politiche di austerità fra crisi di bilancio fiscale dello Sato e una crescente immigrazione con ondate di rifugiati che raggiungono l'Europa¹⁴⁰.

Le pesantissime politiche di austerità che i cittadini europei devono subire attualmente hanno una notevole somiglianza con la politica di deflazione interna operata da Brüning nei primi anni '30, che fu accompagnata da un crescente sostegno popolare per i nazionalsocialisti che fino ad allora erano un partito marginale. Oggi, un partito fascista insignificante come Alba Dorata in Grecia è divenuto una formazione politica significativa in un paese che sta sprofondando nel caos economico e sociale. Molti membri di questo partito sono noti per la pratica della violenza e per crimini ispirati dall'odio contro gli immigrati, gli oppositori politici e le minoranze etniche¹⁴¹. In Austria i partiti populistici di destra attualmente ricevono a livello nazionale più del 30 % dei voti¹⁴² e in Ungheria il partito nazionalista di destra Jobbik è emerso dall'oblio e rappresenta una forza politica importante con il 17 % dei voti a livello nazionale¹⁴³. L'interesse per la storia economica del nazionalsocialismo è un promemoria utile per le lezioni del passato, per cui possiamo terminare con le parole di Albert Einstein:

"La follia fa la stessa cosa più e più volte, ma aspettandosi risultati diversi".

Bibliografia

ALY GÖTZ *Hitler's Volksstaat: Raub, Rassenkrieg und nationaler Sozialismus* (Frankfurt a.M.: S. Fischer, 2005). (*Lo stato sociale di Hitler* Einaudi 2007).

ALTMAN LINDA JACOBS. *The Holocaust, Hitler and Nazi Germany* (Berkeley Heights, NJ: Enslow, 1999).

BALDERSTON THEO *Economics and Politics in the Weimar Republic* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2002).

BARKAI AVRAHAM *Nazi Economics: Ideology, Theory and Policy* (New Haven, CT: Yale University Press, 1990).

BESSEL RICHARD *Nazism and War* (New York: Random House, 2004);

BENDERSKY JOSEPH W. *A History of Nazi Germany: 1919-1945* (Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 2000).

BETZ GEORG "The New Politics of Resentment: Radical Right-Wing Populist Parties in Western Europe", *Comparative Politics*, 25, No. 4 (1993).

BRANOWSKI SHELLEY. *Nazi Empire: German Colonialism and Imperialism from Bismarck to Hitler* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2011).

BRAUN HANS-JOACHIM. *The German Economy in the Twentieth Century* (London: Routledge, 1990).

BULLOCK ALAN *Hitler: A Study in Tyranny* (New York: Harper Collins, 1991). (*Hitler. Studio sulla tirannide* Res Gestae 2014)

CALIC EDUARD *Ohne Maske: Hitler-Breiting Geheimgespräche*, 1931 (Frankfurt a.M., 1968).

CAMERON NORMAN AND STEVENS R.H. (trans.), *Hitler's Secret Conversations* (New York: Farrar, Straus and Young Inc., 1953).

DELONG J. BRADFORD, XV: "Nazis and Soviets", in *Slouching Towards Utopia? The Economic History of the Twentieth Century* (University of California at Berkeley, 1997).

EICHHOLTZ DIETRICH *Die deutsche Kriegswirtschaft 1944/45: Eine Bilanz*, in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999).

ERBE RENE *Die nationalsozialistische Wirtschaftspolitik 1933-9 im Lichte der modernen Theorie* (Zürich: Polygraphischer Verlag, 1958).

ERTEL MANFRED "‘Like 1930s Germany’: Greek Far Right Gains Ground", *Spiegel International*, April 18, 2013.

<http://www.spiegel.de/international/europe/neo-nazis-and-right-wing-extremists-gaining-support-in-greece-a-894596.html>.

FEAR JEFFREY R., *Organizing Control: August Thyssen and the*

Construction of German Corporate Management (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2005).

FEDER GOTTFRIED, "Twenty-Five Points: Political Platform of the Original NSDAP",

<http://www.stormfront.org/posterity/ns/25pts.html>. (*Il Programma del N.S.D.A.P.*, Editrice Thule Italia, Roma 2011)

GAETTENS RICHARD *Geschichte der Inflationen : Vom Altertum bis zum Gegenwart* (München, Germany: Battenberg, 1987).

GALBRAITH JOHN KENNETH. *The Age of Uncertainty* (Boston: Houghton Mifflin, 1977). (*L'età dell'incertezza* Mondadori 1978).

GELLATELY ROBERT *Backing Hitler: Consent and Coercion in Nazi Germany* (New York: Oxford University Press). (*Il popolo di Hitler Il nazismo e il consenso dei tedeschi* Longanesi 2002).

GERSCHENKRON ALEXANDER *Bread and Democracy in Germany* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 1989).

GORDON DAVID "Nazi Economic Policy" *Ludwig von Mises Institute*, January 2, 2009. <http://mises.org/daily/3274>. *La politica economica nazista* disponibile in

http://progettomayhem.blog.tiscali.it/2009/05/02/la_politica_economica_nazista_1985050-shtml/

GOTTFRIED TED *Nazi Germany: The Face of Tyranny* (Brookfield, CT: Twenty-First Century Books, 2000).

GUILLEBAUD C. W. *The Economic Recovery in Germany from 1933 to the Incorporation of Austria in March 1938* (London: Macmillan, 1939).

HAYEK FRIEDRICH *Road to Serfdom* (Chicago: Chicago University Press, 1944). (*La via della schiavitù* Rubettino 2011).

HAYES PETER "Corporate Freedom of Action in Nazi Germany", Lecture at the German Historical Institute, Washington D.C., October 16, 2008.

http://www.ghidc.org/files/publications/bulletin/buo45/bu45_029.pdf.

HARRISON MARK "Resource Mobilization for World War II: The U.S.A., U.K., U.S.S.R., and Germany, 1938-1945", *Economic History Review*, 41, No. 2 (1988) (presente in italiano in questa raccolta).

HENNING FRIEDRICH-WILHELM *Handbuch der Wirtschafts- und Sozialgeschichte Deutschland*, Band 3, II (Paderborn, Germany: Schöningh, 2013).

HITLER ADOLF. *Mein Kampf* (New York: Reynal & Hitchcock, 1941). (Edizioni Clandestine 2015).

HOCKENOS PAUL "Inside Hungary's anti-Semitic Right-Wing", *Global Post*, June 1, 2010.

<http://www.globalpost.com/dispatch/europe/100528/hun->

gary-jobbik-far-right-party

HOLTFRERICH CARL-LUDWIG *The German Inflation 1914-1923: Causes and Effects in International Perspective* (Berlin: De Gruyter, 1986). (*L'inflazione tedesca 1914-1923* Laterza, 1989).

IVARSFLATEN ELISABETH "What Unites Right-Wing Populists in Western Europe?: Re-Examining Grievance Mobilization Models in Seven Successful Cases", *Comparative Political Studies* 41, No. 1 (2007).

JÄCKEL EBERHARD, *Hitler's Weltanschauung* (Tübingen, Germany: R. Wunderlich Verlag, 1969). (*La concezione del mondo in Hitler. Progetto di un dominio assoluto* Longanesi 1972).

KALDOR NICHOLAS "The German War Economy", *Review of Economic Studies* 13, No. 1 (1945/6): 33-52;

KELLENBENZ HERMANN *Deutsche Wirtschaftsgeschichte II* (Munich: C.H. Beck, 1981).

KERSHAW IAN *Hitler: A Biography* (New York: W.W. Norton, 2008), (*Hitler* Bompiani 2016)

KEYNES JOHN MAYNARD. *The Means to Prosperity* (London: Macmillan, 1933).

KISSINGER HENRY *Diplomacy* (New York: Simon and Schuster, 1994). (*L'arte della diplomazia* Sperling & Kupfer, 2004).

KROENER BERNHARD R. "Soldaten der Arbeit: Menschenpotential und Menschenmangel in Wehrmacht und Kriegswirtschaft", in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999).

KRUPP HAROLD JAMES: *A History of the Legendary German Firm* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2012). (*Storia della più grande dinastia industriale tedesca* Res Gestae 2015).

KUCZYNSKI JÜRGEN *Germany: Economic and Labour Conditions under Fascism* (New York: International Publishers, 1945).

LANDAU RONNIE S. *The Nazi Holocaust: Its History and Making* (New York: I.B. Tauris, 2006).

LEE STEPHEN J., *Weimar and Nazi Germany* (Oxford, UK: Harcourt Heinemann, 1996).

LEE STEPHEN J. *Europe 1890-1945* (London: Routledge, 2003).

LEITZ CHRISTIAN *Nazi Foreign Policy, 1933-1941. The Road to Global War* (London: Routledge, 2004);

LONGERICH PETER *Holocaust: The Nazi Persecution and Murder of the Jews* (New York: Oxford University Press, 2010).

MILWARD ALAN S. *The German Economy at War* (London: Athlone Press, 1965).

NEAL LARRY "The Economics and Finance of Bilateral Clearing Agreements: Germany 1934-8", *Economic History Review* 32,

No. 3 (1979).

NEUMANN FRANZ L., *Behemoth: The Structure and Practice of National Socialism* (UNZ, 1942).

<http://www.unz.org/Pub/NeumannFranz-1942>; (*Behemoth. Struttura e pratica del nazionalsocialismo*, Collana I Fatti e le Idee, Milano, Feltrinelli, 1982)

OESCH DANIEL "Explaining Workers' Support for Right-Wing Populist Parties in Western Europe: Evidence from Austria, Belgium, France, Norway, and Switzerland", *International Political Science Review* 29, No. 3 (2008).

OLSSON SVEN-OLOF. *German Coal and Swedish Fuel, 1939-1945* (Gothenburg: Institute of Economic History of Gothenburg University, 1975).

OVERY R.J. *The Dictators: Hitler's Germany, Stalin's Russia*. (London: W.W. Norton, 1967).

OVERY R. J. "Unemployment in the Third Reich", *Business History* 29, No.3 (1987):

OVERY *War and Economy in the Third Reich* (New York: Oxford University Press, 1994),

OVERY R.J. *The Nazi Economic Recovery*, 2nd edition (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1996).

PATCH WILLIAM L. *Heinrich Brüning and the Dissolution of the Weimar Republic* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1998).

PETZINA DIETMAR, ABELSHAUSER WERNER, FAUST ANSELM *Sozialgeschichtliches Arbeitsbuch III: Materialien zur Statistik des Deutschen Reiches 1914-1945* (Munich: C.H. Beck, 1978).

PHELPS-BROWN E. HENRY *A Century of Pay* (London: Macmillan, 1968).

POOLE K.E. *German Financial Policies 1932-1939* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 1939).

PRIESTER HANS E. *Das deutsche Wirtschaftswunder* (Amsterdam, 1936).

PUCHERT BERTHOLD "Deutschlands Außenhandel im Zweiten Weltkrieg" in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999).

ROTH KARL-HEINZ "Neuordnung und wirtschaftliche Nachkriegsplanungen", in *Krieg und Wirtschaft: Studien zur deutschen Wirtschaftsgeschichte 1939-1945*, ed. Dietrich Eichholtz (Berlin: Metropol, 1999).

SELIGMANN MATTHEW S., DAVISON JOHN AND McDONALD JOHN, *Daily Life in Hitler's Germany* (New York: St. Martin's Press, 2003).

SHIRER WILLIAM L. *The Rise and Fall of the Third Reich: A History of Nazi Germany* (Ballantine Publishing Group, 1960).

(*Storia del Terzo Reich* Einaudi 2007).

SCHUKER STEPHEN A. *American 'Reparations' to Germany* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1988).

SPECTOR ROBERT *World Without Civilization: Mass Murder and the Holocaust, History and Analysis* (Lanham, MD: University of American Press, 2004).

SPEER ALBERT *Inside the Third Reich* (London: Avon Books, 1971. (*Memorie del Terzo Reich* Mondadori 1997).

STACKELBERG RODERICK AND WINKLE SALLY A. *The Nazi Germany Sourcebook: An Anthology of Texts* (London: Routledge, 2002).

STANCLIFFE DAVIS JOSEPH. *The World Between the Wars* (Baltimore, ML: Johns Hopkins University Press, 1975).

SWANK DUANE AND HANS- BETZ GEORG "Globalization, the Welfare State and Right-Wing Populism in Western Europe", *Socio-Economic Review* 1 (2003).

SWEETZ PAUL M., *Theory of Capitalist Development* (New York: Monthly Review Press, 1956 [1942]) (*La teoria dello sviluppo capitalistico* Bollati Boringhieri 1976).

THAD ALLE MICHAEL. *The SS, Slave Labor, and the Concentration Camps* (Chapel Hill, NC: University of North Carolina Press, 2002).

TOLAND JOHN *Adolf Hitler* (New York: Garden City, 1976).

TOLAND JOHN *Adolf Hitler: The Definitive Biography* (New York: Bantam Doubleday Dell Publishing Group, 2008).

TONGE NEIL. *The Rise of the Nazis* (New York: Rosen Publishing Group, 2009).

TOOZE ADAM. *The Wages of Destruction: The Making and Breaking of the Nazi Economy* (London: Penguin Books, 2007). (*Il prezzo dello sterminio. Ascesa e caduta dell'economia nazista*, Milano Garzanti, 2008).

TREUE WILHELM "Hitler's Denkschrift zum Vierjahresplan 1936" *Vierteljahreshefte zur Zeitgeschichte* 3, No. 2 (1955). http://www.ifz-muenchen.de/heftarchiv/1955_2.pdf.

TURNER, HENRY A. JR. "Hitler's Einstellung zu Wirtschaft und Gesellschaft", *Geschichte und Gesellschaft* 2 (1976).

TURNER HENRY A., JR. "Hitler's Secret Pamphlet for Industrialists," *Journal of Modern History* 40, No.3 (1968).

VOGELSANG THILO, "Neue Dokumente zur Geschichte der Reichswehr, 1930-1933." *Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte* 2, No. 4 (1954).

WAGENER OTTO *Das Wirtschaftsprogram der NSDAP* (Munich, 1932).

WALL DONALD D. *Nazi Germany and World War II* (Belmont, CA: Thomson-Wadsworth, 2003);

WEINBERG GERHARD L. *The Foreign Policy of Hitler's Germany*

Diplomatic Revolution in Europe 1933-1936 (Chicago, IL: University of Chicago Press, 1970).

WEINBERG GERHARD L., ED. *Hitler's Zweites Buch: Ein Dokument aus dem Jahre 1928* (Stuttgart: Deutsche Verlagsanstalt, 1961).

WEINBERG GERALD L. *Germany, Hitler, and World War II: Essays in Modern German and World History* (New York: Cambridge University Press, 1995).

WIESEN S. JONATHAN *West German Industry and the Challenge from the Nazi Past* (Chapel Hill, NC: University of North Carolina Press, 2001).

WISTRICH ROBERT S. *Who's Who in Nazi Germany* (New York: Routledge, 2002).

Contro le interpretazioni correnti: le privatizzazioni dei nazionalsocialisti nella Germania degli anni '30¹

di Germà Bel*

Riassunto

La Grande Depressione indusse i paesi capitalisti occidentali a incrementare la proprietà statale. La Germania non è stata una eccezione; gli ultimi governi della Repubblica di Weimar nazionalizzarono diversi settori. In seguito, il regime nazionalsocialista ritrasferì la proprietà pubblica e i servizi pubblici al settore privato in controtendenza rispetto ai principali paesi capitalisti occidentali, nessuno dei quali riprivatizzò sistematicamente le imprese nel corso degli anni '30. Nella Germania nazista le privatizzazioni costituirono anche un caso unico caratterizzato dal trasferimento in mani private dei servizi pubblici garantiti in precedenza dal governo. Le imprese e i servizi trasferiti alla proprietà privata appartenevano a diversi settori. Le privatizzazioni facevano parte di un programma politico che aveva molteplici obiettivi e non motivazioni di tipo ideologico. Come in molte privatizzazioni, in particolare quelle messe in atto all'interno dell'attuale Unione Europea, uno dei motivi principali furono le pesanti restrizioni finanziarie. Le privatizzazioni furono inoltre utilizzate come strumento politico per far crescere il sostegno al governo e al partito nazionalsocialista.

Introduzione

La privatizzazione di gran parte del settore pubblico ha caratterizzato l'ultimo quarto del XX secolo. Le privatizzazioni in Cile e nel Regno Unito, realizzate negli anni '70 e '80, vengono di solito considerate le prime della storia moderna (Yergin e Stanislaw 1998, p.115), ma alcuni ricercatori hanno rilevato casi precedenti.

Diversi studi sulle privatizzazioni (ad esempio Megginson, 2005, p. 15) identificano le vendite parziali di imprese statali nella Germania di Adenauer, tra la fine degli anni '50 e i primi anni '60, come il primo programma di privatizzazioni su larga scala; altri sostengono che, anche se limitato a un solo settore, la denazionalizzazione dell'acciaio e del carbone nel Regno Unito durante i primi anni '50 dovrebbe essere considerata il primo caso di privatizzazione (ad esempio Burk, 1988; Megginson e Netter, 2003, p. 31).

Nessuna delle analisi economiche contemporanee sulle privatizzazioni tiene conto di un caso importante verificatosi in precedenza: la politica di privatizzazioni attuata dal Partito

* **Germà Bel** è docente di Economia presso il Departament de Política Econòmica-Universitat de Barcelona ed è specializzato in economia del settore pubblico, economia e politica delle privatizzazioni, economia e politica delle infrastrutture e dei trasporti. Oltre a numerosi paper reperibili nel suo sito <http://www.germabel.cat/> e pubblicati in svariate riviste, è autore dei volumi *Anatomía de un Desencuentro/Anatomia di un Disenso*, Barcelona, Destino (2013) e *The Economics and Politics of High Speed Rail: Lessons from Experiences Abroad*, (amb Daniel Albalade) Lanham: Rowman and Littlefield Publishers (Lexington Books) (2013).

La sua e-mail è: gbel@ub.edu.

¹ Pubblicato in *Economic History Review*, 63(1), (2010).

Nazionalsocialista in Germania. La letteratura moderna sull'argomento, quella recente sull'economia tedesca del XX secolo (ad esempio Braun, 2003) e la storia delle imprese pubbliche tedesche (ad esempio Wengenroth, 2000) ignora del tutto questa prima esperienza e alcuni autori di tanto in tanto parlano di riprivatizzazione delle banche, ma non fanno ulteriori commenti o analisi più approfondite (ad esempio Barkai, 1990, pag. 216; James, 1995, p. 291). Altri, come Hardach (1980, p. 66), Buchheim e Scherner (2005, p. 17), fanno riferimento alla vendita di imprese di proprietà statale nella Germania nazionalsocialista solo per sostenere l'idea che il governo si opponeva a una diffusa proprietà statale delle imprese e non fanno alcuna analisi di tali privatizzazioni.

È un fatto che nella metà degli anni '30 il governo del partito nazionalsocialista abbia svenduto la proprietà pubblica di diverse imprese statali appartenenti a una vasta gamma di settori: acciaierie, miniere, banche, locali di pubblica utilità, cantieri navali, linee navali, ferrovie, ecc. Inoltre, l'erogazione di alcuni servizi pubblici garantiti dal governo prima degli anni '30, in particolare i servizi sociali e quelli destinati ai lavoratori, furono trasferiti al settore privato, soprattutto alle organizzazioni del partito. Negli anni '30 e '40, molte analisi accademiche sulla politica economica nazionalsocialista hanno trattato le privatizzazioni in Germania (ad esempio Poole 1939; Guillebaud 1939; Stolper, 1940, Sweezy 1941; Merlin 1943; Neumann, 1942, 1944; Nathan, 1944^a; Schweitzer 1946; Lurie, 1947)².

La maggior parte delle imprese che a livello federale vennero trasferite al settore privato erano diventate pubbliche in risposta alle conseguenze economiche della Grande Depressione. Molti studiosi hanno sottolineato il fatto che la Grande Depressione abbia fatto crescere la proprietà statale nei paesi capitalisti occidentali (ad esempio Aharoni, 1986, pp 72 e ss; Clifton, Comín e Díaz Fuentes, 2003, p 16; Megginson, 2005, pp 9-10); la Germania non fece eccezione, ma questo paese fu l'unico a sviluppare una politica di riprivatizzazioni negli anni '30. Pertanto rimane una questione centrale: perché il regime nazionalsocialista si discostò dalle politiche generalmente applicate in materia di proprietà statale delle imprese?³ Perché il governo della Germania ritrasferì imprese e funzioni pubbliche al settore privato, mentre gli altri paesi occidentali non lo fecero?

Per rispondere a queste domande occorre esaminare gli obiettivi delle privatizzazioni dei nazionalsocialisti, cercando di stabilire l'attendibilità di alcune analisi risalenti agli anni '30 e '40 e mettere in conto che i loro autori non avevano le teorie, i concetti e gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione. La lette-

² Altre opere meno accademiche di questo periodo trattavano anch'esse le privatizzazioni nella Germania nazista [ad es. Reimann (1939) e Heiden (1944)].

³ Una domanda ricorrente nella letteratura sulla politica economica nazista è il motivo per cui i nazionalsocialisti non abbiano attuato una politica di nazionalizzazione su larga scala delle imprese private [vedere Buchheim e Scherner (2005) per un esempio recente]. In effetti, questa domanda è interessante in quanto il programma economico ufficiale dei nazionalsocialisti ed i loro manifesti elettorali contenevano regolarmente questa proposta. Tuttavia, non è una questione centrale di questo lavoro. Vale la pena notare che, respingendo le nazionalizzazioni su larga scala, il governo nazista si è associato al pensiero mainstream dei paesi capitalisti occidentali, che, negli anni '30, erano più propensi ad interventi attraverso la regolamentazione e la politica fiscale.

Come viene chiarito da Megginson (2005, p. 10), la nazionalizzazione delle imprese private non fu una politica di ampio respiro nei paesi capitalisti occidentali una volta che il peggio della Grande Depressione era passato.

ratura economica recente ha mostrato la molteplicità di obiettivi generalmente perseguiti dalle politiche di privatizzazione (Vickers e Yarrow, 1988, 1991) ma anche le priorità di quelli finanziari pur nel quadro di obiettivi più ampi (Yarrow, 1999). Gli sviluppi delle teorie più moderne hanno inoltre fornito preziose informazioni sui motivi che hanno spinto i politici a scegliere tra proprietà pubblica e privatizzazioni (Shleifer e Vishny, 1994) e le conseguenze di ogni opzione: la ricerca di una rendita politica grazie a un'occupazione in eccesso, una corruzione dilagante e il sostegno della finanza (Hart, Shleifer e Vishny, 1997). La letteratura ha inoltre fornito risultati interessanti sull'uso delle privatizzazioni allo scopo di ottenere il sostegno politico (Perotti, 1995; Biais e Perotti, 2002).

Con l'analisi sulle privatizzazioni della Germania nazista questo articolo si propone di colmare un vuoto nella letteratura economica. Dapprima verrà documentato in dettaglio il procedere delle privatizzazioni nel periodo che va dalla presa del potere da parte dei nazionalsocialisti fino al 1937⁴. Questo periodo è stato scelto perché tutte le principali operazioni di riprivatizzazione si sono concluse prima della fine del 1937. Alcune di tali operazioni descritte in questo lavoro non sono mai state rilevate in precedenza dalla letteratura sull'argomento. Dall'altra parte, l'analisi delle privatizzazioni dei nazionalsocialisti con strumenti e concetti nuovi ci permetterà di concludere che gli obiettivi perseguiti dal governo nazista furono molteplici. Di particolare rilevanza fu quello di un maggiore sostegno politico e, ancor più, una combinazione tra aumento delle entrate e delle spese che potesse ridurre il coinvolgimento del Tesoro della Germania. Motivazioni, in sintesi, molto simili a quelle che hanno guidato le politiche di privatizzazione nella maggior parte dei paesi dell'UE.

Il resto del lavoro è organizzato come segue. Verrà documentata inizialmente la politica di privatizzazione dei nazionalsocialisti e un confronto quantitativo con le privatizzazioni più recenti. In seguito, verranno discusse le analisi sulle privatizzazioni dei nazionalsocialisti nella letteratura economica prodotta alla fine degli anni '30 e '40; verranno quindi analizzati gli obiettivi della politica di privatizzazioni nella Germania nazista. Infine, le conclusioni.

1. La vendita della proprietà pubblica

In un articolo pubblicato nel *Der Deutsche Volkswirt* del febbraio 1934, Heinz Marschner propose "La privatizzazione del trasporto urbano, che, dopo il periodo di inflazione era stato

⁴ La scelta di questo periodo è molto utile anche perché ci permette di evitare la confusione tra i processi di privatizzazione e l'arianizzazione. Come rilevato da James (2001, p. 38-51), dopo il 1936-1937 ci fu una intensificazione del processo di arianizzazione, in quella che era una "arianizzazione diretta dallo stato". Molte delle più grandi aziende di proprietà ebraica erano sopravvissute fino al 1938, ma l'apogeo antiebraico è stato raggiunto nel mese di novembre del 1938 con il pogrom del *Reichskristallnacht* (Notte dei Cristalli). Inoltre, l'analisi delle privatizzazioni nazionalsocialiste fino al 1937 ci permette di evitare la confusione con i processi economici attuati successivamente dopo l'annessione di territori, a cominciare dall'Austria nel 1938.



Fritz Thyssen

posto sotto il controllo pubblico, in particolare nelle mani dei governi locali". (Marschner 1934, p. 587, traduzione dell'autore). Questa proposta era legata alla decisione del governo nazista di restituire la proprietà del trasporto urbano al settore privato. Alcuni mesi dopo, in un articolo sulla politica bancaria in Germania, Hans Baumgarten (1934, p. 1645) prendeva in esame le condizioni necessarie per la privatizzazione del settore bancario in Germania. Il dibattito sulle privatizzazioni si diffuse sempre più subito dopo l'insediamento del governo nazista all'inizio nel 1933 e vennero immediatamente avviate.

Ferrovie: Nel 1930 la *Deutsche Reichsbahn* (Ferrovie Tedesche) era la più grande impresa pubblica, unica a livello mondiale (Macmahon e Dittmar 1939, p. 484), che riuniva la maggior parte dei servizi ferroviari che operavano in Germania. Il bilancio tedesco per l'anno fiscale 1934-1935, l'ultimo pubblicato (Pollock, 1938, p. 121), aveva valutato che le azioni privilegiate delle Ferrovie⁵ valevano 224 milioni di *Reichsmark* (Rm) e venne deciso di venderle⁶.

Acciaio e miniere: Nel 1932, il governo tedesco aveva acquistato dalla *Gelsenkirchen Bergbau* (La compagnia Mineraria Gelsenkirchen), la più forte società all'interno della *Vereinigte Stahlwerke AG* (Le Acciaierie Unite), azioni per più di 120 milioni di marchi⁷. A quel tempo, il Trust dell'Acciaierie Unite era la seconda più grande società per azioni della Germania (la prima era la *Farben Industrie AG*), e lo Stato aveva rilevato azioni al 364 % del loro valore di mercato (Wengenroth, 2000, p. 115). Per questa nazionalizzazione sono state avanzate una serie di motivazioni: a) avere un controllo efficace sul Trust dell'Acciaierie Unite (*The Economist*, 8 Luglio, 1933, 117 (4689), p. 73), b) socializzare i costi derivanti dagli effetti della Grande Depressione (Neumann, 1944, p. 297) e c) evitare che l'azienda venisse acquisita dal capitale straniero (Wengenroth, 2000, p. 115).

Immediatamente dopo la salita al potere del partito nazionalsocialista, le Acciaierie Unite furono riorganizzate in modo che la quota di maggioranza del governo, pari al 52%, fosse ridotta a meno del 25%, quota che, secondo la legislazione della Germania, non era più sufficiente a garantire al governo alcuna priorità sul controllo della società⁸. Fritz Thyssen, che manteneva una posizione di leader nel trust, era uno dei due grandi industriali che sostennero il partito nazionalsocialista prima che conquistasse il potere (Barkai, 1990, pag. 10). Nel 1936, il governo vendette il suo pacchetto di azioni, pari a circa 100 milioni di Rm, al Trust delle Acciaierie Unite⁹.

⁵ Dopo la prima guerra mondiale, il *Reichsbahn* venne riorganizzato come istituzione indipendente ed il suo capitale venne formalmente distaccato dalla proprietà del Reich (Wengenroth, 2000, p. 111). In questo contesto, vennero emesse azioni ordinarie e azioni privilegiate. Le azioni ordinarie erano di proprietà diretta del Reich, mentre la maggior parte delle azioni privilegiate vennero inizialmente assegnate al Reich, ma il governo avrebbe potuto poi rivenderle (MacMahon e Dittmar, 1940, pp. 35-38).

⁶ *The Economist*, 7 Aprile 1934 [118 (4728), p. 763]. Oltre alla vendita di azioni delle Ferrovie Tedesche, *The Economist* ha anche ricordato un'altra vendita di proprietà pubblica da fare: «Le proprietà del Reich, che devono essere "liquidate" per 300 milioni di Rm, non sono state ancora definite».

⁷ *The Economist*, 28 Marzo 1936 [122 (4831), p. 701].

⁸ Kühlmann (1934, pp. 391-392) spiega in dettaglio questa riorganizzazione.

⁹ Kruk (1936a, p. 319) ed il *Reich-Kredit-Gesellschaft* (1937, p. 55)

La società *Vereinigte Oberschlesische Hüttenwerke AG* aveva il controllo della produzione di tutti i metalli nell'Industria del Carbone e dell'Acciaio della Slesia Superiore. La *Seehandlung* (la Banca di Stato della Prussia) possedeva il 45% di questa azienda, mentre il resto delle azioni era di proprietà della *Castellengo-Abwehr*, una delle principali miniere di carbone della Slesia. Il capitale della Castellengo era di proprietà di Ballestrem¹⁰ e a metà del 1937 furono vendute alla *Castellengo* azioni di proprietà dello Stato pari a 6,75 milioni di *Rm*¹¹.

Banche: Prima del crollo del 1929, le banche commerciali di proprietà pubblica rappresentavano almeno il 40 % del totale dei patrimoni di tutte le banche (Stolper 1940, p. 207) e una delle cinque grandi banche commerciali, la *Reichs-Kredit-Gesellschaft*, era di proprietà pubblica. Lo Stato venne coinvolto nella riorganizzazione del settore dopo il crollo bancario del 1931 con un investimento di circa 500 milioni di *Rm* (Ellis, 1940, p. 22), e così la maggior parte delle grandi banche passarono sotto il controllo statale. Le stime effettuate da Hjalmar Schacht, presidente della *Reichsbank* e ministro dell'Economia, prima della della Commissione d'inchiesta sul Sistema Bancario del 1934, mostravano che circa il 70% di tutte le banche tedesche erano controllate dal *Reich* (Sweezy, 1941, p. 31). Attraverso il *Reich* o la *Golddiskontbank* (Banca di Sconto dell'Oro), il governo possedeva quote significative nelle maggiori banche¹²: il 38,5% della *Deutsche Bank und Disconto-Gesellschaft* (d'ora in poi *Deutsche Bank*), il 71% della *Commerz- und Privatbank* (d'ora in poi *Commerz-Bank*) e il 97% del capitale della *Dresdner-Bank*¹³. La *Commerz-Bank* fu riprivatizzata per un ammontare pari a 57 milioni di *Rm* nel 1936-37 attraverso una serie di vendite di azioni e la più grande transazione singola è stata una vendita pari a 22 milioni di *Rm* nell'ottobre 1936¹⁴. La *Deutsche Bank* viene privatizzata in più operazioni effettuate praticamente nel 1935-1937. La più grande operazione è stata il riacquisto nel marzo 1937 delle azioni ancora detenute dal *Golddiskontbank* che ammontavano a un valore pari a 35 milioni di *Rm* che la *Deutsche Bank* piazzò ai suoi clienti. In totale, la riprivatizzazione delle azioni di *Deutsche Bank* fu pari a 50 milioni di *Rm*¹⁵. Infine, anche la *Dresdner Bank* venne riprivatizzata attraverso diverse vendite di azioni nel 1936-37 che ammontarono complessivamente a 141 milioni di *Rm* e la vendita più grande fatta a un singolo acquirente fu pari a 120 milioni di *Rm* nel settembre 1937¹⁶.

Cantieri navali. Nel marzo 1936, un gruppo di mercanti di Brema acquistò un pacchetto di azioni della *Deutsche Schiff-*

¹⁰ La Ballestrem era la filiale con sede in Germania della famiglia italiana del Conte di Ballestrero Castellengo del Piemonte che nel 1742 era entrato nell'esercito prussiano col nome di Johann Baptist Graf von Ballestrem. Le generazioni successive ereditarono il patrimonio che comprendeva le miniere di carbone dell'Alta Slesia (Ndr).

¹¹ *Der Deutsche Volkswirt*, July 9, 1937 [11 (41), pp. 2020-21].

¹² Sul grado di controllo esercitato da parte dello Stato sulle grandi banche commerciali attraverso la proprietà pubblica la discussione è aperta. Molto probabilmente, l'ingerenza statale varia in funzione della rilevanza della quota di proprietà pubblica. Mentre l'ingerenza sulla *Deutsche Bank* era relativamente modesta [Feldman (1995, p. 272), James (2004, p. 45-49)], l'intervento sulla *Dresdner Bank* è stato piuttosto rilevante [James (2001, p. 16), Feldman (2004, p.23)]. In ogni caso, la riforma della regolamentazione bancaria che ha avuto inizio con la legge sul credito del 1934 ha permesso al governo di esercitare uno stretto controllo sulle banche private. Dessauer (1935) fornisce una vasta spiegazione della Legge sul Credito del 1934; Nathan (1944b) aggiunge informazioni sulle successive variazioni nella regolamentazione.

¹³ Baumgarten (1937, pp. 826-827). Altre partecipazioni dello stato nelle banche erano il 70% della *Allgemeine Deutsche Kreditanstalt*, e il 66,6% della *Norddeutsche Kreditbank* (Sweezy, 1941, p. 31). Russell (1935, p. 204-208) offre un'analisi dettagliata dei rapporti di proprietà tra il *Reich* e le banche commerciali.

¹⁴ Kruk (1936a, p. 319). *The Economist*, April 3, 1937 [127 (4884), p. 16], *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937, p. 55), *League of Nations* (1937, p. 77), *League of Nations* (1938, p. 92).

¹⁵ Baumgarten (1937, pp. 826-7)]. *The Economist*, April 3, 1937 [127 (4884), p. 16], *League of Nations* (1938, p. 92).

¹⁶ Baumgarten (1937, pp. 826-7), *League of Nations* (1938, p. 92),

Reimann (1939, p. 181), Barkai (1990, p. 216).

¹⁷ Kruk (1936a, p. 319) e *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937, p. 55).

¹⁸ Gli armatori di Amburgo aderirono in blocco al partito nazionalsocialista. Il manager della più antica società di navigazione di Amburgo ha spiegato a Lochner (1954, p. 220-221) che la decisione degli armatori di Amburgo di aderire al partito nazionalsocialista non fu per convinzione ideologica ma per evitare interferenze da parte del partito nel loro business.

¹⁹ Kruk (1936a, p. 319) and *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937, p. 55).

²⁰ La *Vereinigte Industrie Unternehmungen A. G.* di Berlino (VIAG) era la holding attraverso la quale il governo tedesco controllava le sue proprietà nel settore bancario e nelle imprese industriali. Queste imprese comprendevano la *Reichs-Kredit-Gesellschaft*, varie società elettriche che rendevano il governo tedesco il secondo più grande produttore di energia elettrica in Germania, la *Vereinigte Aluminium Werke*, uno dei maggiori produttori di alluminio del mondo, ed una serie di altre imprese che producevano biciclette, canne di fucile, azoto, navi, ecc. Secondo *The Economist* [16 Giugno 1934, 118 (4738), p. 1308], a differenza di molte imprese del governo sparse qua e là, le sussidiarie della VIAG si occupavano specificatamente di linee commerciali e la maggior parte delle imprese avevano sempre realizzato dei profitti.

²¹ *Der Deutsche Volkswirt*, July 9, 1937 [11 (41), p. 2021].

²² Pollock (1938, p. 43-68) offre una vasta rassegna delle caratteristiche organizzative delle organizzazioni del partito nazionalsocialista.

²³ Nathan (1944^a, p. 321) sottolinea inoltre che l'istruzione non era più la funzione esclusiva del sistema scolastico pubblico, ma venne trasferita in parte alla *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana).

und Maschinenbau AG di Brema “*Deschimag*” (Compagnia dei Cantieri Navali Tedeschi e di Engineering). Con la vendita furono realizzati 3,6 milioni di *Rm*¹⁷.

Linee di navigazione. Nel settembre 1936 le azioni di proprietà pubblica della compagnia di navigazione *Hamburg-Sudamerica* furono vendute a un consorzio di Amburgo¹⁸. La vendita delle azioni fu pari a 8,2 milioni di *Rm*¹⁹. A metà del 1937, la proprietà pubblica della *Norddeutscher Lloyd* (Lloyd della Germania del Nord) parte della holding pubblica VIAG²⁰, vendette le rimanenti azioni in suo possesso nella società di navi a vapore *Hansa Dampf* a un consorzio formato da *Deutsche Bank & Berliner Handels-Gesellschaft*. La vendita delle azioni fruttò 5 milioni di *Rm*²¹.

Servizi locali di pubblica utilità. Il governo nazista impose una serie di limitazioni e di ostacoli alle aziende municipalizzate: dal 1935 queste furono soggette a tassazione (Sweezy, 1941, p. 32), inoltre i requisiti amministrativi e finanziari furono resi più restrittivi (Marx, 1937, p. 142; Pollock, 1938, p. 145). La privatizzazione dei servizi pubblici locali fu considerevole dal 1935 in poi (Sweezy 1940, 394). I dati presentati dalla Sweezy (1941, p. 33) sulle entrate delle imprese di proprietà dei Comuni mostrano che nel 1934 erano di 494 milioni di *Rm* rispetto ai 481 milioni del 1933; nel 1935 i ricavi scesero a 456 milioni *Rm*, e il declino continuò nel 1936 con 360 milioni di *Rm*. La diminuzione delle entrate nel 1935 e nel 1936 si era verificata mentre l'economia era in crescita, pertanto, deve essere stato il risultato di una riduzione del numero e delle aziende di servizi pubblici locali a seguito delle privatizzazioni (Sweezy, 1941, p. 33).

2. Il trasferimento in mani private della fornitura di servizi pubblici

Oltre al trasferimento delle imprese di proprietà pubblica al settore privato, il governo nazionalsocialista affidò anche la gestione di molti servizi pubblici (alcuni istituiti da molto tempo, altri di nuova creazione) a organizzazioni particolari del partito nazionalsocialista sia dei suoi affiliati²² o ad altre organizzazioni probabilmente indipendenti specificatamente costituite (Nathan, 1944^a, p. 321). L'erogazione di questi servizi venne così privatizzata²³.

Servizi correlati al lavoro. *Die Deutsche Arbeitsfront* (Il Fronte Tedesco del Lavoro) non faceva parte della macchina dello Stato, ma era un'organizzazione giuridicamente indipendente del partito nazionalsocialista (Guillebaud, 1939, p. 194)²⁴ e responsabile della fornitura di servizi – alcuni dei quali venivano precedentemente garantiti dalla pubblica amministrazione –, il controllo della formazione professionale, l'ispezione delle fabbriche legata a problemi di salute sui luoghi di lavoro, fornitore di servizi di altro genere, etc²⁵ e le sue “raccomandazioni” erano vincolanti (Guillebaud, 1939, p. 195). L'adesione, teoricamente volontaria, era in realtà obbligatoria e le quote fornite dai lavoratori e dai datori di lavoro permisero al *Fronte del Lavoro* di avere a disposizione notevoli risorse. Secondo Guillebaud (1941, p. 37) nel 1937 le sue entrate erano pari a 360 milioni di *Rm*, invece le stime di Nathan (1944^b, p. 94) sono più basse: 240 milioni di *Rm* nel 1937. In entrambi i casi il *Fronte del Lavoro* riuscì ad acquisire un'enorme ricchezza e potere politico.

Servizi Sociali. Lo stato sociale, in gran parte sotto la giurisdizione delle autorità locali e distrettuali prima del 1933, venne in parte trasferito dal governo nazista a organizzazioni affiliate al partito nazionalsocialista; in particolare al *Nationalsozialistische Volkswohlfahrt* (NSV – Benessere popolare nazionalsocialista). La sua attività più importante, il *Winterhilfe* (Soccorso per l'Inverno), distribuiva denaro e beni ai poveri. Il NSV veniva finanziato attraverso una tassa applicata ai salari e prelievi sostanzialmente obbligatori in denaro o in natura agli agricoltori, ai datori di lavoro e alle classi medie in generale (Guillebaud, 1941, p. 96). Il controllo finanziario del *Winterhilfe* era nelle mani del tesoriere del partito nazionalsocialista (Pollock, 1938, p. 164) e il carattere obbligatorio dei contributi era così scontato che venivano considerati una fonte aggiuntiva delle entrate fiscali (Balogh, 1938, p. 472.). Nel 1933-34 il NSV raccolse 350 milioni di marchi, cifra che salì a 608,3 milioni nel 1936-37 (Pollock, 1938, p. 138. Guillebaud, 1941, p. 97. Le stime di Nathan (1944^b, p. 94) riportano una cifra di 340 milioni di marchi nel 1934-35 e 370 dopo il 1937. Il *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939, p. 101) fornisce una stima di 400 milioni di marchi nel 1938 in accordo con le statistiche ufficiali.

Come viene chiarito in *The Banker* (1937, p. 171), il governo tedesco aveva istituito il Soccorso per l'Inverno prima del regime nazionalsocialista. Un confronto tra le spese del Soccorso Invernale del *Reich* nel 1931 e quello dei nazionalsocialisti nel 1933 “dimostra che questa nuova organizzazione nazionalso-



Manifesto di una lotteria organizzata dal Winterhilfe (Aiuto per l'inverno)

²⁴ Völtzer (135, pp. 4-6) offre un esame approfondito della configurazione giuridica del Fronte tedesco del Lavoro.

²⁵ Forniva inoltre nuovi servizi come il programma per il tempo libero *Kraft durch Freude* (Forza attraverso la Gioia), ma sono meno interessanti per la nostra analisi.



Lo Stemma e una sede del Nationalsozialistische Volkswohlfahrt (NSV).



Franz Xaver Schwarz

cialista non ha fornito un Soccorso per l'Inverno maggiore dell'ex contributo garantito dal solo *Reich* ... Nel sistema nazionalsocialista ... è stato creato un enorme apparato per svolgere un servizio che in precedenza veniva fornito come 'attività collaterale' da enti pubblici e privati". (p. 171). In breve, il Soccorso per l'Inverno, garantito da enti privati e pubblici prima del regime, venne completamente privatizzato dal governo nazista e trasferito a un'organizzazione del partito. Il finanziamento del servizio era basato su un regime obbligatorio di tasse e prelievi e, di conseguenza, il bilancio del *Reich* veniva sollevato dalle spese sostenute per questo programma di servizio sociale.

3. Una valutazione della rilevanza quantitativa del peso delle privatizzazioni operate dai nazionalsocialisti

Alla fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40, i lavori accademici che riportavano in maniera dettagliata le operazioni di privatizzazione (Poole 1939, Sweezy 1941; Lurie, 1947) utilizzavano fondamentalmente un'unica fonte di documentazione: il *Rapporto sulla Situazione Economica della Germania nel corso del 1936-1937*, pubblicato in inglese nel 1937 dalla banca di proprietà dello Stato tedesco *Reichs-Kredit-Gesellschaft*²⁶. La pagina 55 di tale rapporto costituiva una sintesi delle informazioni relative a quattro privatizzazioni riguardanti la Compagnia dei Cantieri Navali Tedeschi e di Engineering, il Trust delle Acciaierie Unite, la Compagnia di Navigazione *Hamburg-Sudamerika* e la *Commerz-und Privatbank*. Le informa-

²⁶ Oltre al Rapporto della *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937), Sweezy (1941, p. 32), ha utilizzato anche il rapporto *Money and Banking* della Lega delle Nazioni stilato nel 1938, che forniva alcune informazioni aggiuntive sulla privatizzazione delle banche. Oltre alle informazioni pubblicate dalla *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937) e quelle fornite dalla Lega delle Nazioni, vengono di solito prese come fonte le notizie e le analisi pubblicate su *Der Deutsche Volkswirt*.

zioni comprendevano le date approssimative delle operazioni e, in alcuni casi, l'ammontare di *Reichsmark* coinvolti.

Come già detto, il bilancio della Germania per l'anno fiscale 1934-1935 è stato l'ultimo di cui sono state fornite informazioni dettagliate (Pollock, 1938, p. 121); in seguito non è stata pubblicata alcuna informazione particolareggiata sulle operazioni finanziarie. Con la fine dei bilanci pubblici dettagliati del 1935, la *Der Deutsche Volkswirt* era diventato la fonte principale delle informazioni sulle privatizzazioni in Germania e l'editoriale in prima pagina del giornale veniva considerato come il portavoce di Hjalmar Schacht²⁷, nominato da Adolf Hitler a capo della *Reichsbank* e poi, nel 1934, Ministro dell'Economia. Il *Der Deutsche Volkswirt* forniva informazioni puntuali sulla posizione del Ministero rispetto alle privatizzazioni e alla loro realizzazione²⁸. I due articoli pubblicati da Max Kruk alla fine del 1936 (1936a, 1936b), le informazioni riportate dal *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937) e le notizie contenute nell'articolo precedente (1936a) descrivono in maniera completa le caratteristiche finanziarie delle operazioni. Oltre a questi, diversi articoli e dati pubblicati nel *Der Deutsche Volkswirt* del 1937 danno informazioni sulle operazioni di privatizzazione attuate nel corso dell'anno²⁹. Sulla base di tutto questo materiale, siamo stati in grado di ricavare i dati su molte delle privatizzazioni attuate dal *Reich* dopo il bilancio 1934/35 e fino alla fine del 1937.

La tabella 1 presenta una stima dei ricavi dalle privatizzazioni. Questa stima presenta inevitabilmente gli importi minimi, dal momento che (1) non sono disponibili informazioni dettagliate del bilancio dopo 1934/35 e (2) alcune operazioni possono essere state implementate, ma non pubblicate nei mezzi di informazione utilizzati.

²⁷ *The Economist*, April 18, 1936 [123 (4834), p. 127].

²⁸ Vedi, ad esempio, l'editoriale in prima pagina in *Der Deutsche Volkswirt*, April 9, 1936 [10 (28), p. 1315].

²⁹ Per esempio, *Der Deutsche Volkswirt*, July 9, 1937 [11 (41), pp. 2020-21] e Baumgarten (1937).

Tabella 1. Ricavi dalle privatizzazioni nella Germania nazista, Aprile 1934-Marzo 1938

Periodo	Ricavi dalle privatizzazioni in milioni di <i>Reichsmark</i> (1)	Entrate Fiscali in milioni di <i>Reichsmark</i> (2)	(1) / (2) in %
1934/35 & 1935/36	242,6	17.877	1,36%
1936/37 & 1937/38	352,9	25.456	1,39%
Aprile 1934-Marzo 1938	595,5	43.333	1,37%

Note: Gli anni fiscali iniziano nel mese di aprile e si concludono a marzo. I dati sono aggregati per periodi biennali perché le informazioni originali non identificano precisamente l'anno fiscale in cui alcune operazioni sono state realizzate.

Fonti: Per i proventi dalle privatizzazioni: stime dell'autore, sulla base di informazioni pubblicate in *Der Deutsche Volkswirt*, *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1937), Società delle Nazioni (1938), Baumgarten (1937) e Kruk (1936a, 1936b). Per le Entrate fiscali: *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939, p. 98). I dati annuali sono i seguenti (in milioni di *Reichsmark*): 1934-1935: 8223 RM; 1935-1936: 9654 RM; 1936-1937: 11.492 RM; 1937-1938: 13.964 RM.

Le stime della Tabella 1 mostrano che tra gli anni fiscali 1934-1935 e 1937-1938 le privatizzazioni sono state una fonte di entrata importante per il Tesoro della Germania; nel periodo preso nel suo complesso, le entrate dalle privatizzazioni hanno rappresentato quasi il 1,4% delle entrate fiscali totali.

Quanto erano importanti i proventi dalle privatizzazioni negli anni '30 in Germania? Non è possibile confrontarli con quelli degli altri paesi europei, dal momento che la politica di privatizzazioni della Germania fu un'eccezione. È tuttavia possibile confrontare i dati della Germania a metà degli anni Trenta con quelli dei Paesi dell'Unione Europea (l'ex UE-15) alla fine degli anni '90. Per omogeneità di confronto, abbiamo preso in esame l'intervallo di quattro anni fiscali, 1997-2000 dal quale possiamo notare che questo periodo ha visto i più alti ricavi dalle privatizzazioni in tutti gli ex paesi dell'UE-15, a eccezione del Regno Unito dove le privatizzazioni erano praticamente terminate alla metà degli anni novanta.

La figura 1 mostra il rapporto (proventi dalle privatizzazioni/entrate fiscali) in tutti i paesi della ex UE-15 per il periodo 1997-2000, e quello della Germania 1934-1937. Il rapporto è sotto forma di percentuale e i dati lordi sono presentati nella tabella in appendice. I rapporti ottenuti per Lussemburgo, Regno Unito, Paesi Bassi³⁰, Belgio e Germania in questo periodo sono ben al di sotto dei dati relativi alla Germania nazista. Il rapporto per la Danimarca è leggermente superiore e gli altri nove paesi superano nettamente quello della Germania. È interessante notare che, nel caso della Germania, anche se il 1997-2000 è stato il periodo con maggiori proventi in assoluto, il rapporto è di 0,65, meno della metà di quello rilevato nel 1934-1937. In generale, la dimensione relativa ai proventi dalle privatizzazioni in Germania nel 1934-1937 è vicino al rapporto per l'UE-15 nel 1997-2000, che era pari al 1,79%³¹.

Mentre la vendita della proprietà pubblica ha garantito delle entrate, la privatizzazione dei servizi pubblici è stata una fonte importante di alleggerimento fiscale per il Tesoro tedesco, dal momento che, come spiegato in precedenza, il finanziamento per questi programmi si basava su un sistema efficace di tasse e prelievi obbligatori. La tabella 2 mostra le dimensioni relative ai fondi gestiti da privati attraverso programmi legati al lavoro e ai servizi sociali. È innegabile che le spese evitate al Tesoro in termini di percentuale delle entrate fiscali, furono rilevanti.

L'importanza per il fisco dei proventi dalle privatizzazioni tra il 1934 ed il 1937 in Germania difficilmente può essere negata, in particolare se confrontate alle moderne privatizzazioni

³⁰ Nel caso dei Paesi Bassi, erano stati ottenuti importanti proventi dalle privatizzazioni nel 1996. Quindi, prendendo un periodo più ampio del 1997-2000 il rapporto nei Paesi Bassi potrebbe essere superiore. Questo non è il caso degli altri paesi in figura 1. Come già accennato, il rapporto per il Regno Unito non è paragonabile.

³¹ Escludendo il Regno Unito, il rapporto UE-14 sarebbe del 2,05%.

**Figura 1. Proventi dalle privatizzazioni/
Entrate Fiscali per tutti i paesi dell'UE-15.
Periodo 1997-2000**

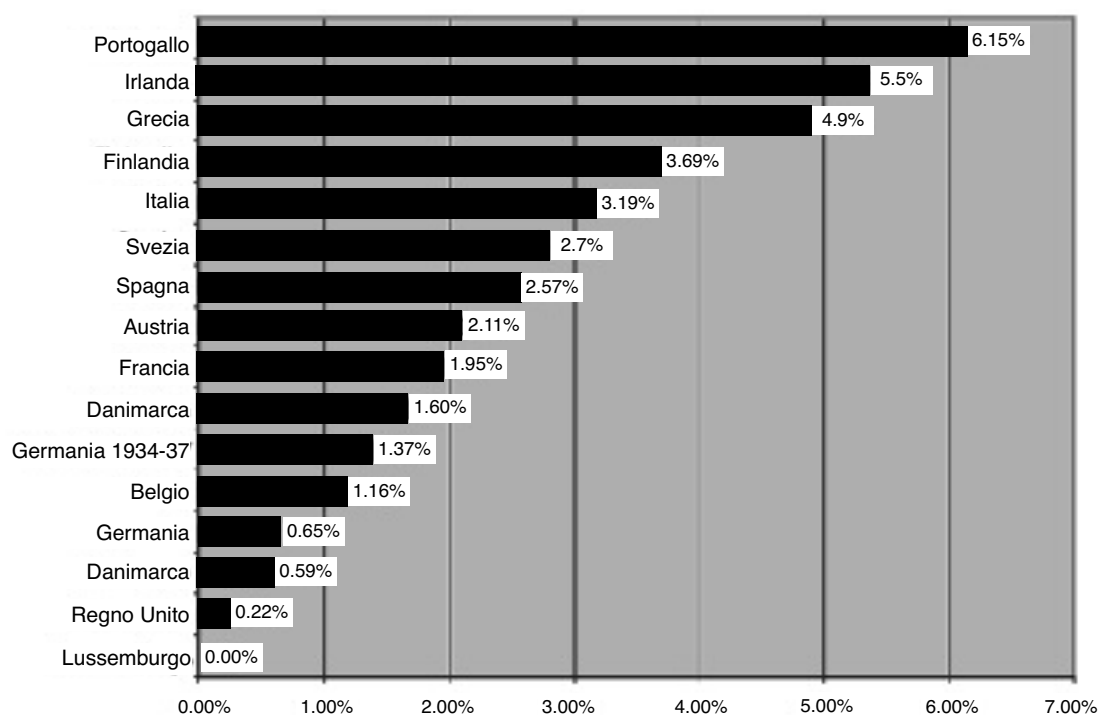


Tabella 2. Fondi gestiti da privati per l'erogazione di servizi pubblici

Servizi Pubblici	Erogati da	Milioni di Reichsmarks	Come percentuale delle entrate fiscali	Come percentuale del reddito nazionale
Servizi legati al lavoro	Fronte del Lavoro	(Min) ^A 240	2,1%	0,34%
		(Max) ^B 360	3,1%	0,51%
Servizi Sociali	Organizzazione Nazionalsocialista del Welfare	(Min) ^A 370	3,2%	0,52%
		(Max) ^{B, C} 408	3,6%	0,57%

Nota: le stime si riferiscono al 1937.

Fonti: Stime dell'autore basate su: Gestione dei Fondi: A Nathan (1944b); B Guillebaud (1941); C Pollock (1938). Entrate Fiscali ed Entrate Nazionali: *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939).

come quelle realizzate di recente nei paesi dell'Unione Europea. Tuttavia, vale la pena notare che l'orientamento generale della politica economica nazionalsocialista era l'esatto opposto di quella dei paesi dell'Unione Europea alla fine degli anni '90: le moderne privatizzazioni nell'UE sono state realizzate in parallelo con le politiche di liberalizzazione; nella Germania nazista le privatizzazioni vennero realizzate in un quadro di controllo crescente dello Stato su tutta l'economia attraverso la regolamentazione e le ingerenze politiche.

4. Studi sulle privatizzazioni dei nazionalsocialisti nella letteratura economica della fine degli anni '30 e '40

La politica di privatizzazioni in Germania è stata oggetto di studio alla fine degli anni '30 e '40 in opere accademiche come quelle di Poole (1939), Guillebaud (1939), Stolper (1940), Sweezy (1941), Merlino (1943), Neumann (1942, 1944), Nathan (1944a), Schweitzer (1946) e Lurie (1947). La maggior parte di tali lavori ha analizzato questi problemi nell'ambito della controversia tra due posizioni (Schweitzer, 1946, pp. 99-100), ossia se i nazionalsocialisti abbiano mantenuto e non abbiano intaccato i diritti di proprietà privata, oppure se abbiano cancellato tali diritti.

Da un lato, la crescita abnorme di regolamentazioni governative sui mercati, che hanno pesantemente limitato la libertà economica, suggerisce che siano stati eliminati i diritti inerenti la proprietà privata, di conseguenza, le privatizzazioni non avrebbero avuto alcuna conseguenza pratica in quanto lo Stato avrebbe assunto il pieno controllo del sistema economico (Stolper, 1940, p. 207). D'altra parte, le attività di organizzazioni imprenditoriali private e il fatto che le grandi imprese avessero un certo potere poteva essere un motivo per dedurre che i nazionalsocialisti avrebbero incoraggiato la proprietà privata. Le privatizzazioni, secondo questa analisi, erano destinate a promuovere gli interessi dei settori economici che avevano sostenuto il regime nazista e gli interessi dell'élite nazionalsocialista (Sweezy, 1941, pp 27-28; Merlin, 1943, p 207; Neumann, 1944, p. 298).

Guillebaud (1939, p. 55) sottolinea che il regime nazista voleva lasciare la gestione e il rischio del business nella sfera del privato sottoposta però alla direzione generale del governo. Così, "lo Stato di fatto si spogliò di gran parte della precedente partecipazione diretta nel settore ... Ma allo stesso tempo il

controllo statale, la regolamentazione e le interferenze nella conduzione degli affari economici erano enormemente estese". Guillebaud (1939, p. 219) riteneva che il nazionalsocialismo si opponesse alla direzione statale e vedeva come un "principio cardine del partito che l'ordine economico dovesse essere fondato sull'iniziativa privata e sull'impresa (nel senso della proprietà privata dei mezzi di produzione e dell'assunzione individuale del rischio) anche se soggetti alla guida e al controllo da parte dello Stato". Questo può essere visto come la logica di base per l'analisi sulle privatizzazioni di Guillebaud.

Forse l'opera più suggestiva sulle privatizzazioni della Germania nazista è stata: *The Structure of the Nazi Economy* di Maxine Sweezy (1941 in cui sostiene l'idea che le privatizzazioni dei nazionalsocialisti erano una politica messa in atto "In cambio dell'aiuto dal mondo del business" (Sweezy, 1941, p. 27). Secondo questa autrice, i nazionalsocialisti ripagarono gli industriali che avevano sostenuto la conquista del potere da parte di Hitler, e le politiche economiche di quest'ultimo "restituendo al capitalismo privato una serie di monopoli detenuti o controllati dallo Stato" (p. 27). Questa politica ha comportato un programma su vasta scala attraverso il quale "il governo ha trasferito la proprietà in mani private" (p. 28).

D'altra parte, per spiegare le privatizzazioni nazionalsocialiste la Sweezy propone un'ipotesi interessante, coerente con il disegno macroeconomico della politica economica nazionalsocialista, quando sostiene che uno dei principali obiettivi della politica di privatizzazioni è stato quello di stimolare la propensione al risparmio, poiché un'economia di guerra richiede bassi livelli di consumo privato³². Si pensava che alti livelli di risparmio dipendessero dalle disparità di reddito e che queste sarebbero aumentate a causa della disparità di ricchezza. Questo, secondo la Sweezy, "è stato quindi garantito dalle 'riprivatizzazioni' Il significato pratico del trasferimento delle imprese statali in mani private ... fu che la classe capitalista continuò a servire come canale per l'accumulo delle entrate" (Sweezy, 1941, p. 28).

In linea con l'approccio della Sweezy, Merlin (1943, p. 207) afferma che il partito nazionalsocialista stava perseguendo non solo misure di sostegno alle imprese, ma anche un maggiore controllo sull'economia. In questo modo, le privatizzazioni venivano viste come uno strumento nelle mani del partito nazionalsocialista per "facilitare l'accumulo di ricchezza privata e imperi industriali a favore dei suoi principali rappresentanti e collaboratori". Questo avrebbe intensificato la centralizzazione degli affari economici e del governo in un gruppo sempre più ristretto che Merlin ha definito "l'élite nazionalsocialista." (p. 207).

³² Infatti il consumo privato in termini di reddito nazionale diminuì passando dall'83% del 1932 al 58% nel 1938 (Overy, 1982 p. 34).

Le prime analisi sulle privatizzazioni dei nazionalsocialisti hanno esplicitamente affermato che quelle degli anni '30 erano destinate a beneficio della fascia dei più ricchi per migliorare la loro condizione economica, allo scopo di avere così il loro sostegno politico. Questa interpretazione riflette l'idea predominante secondo la quale i grandi industriali abbiano fortemente sostenuto il Partito Nazionalsocialista e l'ascesa di Hitler al potere. La sezione successiva affronta queste questioni. Finora, indipendentemente dalle interpretazioni specifiche, è evidente che nella metà degli anni Trenta venne applicata in Germania una politica orientata verso enormi privatizzazioni e che gli analisti e i ricercatori di quel periodo ne avevano riconosciuto l'importanza. Anche le organizzazioni internazionali, come la Società delle Nazioni, ne presero atto³³ e l'interesse internazionale si manifestò nell'introduzione di un nuovo termine nella lingua inglese: alla metà degli anni '30 il termine tedesco 'Reprivatisierung', e il concetto associato, venne tradotto in inglese col termine "Reprivatization" (Bill, 2006).

5. Analisi degli obiettivi delle privatizzazioni nazionalsocialiste

La letteratura economica contemporanea ha messo in evidenza le molteplicità degli obiettivi mirati attraverso politiche di privatizzazione (Vickers e Yarrow 1988, 1991). L'analisi individua di solito tre tipi di obiettivi nei recenti processi di privatizzazione: (1) motivazioni ideologiche; (2) motivazioni politiche; (3) motivazioni pragmatiche (economiche).

5.a Motivazioni ideologiche

Il governo nazista ha utilizzato le privatizzazioni per cambiare l'organizzazione della società? Le privatizzazioni non erano presenti nei manifesti elettorali del partito nazionalsocialista e nelle successive revisioni del programma economico e sociale approvati dal Partito nel 1920³⁴. Nei 25 punti di questo programma, il 13 e 14 contengono la proposta di nazionalizzazione dei trust e delle banche (Stolper, 1940, p. 232; Barkai, 1990, pag. 23). Le proposte di nazionalizzazione erano ricorrenti nei manifesti elettorali dei nazionalsocialisti, quindi, le privatizzazioni delle aziende di proprietà statale erano in contrasto con il programma economico nazionalsocialista e i suoi programmi elettorali.

³³ Così ha commentato il rapporto Lega del delle Nazioni sulle condizioni bancarie e finanziarie del 1937-1938: "Il processo noto come 'riprivatizzazione' delle grandi banche di Berlino con l'acquisto per conto dei privati delle azioni detenute dagli enti pubblici di Stato, a partire dalla ricostruzione seguita alla crisi del 1931 è stata completata entro la fine del 1937. "[Lega delle Nazioni, 1938, p. 92].

³⁴ Secondo Stolper (1940, p. 231), "questo programma è rimasto il fondamento spirituale del movimento. Viene insegnato in tutte le scuole, se ne fa riferimento in tutti i corsi di formazione di tutte le varie unità del partito. Esso costituisce, insieme al *Mein Kampf* di Hitler, la forza direttrice delle concezioni intellettuali e delle tendenze del partito".

La politica dei nazionalsocialisti dipendeva fortemente dalle decisioni di Hitler. Nel *Mein Kampf* egli non ha fatto considerazioni specifiche sulla nazionalizzazione o sulla denazionalizzazione; e anche se Hitler era un nemico delle economie di libero mercato (Overy, 1994, pag. 1), non poteva in alcun modo essere considerato un simpatizzante dell'economia socialista o della nazionalizzazione delle imprese private (Heiden, 1944, p. 642). Il regime nazionalsocialista rifiutava il liberalismo ed era fortemente contrario alla libera concorrenza e alla regolazione dell'economia ad opera dei meccanismi di mercato (Barkai, 1990, pag. 10). Inoltre, al pari di un darwinista sociale, Hitler era restio a rinunciare completamente alla proprietà privata e alla concorrenza (Turner, 1985a, p. 71. Hayes, 1987, pag. 71). Per Hitler la soluzione era di combinare l'autonomia, il ruolo importante dell'iniziativa privata e dei diritti di proprietà all'interno dell'impresa con la totale sottomissione al controllo dello Stato di tali diritti al di fuori dell'impresa. Come ha sottolineato Nathan (1944a, p. 5) "Era un sistema totalitario sotto il controllo del governo combinato con la proprietà privata e il profitto privato. Manteneva l'impresa privata e forniva incentivi al profitto come spinta verso una gestione efficiente, ma la tradizionale libertà dell'imprenditore era strettamente circoscritta". In altre parole, nel processo di produzione permaneva l'iniziativa privata, ma a nessuna iniziativa privata veniva permessa la distribuzione del prodotto. I proprietari potevano agire liberamente all'interno delle loro imprese, ma si trovavano di fronte a severe restrizioni sul mercato.

Tenuto conto di questa combinazione tra una proprietà privata all'interno dell'impresa e lo stretto controllo dello Stato al di fuori di essa, la questione principale è se Hitler era contro il patrimonio pubblico o ideologicamente favorevole alle privatizzazioni. Su questo tema, è interessante considerare due interviste del maggio e del giugno 1931, in cui Hitler spiega le sue finalità e impone a Richard Breitling, direttore del *Leipziger Neueste Nachrichten*, che restino riservate (Calic, 1971, pag. 11). Per quanto riguarda la sua posizione sulla proprietà privata, Hitler ha chiarito che "voglio che tutti mantengano ciò che hanno guadagnato purché subordinato al principio che il bene della comunità abbia la priorità su quello dell'individuo. Ma lo Stato deve mantenere il controllo; ogni proprietario deve sentirsi un agente dello Stato ... Il Terzo Reich manterrà sempre il diritto di controllo sulla proprietà" (Calic, 1971, pag. 32-33). Un'altra indicazione della posizione di Hitler sulla proprietà statale dei mezzi di produzione si trova in Rauschning³⁵ (1940, pp. 192-3.), che riporta la seguente risposta data da Hitler quando venne interrogato sulla socializzazione:



Hermann Rauschning

³⁵ Hermann Rauschning era un "rivoluzionario conservatore che nel 1932 entrò nel NSDAP. Con l'avvento di Hitler al potere divenne Presidente del Senato della città libera di Danzica ma si rifiutò di trasformare la città in un vassallo della Germania nazista. Inoltre Rauschning si opponeva all'antisemitismo dei nazionalsocialisti per cui venne espulso dal partito nel 1934. Nel 1939 scrisse il libro *Hitler Speaks* che nel 1940 venne pubblicato con il titolo *The Voice of Destruction*. NdR)



Paul Bang

“Perché perdere tempo con queste mezze misure quando ho cose ben più importanti da fare, così come il popolo stesso? Perché mai dovremmo affrontare la difficoltà di socializzare le banche e le fabbriche? Dobbiamo socializzare gli esseri umani”.

Sembra chiaro che il partito nazionalsocialista, e tantomeno Hitler, non aveva alcun culto ideologico per la proprietà privata³⁶. Nel loro lavoro teorico sul rapporto tra politici e imprese, Shleifer e Vishny (1994, p. 1015) sottolineano che i governi anti-mercato sono compatibili con le privatizzazioni, a patto che possano mantenere il controllo sulle imprese attraverso una forte regolamentazione: le privatizzazioni dei nazionalsocialisti a metà degli anni '30 sono coerenti con l'enunciato n. 15 di Shleifer e Vishny (1994, p. 1.021). Come suggerito da Temin (1991) per i nazionalsocialisti la proprietà era fondamentale, quindi, appare improbabile che nelle privatizzazioni le motivazioni ideologiche abbiano assunto un ruolo più importante di quelle razionali.

5.b Motivazioni politiche

Il governo nazista ha utilizzato le privatizzazioni come strumento per ottenere il sostegno politico? L'idea che gli industriali abbiano sostenuto in massa la salita al potere dei nazionalsocialisti è stata ampiamente accettata dagli autori che si occuparono per primi dell'ascesa di Hitler al potere. Tuttavia, su questa interpretazione non c'era affatto unanimità ed esistevano sin dagli inizi di punti di vista opposti (Drucker, 1939, pp. 130-131; Lochner, 1954). In seguito al lavoro più recente di Turner (Turner 1985b) viene generalmente accettato che Hitler ottenne un ampio sostegno tra gli industriali solo quando la sua salita al potere venne percepita come inevitabile, ossia dalla metà del 1932 in poi (Barkai 1990, p.10).

Il fatto è che i nazionalsocialisti andarono al potere con un sostegno parlamentare limitato³⁷ e con grandi difficoltà nel costruire alleanze stabili. Inoltre, la loro massima priorità era la lotta contro la disoccupazione che richiese una grande cooperazione tra le imprese (Overy, 1982, pag. 40). Come sottolineato da Barkai (1990, p. 114) Hitler non voleva terrorizzare il mondo dell'economia e di conseguenza, il nuovo regime cercò di abbattere le diffidenze all'interno del mondo degli affari (Hayes, 1987, pag. 33).

Una volta che i nazionalsocialisti salirono al potere, non ci volle molto perché il governo si dichiarasse ufficialmente contro le nazionalizzazioni. Il 12 Febbraio 1933, il signor Bang, un consulente importante che faceva parte dello staff del segretario di Stato per l'Economia Pubblica Alfred Hugenberg, di-

³⁶ I nazionalsocialisti utilizzarono le nazionalizzazioni quando le ritennero convenienti. È noto il caso della nazionalizzazione delle due società di aerei, le imprese Arado e Junkers [Homze (1976, p. 192-3)]. Meno noto è il caso della nazionalizzazione, attraverso l'acquisizione delle ferrovie private Lübeck-Büchener e Brunswick Landes da parte della Società delle Ferrovie del Reich, [*The Economist*, 20 Novembre 1937, 129 (4917), p. 369].

³⁷ Quando Hitler venne nominato cancelliere nel gennaio 1933, il gruppo parlamentare nazionalsocialista conquistò 196 seggi su 584 (33,6%). Nelle elezioni successive del marzo 1933 il partito nazionalsocialista ebbe 288 seggi su 647 (44,5%). I dati sulla rappresentanza parlamentare dei nazionalsocialisti si possono reperire in Lochner (1954, p. 23).

chiarò pubblicamente che “la politica di nazionalizzazioni perseguita negli ultimi anni verrà fermata. Le imprese statali saranno trasformate di nuovo in imprese private”³⁸. Vale la pena notare che Hugenberg non era un esponente del partito nazionalsocialista: la maggior parte dei membri del primo gabinetto di Hitler non erano nazionalsocialisti. In effetti, questi membri del governo erano rappresentativi dei partiti tradizionali di destra (prima che questi partiti fossero eliminati nel luglio 1933) e avevano forti legami con gli industriali tedeschi.

Senza dubbio, l'esempio paradigmatico di un politico non nazista con relazioni col mondo degli affari fu Hjalmar Schacht, capo della *Reichsbank* e ministro dell'Economia, che nei primi governi di Hitler veniva considerato il ‘Führer economico’³⁹. Commentando la sua posizione nel governo, Schacht (1949, p. 78) ricordava che “all'interno del partito vi era una forte tendenza a portare sempre più industrie nelle mani dello Stato ... le compagnie di assicurazione private erano particolarmente consapevoli di questa minaccia e mi avvicinavano per chiedere che intervenissi presso Hitler sulla materia ... Anche in questo caso, il mio intervento ha avuto successo”. E' chiaro che il potere di Schacht si basava sulle garanzie assicurate da Hitler alla grande comunità imprenditoriale sulle politiche economiche favorevoli e di un comportamento accondiscendente del governo nei confronti dei grandi interessi economici. È quindi probabile che le privatizzazioni – come politica che favoriva la proprietà privata – siano state utilizzate come strumento per facilitare l'alleanza tra il governo nazionalsocialista e gli industriali. Il governo cercò di ottenere dalle grandi imprese il sostegno politico, anche se la maggior parte degli industriali era riluttante a sostenere il partito nazionalsocialista prima che prendesse il potere.

Le politiche attuate nel settore finanziario forniscono la prova delle potenzialità delle privatizzazioni come strumento per rafforzare il sostegno politico. Alcuni dirigenti radicali del partito nazionalsocialista comparsi di fronte alla Commissione d'Inchiesta sulle Banche, che stava analizzando la riorganizzazione del settore bancario, avanzarono la proposta di nazionalizzare l'intero sistema bancario secondo il programma economico e sociale nazionalsocialista e il Manifesto elettorale dei nazionalsocialisti. All'opposto, i vertici degli uffici finanziari del governo nazista assieme ai rappresentanti delle banche private proposero il rafforzamento della regolamentazione del sistema bancario, preservando la proprietà privata. L'ipotesi di un'alleanza tra i dirigenti nazionalsocialisti e i gruppi finanziari privati per occupare le posizioni di governo e salvare il sistema della proprietà privata è stata sottolineata da Feldman (2004, p. 21).



Alfred Hugenberg

³⁸ *Le Temps*, 12 Febbraio 1933, p. 2.

³⁹ Il potere di Schacht raggiunse l'apice al tempo dei suoi discorsi pubblici in difesa dei principi del capitalismo nel 1935: a Königsberg nel mese di agosto (*The Economist*, 24 Agosto 1935, 121 (4800), p. 366) e nel dicembre all'Accademia per il Diritto Tedesco (*The Economist*, 7 Dicembre 1935, 121 (4815), p. 1124). Il periodo di massimo potere di Schacht coincide con la fase in cui sono state realizzate la maggior parte delle operazioni di privatizzazione. Il suo potere è scemato nel 1937 e si è concluso quando Hermann Göring assunse il controllo sulla politica economica. Schweitzer (1964, p. 610) presenta una cronologia dettagliata dell'ascesa e della caduta di Schacht. Quando vennero ufficialmente annunciate le sue dimissioni nel novembre 1937, il processo di privatizzazioni era già terminato.

⁴⁰ Alla fine della guerra la Commissione Kilgore del Senato degli Stati Uniti riportava che "In realtà Krupp forniva aiuti finanziari ai gruppi di destra che hanno posto le basi dell'ideologia nazista. Uno dei primi finanziatori del Partito Nazionalsocialista fu Hugo Stinnes (fondatore di uno dei maggiori trust in vari settori come carbone, costruzioni, acciaio, energia elettrica, banche, editoria). Nel 1924 altri industriali e finanziari di alto livello, quali Fritz Thyssen, Albert Voegler, Adolph Kirdorf e Kurt von Schröder versavano segretamente ingenti somme al partito" (Ndr)

⁴¹ Biais e Perotti (2002) analizzano l'uso delle privatizzazioni per ottenere vantaggi politici in un quadro in cui, al fine di ottenere il sostegno politico, i governi scelgono tra privatizzazioni e redistribuzione fiscale. La politica macroeconomica dei nazionalsocialisti comportò un forte aumento della tassazione, così non rimase molto spazio per utilizzare la politica fiscale al fine di fornire benefit in cambio di sostegno politico. In effetti, le entrate fiscali dalle imposte sulle società tra il 1932-1933 e il 1937-1938 crebbero del 1,365%, mentre le entrate fiscali nel complesso aumentarono nello stesso periodo del 110%. [*Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939, p.62)]

⁴² Il lavoro teorico sulle privatizzazioni di Hart, Shleifer e Vishny (1997) suggerisce che i politici in cerca di una rendita sono più propensi ad usare il clientelismo politico nelle attività pubbliche, mentre i subappalti e la produzione privata sono più indicate per fornire rendite finanziarie. È interessante notare che la privatizzazione dei servizi pubblici in franchising a favore delle organizzazioni nazionalsocialiste permise di utilizzare entrambe i metodi per estrarre delle rendite finite poi nelle mani dell'élite nazionalsocialista.

⁴³ Il lavoro teorico sulle privatizzazioni di Hart, Shleifer e Vishny (1997) suggerisce che i politici in cerca di una rendita sono più propensi ad usare il clientelismo politico nelle attività pubbliche, mentre

Alla fine, la Commissione d'Inchiesta sulle Banche raccomandò di rafforzare la supervisione e il controllo pubblico sulle banche private e di introdurre nuove restrizioni alla creazione di istituti di credito e all'esercizio della professione bancaria (Lurie, 1947, p. 62). Queste raccomandazioni vennero realizzate attraverso la Legge Tedesca sul Credito del 1934, che permise al governo di esercitare uno stretto controllo sulle banche private. La regolamentazione bancaria fu ritenuta dal regime un'alternativa sicura ed economicamente valida alle proposte radicali del partito per il controllo della finanza attraverso la socializzazione (James, 1995, p. 291). In seguito, e coerentemente con le intuizioni teoriche di Shleifer e Vishny (1994), sono state realizzate le privatizzazioni delle grandi banche commerciali (*Deutsche Bank, Commerz-Bank e Dresdner Bank*) all'interno del nuovo quadro normativo. L'alleanza tra interessi finanziari e le sfere economiche più importanti del governo considerava come una delle priorità la privatizzazione delle banche di proprietà statale.

La riprivatizzazione delle Acciaierie Unite, che ha posto Fritz Thyssen nella posizione di leader di quel Trust, sembra essere un esempio dell'uso delle privatizzazioni per aumentare il sostegno politico. Vale la pena ricordare che Thyssen era uno degli unici due grandi industriali che aveva sostenuto il Partito Nazionalsocialista prima che diventasse il partito più forte sulla scena politica⁴⁰. Un'altra privatizzazione che può essere collegata alla politica fu la vendita nel settembre 1936 delle azioni di proprietà pubblica della *Hamburg-Sudamerika* a un consorzio di Amburgo, dopo che gli armatori della città avevano aderito in blocco al Partito Nazionalsocialista⁴¹.

Infine, risulta chiaro che la privatizzazione dei servizi pubblici, come quelli legati al lavoro e i servizi sociali, aveva degli obiettivi politici. Dal momento che la loro erogazione venne affidata a diverse organizzazioni nazionalsocialiste, questo, senza dubbio, favorì il sostegno al partito nazionalsocialista tra coloro che ne beneficiarono. Inoltre, il partito e i suoi membri, grazie al clientelismo e alla corruzione,⁴² potevano utilizzare l'enorme massa di risorse che passava attraverso questi programmi⁴³.

5.c Motivazioni pragmatiche (economiche)

Il governo nazista ha utilizzato le privatizzazioni per portare avanti la sua politica economica? In termini generali, le caratteristiche principali della politica economica dei nazionalsocialisti furono (1) un aumento dell'intervento fiscale del governo sull'economia tedesca per la realizzazione di pro-



Lavori pubblici per la costruzione delle autostrade del *Reich* 1933-1945.

grammi ambiziosi che comportavano un'enorme spesa pubblica, e (2) un'economia rigorosamente pianificata, attraverso regolamentazioni più stringenti e controlli sui mercati.

Il primo shock alla spesa pubblica venne provocato dalle opere pubbliche destinate a combattere la disoccupazione, in particolare la costruzione di autostrade (*Reichsautobahn*)

Una volta avviati questi progetti, iniziarono ad aumentare le spese per gli armamenti tanto che, secondo *The Banker* (1937, p. 114), l'aumento della spesa dopo il 1933-1934 fu causato sostanzialmente dai programmi di riarmo. Queste sono le principali politiche che spiegano l'evoluzione della spesa pubblica nella Germania nazista.

Già nel mese di aprile del 1934, l'*Economist* riferiva che la spesa militare stava costringendo il Ministro delle Finanze a cercare nuove risorse; a quel tempo, "dovevano essere vendute le azioni privilegiate delle Ferrovie fino a raggiungere l'ammontare di 224 milioni di *Rm*. Le proprietà del *Reich*, che devono essere 'liquidate' per ottenere 300 milioni di *Rm*, non sono state ancora individuate"⁴⁴.

Come accennato in precedenza, il 1934/1935 fu l'ultimo anno fiscale del quale sono stati pubblicati ufficialmente dati dettagliati sul bilancio; ma vennero comunque diffuse informazioni finanziarie in articoli apparsi su varie riviste. Mettendo insieme queste informazioni, *The Banker* (1937, p. 113) pubblicò i dati sulla spesa pubblica, comprese proprie elaborazioni, per il 1935-1936 ed il 1936-1937 basate su dati ufficiali. La colonna (1) nella tabella 3 (vedi pag.82) mostra queste stime e la colonna (2) mostra i dati delle entrate nel bilancio

i subappalti e la produzione privata sono più indicate per fornire rendite finanziarie. È interessante notare che la privatizzazione dei servizi pubblici in franchising a favore delle organizzazioni nazionalsocialiste permise di utilizzare entrambe i metodi per estrarre delle rendite finite poi nelle mani dell'élite nazionalsocialista.

⁴⁴ *The Economist*, April 7, 1934 [118 (4728), p. 763]

Tabella 3. Spesa Pubblica ed Entrate Fiscali del 1932/1933 – 1936/1937 in miliardi di Reichmark

Anno fiscale	(1) Spesa Pubblica	(2) Entrate Fiscali	(2)/(1)%	(2)-(1)	(3) Reddito Nazionale	(2)-(1)/3%
1932/33	6.7	6,65	99,2%	- 0,05	45,2	0,0%
1933/34	9.7	6,85	70,6%	- 2,85	46,5	6,1%
1934/35	12.2	8,22	67,4%	- 3,98	52,7	7,6%
1935/36	16.7	9,65	57,8%	- 7,05	58,6	12,0%
1936/37	18.8	11,49	61,1%	- 7,31	64,9	11,3%

Nota: I dati per la Spesa Pubblica del 1936/37 sono stimati. I dati relativi al Reddito Nazionale si riferiscono all'anno in cui si svolge la maggior parte dell'anno fiscale (ad esempio il Reddito Nazionale del 1932 per l'anno fiscale 1932/33).

Fonti: (1) Spesa Pubblica *The Banker* (1937 p 113).

(2) Entrate Fiscali *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939, p.98).

(3) Reddito Nazionale *Reichs-Kredit-Gesellschaft* (1939, p.61).

di esercizio per gli stessi anni. La colonna (3) mostra il reddito nazionale nell'anno in cui ha avuto luogo la maggior parte delle entrate fiscali.

La Tabella 3 mostra che l'aumento della spesa pubblica ridusse drasticamente la capacità delle entrate fiscali di coprire le spese: il deficit pubblico come percentuale del reddito nazionale aumentò in maniera eccezionale, mettendo sotto forte pressione il Tesoro tedesco. Nathan (1944b) distingue tre diversi periodi della politica finanziaria dei nazionalsocialisti prima della guerra: (1) Il periodo di finanziamento a breve termine, 1933-1935; (2) Il periodo di "consolidamento del debito", 1935-1938; e (3) Il periodo di massima mobilitazione⁴⁵. Il consolidamento del debito fu realizzato con la trasformazione del debito a breve termine in debito a lungo termine e con il reperimento di risorse aggiuntive, per esempio, dalla vendita di azioni delle imprese di proprietà statale. In effetti, fu durante il secondo periodo identificato da Nathan (1935-38), che si verificò la vendita di azioni di proprietà statale nella maggior parte delle imprese pubbliche.

The Banker fece dei collegamenti espliciti tra i crescenti vincoli finanziari e la vendita di azioni nelle mani del governo, quando rilevò che nel corso dell'anno fiscale 1935/36 le richieste del Tesoro crebbero rapidamente a causa del forte aumento delle spese per gli armamenti. *The Banker* (1937, p. 112) scrisse che "sono stati ricavati circa 500 milioni di marchi dai contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione, da donazioni più o meno forzate e dalla vendita di azioni possedute dal governo" (p. 112). Di seguito, nello stesso numero (1937,

⁴⁵ Vedi Otto Nathan "La Finanza di guerra del nazionalsocialismo ed il Credito" presente in appendice di questa raccolta (NdR).

p. 131), il rapporto aggiunse che: “Ora che il controllo sulle banche è completo e definitivo, il governo non è più interessato a mantenere le loro azioni. L’aumento dei prezzi ha consentito al governo di disporre di grandi quantità di azioni *Commerzbank*, e la *Golddiskontbank* ha venduto alcune delle sue azioni *Deutsche Bank*”.

Il franchising dei servizi pubblici a favore delle organizzazioni nazionalsocialiste mostra una relazione analoga tra i vincoli finanziari e l’aumento delle entrate dalle privatizzazioni. Nathan (1944a) nota che tutte queste organizzazioni ricavano la maggior parte delle loro entrate da contributi speciali, da raccolte, ecc. che erano al di fuori dei bilanci pubblici. “Erano importanti come fonte di entrate pubbliche in quanto sollevavano il governo dalle spese che altrimenti avrebbe dovuto sostenere” in prima persona. Senza dubbio, questo era funzionale alla politica fiscale nazista, dal momento che “Senza il gettito di queste fonti singolari, l’importo totale del debito pubblico ovviamente sarebbe stato notevolmente superiore: un incremento che il governo desiderava assolutamente evitare” (1944a).

La politica economica dei nazionalsocialisti comportò un forte aumento della spesa pubblica e la velocità di tale aumento fu unico tra i paesi capitalisti occidentali nel periodo pre-bellico, per cui, coerentemente con tutto questo, la politica finanziaria fu soggetta a forti restrizioni e per ottenere risorse furono concepiti dei metodi eccezionali. In realtà, Schacht veniva considerato più un tecnico finanziario che un economista (Thyssen, 1941, p. 138). Le privatizzazioni sono state uno dei metodi eccezionali utilizzati. Nella sua efficace analisi panoramica dei moderni processi di privatizzazione, Yarrow (1999) prende atto della generale e diffusa priorità data agli obiettivi finanziari in un quadro di obiettivi molteplici e coesistenti. Le privatizzazioni dei nazionalsocialisti a metà degli anni ‘30 furono simili a quello che accade attualmente, in quanto gli obiettivi finanziari ricoprirono un ruolo fondamentale.

Conclusioni

Anche se la letteratura economica moderna di solito lo ignora, il governo nazionalsocialista della Germania mise in atto negli anni ‘30 una politica di privatizzazioni, e su larga scala, con la vendita di molte aziende statali in settori diversi. Inoltre, l’erogazione di alcuni servizi sociali forniti in precedenza dal settore pubblico, venne trasferita al settore privato, principalmente alle organizzazioni del partito nazionalsocialista.

Le motivazioni ideologiche non spiegano le privatizzazioni operate dai nazionalsocialisti, anche se furono importanti le motivazioni politiche. Il governo nazista potrebbe aver utilizzato le privatizzazioni come strumento per migliorare, grazie alle sue politiche, il rapporto con i grandi industriali e accrescere il sostegno di questo gruppo ma, con ogni probabilità sono state anche utilizzate per promuovere un più diffuso sostegno politico al partito. Infine, le motivazioni finanziarie hanno svolto un ruolo fondamentale nelle privatizzazioni dei nazionalsocialisti: i ricavi ottenuti da queste nel 1934-37 ebbero un rilevante significato fiscale: non meno dell'1,37% delle entrate fiscali totali venne ricavato dalla vendita di azioni delle aziende pubbliche. Inoltre, il governo evitò di includere nel bilancio una spesa enorme utilizzando strumenti fuori bilancio per finanziare la concessione di servizi pubblici alle organizzazioni nazionalsocialiste.

La politica economica dei nazionalsocialisti a metà degli anni '30 andò controcorrente rispetto al sistema convenzionale di quel tempo riguardo a diversi aspetti. L'enorme aumento dei programmi di spesa pubblica fu unico, come lo fu l'aumento dei programmi di riarmamento, entrambi fortemente vincolati al bilancio. Vennero messe in atto delle politiche eccezionali per finanziare tali spese eccezionali e le privatizzazioni furono solo una di queste. La Germania nazista realizzò privatizzazioni in maniera sistematica; fu l'unico paese a farlo in quel momento, cosa che spinse la politica dei nazionalsocialisti ad essere in contrasto con il sistema capitalistico convenzionale che rimase contrario alle privatizzazioni delle proprietà statali o dei servizi pubblici fino all'ultimo quarto del XX secolo.

Bibliografia

AHARONI YAIR. 1986. *The Evolution and Management of State Owned Enterprises*. Cambridge (MA): Ballinger Publishing Company.

BALOGH THOMAS. 1938. "The National Economy of Germany." *Economic Journal*, September 48(191), 461-497.

THE BANKER, 1937. "Germany. The Results of 4 Years of National Socialism," *The Banker*, February 41 (133), pp. 104-177.

BARKAI AVRAHAM 1990. *Nazi Economics. Ideology, Theory and Policy*. Oxford: Berg Publisher (First edition in German, 1977).

BAUMGARTEN HANS 1934. "Widerschein der Bankbilanzen." *Der Deutsche Volkswirt*. June 15, 10:35, pp. 1642-1645. 1937. "Großbanken auf dem Weg der Reprivatisierung," *Der Deutsche Volkswirt*, January 22, 11: 17, pp. 826-827.

BEL GERMÀ. 2006. "The coining of 'privatization' and Germany's National Socialist Party," *Journal of Economic Perspectives*, 20 (3), 187-194.

BIAIS BRUNO, ENRICO C. PEROTTI, 2002. "Machiavellian privatization," *American Economic Review*, 92 (1), pp. 240-258.

BRAUN HANS-JOACHIM. 2003. *The German Economy in the Twentieth Century*. London: Routledge (1st. edition Routledge, 1990).

BUCHHEIM CHRISTOPH, JONAS SCHERNER, 2005. *The Role of Private Property in the Nazi Economy: The Case of Industry*. University of Mannheim, Mimeo.

BURK KATHLEEN. 1988. *The First Privatisation*. London: The Historian's Press.

CALIC EDOUARD. 1971. *Unmasked. Two Confidential Interviews with Hitler in 1931*. London: Chatto & Windus (Prima edizione in tedesco, *Ohne Maske*, Frankfurter Societäts-Druckerei GmbH, 1968). (*Hitler senza maschera; le interviste segrete Hitler-Breiting del 1931*. Sansoni, Milano, 1969).

CLIFTON JUDITH, FRANCISCO COMÍN, DANIEL DÍAZ FUENTES. 2003. *Privatisation in the European Union*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.

DESSAUER MARIE, 1935. "The German Bank Act of 1934" *Review of Economic Studies*, June 2(3), pp. 214-224.

DRUCKER PETER F. 1939. *The End of Economic Man*. New York: The John Day Company.

ELLIS HOWARD S. 1940. "German Exchange Control 1931-1939: From an Emergence Measure to a Totalitarian Institution." *Quarterly Journal of Economics*. August 54 (4, part 2), pp. 1-158.

FELDMAN GERALD D. 1995. "The Deutsche Bank from World War to World Economic Crisis," in LOTHAR GALL, GERALD D.

FELDMAN, HAROLD JAMES, CARL-LUDWIG HOLTFRERICH, HANS E. BÜSCHGEN *The Deutsche Bank 1870-1995*, London: Weidenfeld & Nicholson.

FELDMAN GERALD D. 2004. "Financial Institutions in Nazi Germany. Reluctant or Willing Collaborators?" in FRANCIS R. NICOSIA AND JONATHAN HUENER, Eds., *Business and Industry in Nazi Germany*. New York: Berghahn Books.

GALL LOTHAR, GERALD D. FELDMAN, HAROLD JAMES, CARL-LUDWIG HOLTFRERICH, HANS E. BÜSCHGEN, Eds., 1995. *The Deutsche Bank 1870-1995*, London: Weidenfeld & Nicholson.

GUILLEBAUD CLAUDE W. 1939. *The Economic Recovery of Germany 1933-1938*. London: MacMillan and Co. Limited.

GUILLEBAUD CLAUDE W. 1941. *The Social Policy of Nazi Germany*. Cambridge: Cambridge University Press.

HARDACH KARL. 1980. *The Political Economy of Germany in the Twentieth Century*. London: University of California Press (First edition in German, *Wirtschaftsgeschichte Deutschlands im 20. Jahrhundert*. Göttingen: Vandenhoeck und Ruprecht, 1976). ("La Germania (1914-1970)", in *Le economie contemporanee*, vol. VI di Storia economica d'Europa, diretta da Carlo M. Cipolla. Torino, UTET, 1980).

HART OLIVER, ANDREI SHLEIFER, ROBERT W. VISHNY. 1997. "The Proper scope of government: Theory and an application to prisons" *Quarterly Journal of Economics*, 112 (4), pp. 1127-1161.

HAYES PETER. 1987. *Industry and Ideology. IG Farben in the Nazi Era*. Cambridge: Cambridge University Press.

HEIDEN KONRAD. 1944. *Der Fuehrer. Hitler's Rise to Power*. New York: Lexington Press. (*Adolf Hitler*, Sansoni 1974).

HOMZE EDWARD L. 1976. *Arming the Luftwaffe. The Reich Air Ministry and the German Aircraft Industry 1919-1939*. Lincoln (NE): University of Nebraska Press.

JAMES HAROLD. 1995. "The Deutsche Bank and the Dictatorship 1933-1945," in Lothar Gall, Gerald D. Feldman, Harold James, Carl-Ludwig Holtfrerich, Hans E. Büschgen, Eds., *The Deutsche Bank 1870-1995*, London: Weidenfeld & Nicholson, pp. 277-356.

JAMES HAROLD. 2001. *The Deutsche Bank and the Nazi Economic War Against the Jews*. New York: Cambridge University Press.

JAMES HAROLD. 2004. "Banks and Business Politics in Nazi Germany," in Francis R. Nicosia and Jonathan Huener, Eds., *Business and Industry in Nazi Germany*. New York: Berghahn Books, pp. 43-65.

KRUK MAX. 1936a. "Konsolidierungs-Wege," *Der Deutsche Volkswirt*, November 13, 11 (7), pp. 319-320.

KRUK MAX. 1936b. "Die Kreditmärkte im Konsolidierungsprozeß," *Der Deutsche Volkswirt*, December 24, 11 (13/14), pp. 671-673.

KUHLMANN RICHARD. 1934. "The German Steel Trust- II," *The Economist*, September 1, 119 (4749), pp. 390-392.

LEAGUE OF NATIONS. 1936. *Money and Banking 1935/36. Volume II: Commercial Banks*. Geneva: League of Nations.

LEAGUE OF NATIONS. 1937. *Money and Banking 1936/37. Volume II: Commercial Banks*. Geneva: League of Nations.

LEAGUE OF NATIONS. 1938. *Money and Banking 1937/38. Volume II: Commercial and Central Banks*. Geneva: League of Nations.

LOCHNER LOUIS P. 1954. *Tycoons and Tyrant. German Industry from Hitler to Adenauer*. Chicago (IL): Henry Regnery Company.

LURIE SAMUEL. 1947 *Private Investment in a Controlled Economy. Germany 1933-1939*. New York: Columbia University Press.

MACMAHON ARTHUR W., W. R. DITTMAR. 1939. "Autonomous Public Enterprise – The German Railways." *Political Science Quarterly*, December 54(4), 481-513.

MACMAHON ARTHUR W., W. R. DITTMAR. 1940. "Autonomous Public Enterprise – The German Railways II." *Political Science Quarterly*, March 55(1), 25-52.

MARSCHNER HEINZ. 1934. "Zur Neugestaltung des deutschen Nahverkehrs." *Der Deutsche Volkswirt*, February 16, 10:28, pp. 857-860.

MARX FRITZ MORSTEIN. 1937. *Government in the Third Reich*. New York: McGraw-Hill Book Company.

MEGGINSON WILLIAM L. 2005. *The Financial Economics of Privatization*. New York: Oxford University Press.

MEGGINSON WILLIAM L. JEFFRY M. NETTER. 2003. "History and Methods of Privatization," in David Parker and David Saal, eds., *International Handbook on Privatization*. Cheltenham: Edward Elgar, pp. 25-40.

MERLIN SIDNEY. 1943. "Trends in German Economic Control Since 1933." *Quarterly Journal of Economics*. February 57:2, pp. 169-207.

NATHAN OTTO. 1944a. *The Nazi Economic System. Germany's Mobilization for War*. Durham (NC): Duke University Press.

NATHAN OTTO. 1944b. *Nazi War Finance and Banking*. NBER, Occasional Paper 20: April 1944. New York: NBER.

NEUMANN FRANZ L. 1942, *Behemoth. The Structure and Practice of National Socialism*. New York: Oxford University Press. (*Behemoth. Struttura e pratica del nazionalsocialismo* Bruno Mondadori, 1999).

NEUMANN FRANZ L. 1944, *Behemoth. The Structure and Practice of National Socialism 1933-1944*. New York: Harper & Row, Publishers. (*Behemoth. Struttura e pratica del nazional-socialismo* Mondadori Bruno, 2007).

NICOSIA FRANCIS R., Jonathan Huener, Eds. 2004. *Business and Industry in Nazi Germany*. New York: Berghahn Books.
Organization for Economic Cooperation and Development, 2005. *National Accounts for OECD Countries Vol. IIIa: Financial Accounts-Flows and Vol. IIIb: Financial Balance Sheets-Stocks, 1993-2004*. Paris: OECD

OVERY RICHARD J. 1982. *The Nazi Economic Recovery, 1932-1938*. London: MacMillan Press Ltd.

OVERY RICHARD J. 1994. *War and Economy in the Third Reich*. Oxford: Oxford University Press.

PARKER DAVID, DAVID SAAL, Eds. 2003. *International Handbook on Privatization*. Cheltenham: Edward Elgar.

PEROTTI ENRICO C. 1995. "Credible privatization," *American Economic Review*, 85 (4), pp. 847-859.

POLLOCK JAMES K. 1938. *The Government of Greater Germany*. New York: D. Van Nostrand Company, Inc.

POOLE KENYON E. 1939. *German Financial Policies 1932-1939*. Cambridge (MA): Harvard University Press.

RAUSCHNING HERMANN. 1940. *The Voice of Destruction*. New York: G. P. Putnam's Sons.

REICHS-KREDIT-GESELLSCHAFT. 1937. *Germany's Economic Situation at the Turn of 1936/37*. Berlin: ReichsKredit-Gesellschaft Aktiengesellschaft.

REICHS-KREDIT-GESELLSCHAFT. 1938. *Germany's Economic Situation at the Turn of 1937/38*. Berlin: ReichsKredit-Gesellschaft Aktiengesellschaft.

REICHS-KREDIT-GESELLSCHAFT. 1939. *Germany's Economic Situation at the Turn of 1938/39*. Berlin: ReichsKredit-Gesellschaft Aktiengesellschaft.

REIMANN GUENTER. 1939. *The Vampire Economy. Doing Business under Fascism*. New York: The Vanguard Press.

RUSSELL CLAIRE. 1935. "Reich und kreditwissen," *Zeitschrift Für Die Gesamte Staatswissenschaft*, 96 (1), pp. 175-226.

SCHACHT HJALMAR. 1949. *Account Settled*. London: George Weidenfeld & Nicolson Limited (1st. edition in German, *Abrechnung mit Hitler*. Hamburg: Rowohltverlag, 1948). (*La resa dei conti con Hitler*, Garzanti 1949).

SCHWEITZER ARTHUR. 1946. "Big Business and Private Property under the Nazis," *Journal of Business of the University of Chicago*, 19(2), pp. 99-126.

SCHWEITZER ARTHUR. 1964. *Big Business in the Third Reich*. Bloomington (IN): Indiana University Press.

SHLEIFER ANDREI, ROBERT W. VISHNY. 1994. "Politicians and firms," *Quarterly Journal of Economics*, 109 (4), 995-1025

Stolper Gustav. 1940. *German Economy 1870-1940*. New York: Reynal & Hitchcock.

SWEETZ MAXINE Y. 1940. "German Corporate Profits: 1926-1938." *Quarterly Journal of Economics*. May 54:3, pp. 384-398.

SWEETZ MAXINE Y. 1941. *The Structure of the Nazi Economy*. Cambridge (MA): Harvard University Press.

TEMIN PETER. 1991. "Soviet and Nazi Economic Planning in the 1930s," *Economic History Review*, 44 (4), pp. 573-593.

Thyssen Fritz. 1941. *I Paid Hitler*. New York: Farrar & Rinehart. (*Il dittatore. Ho pagato Hitler* OET editore, Roma, 1945).

TONINELLI PIER ANGELO. Ed, 2000. *The Rise and Fall of State-Owned Enterprise in the Western World*. Cambridge: Cambridge University Press.

TURNER HENRY A. 1985a. *Hitler. Memoirs of a Confident*. New Haven (CT): Yale University Press (First edition in German: Wagener, Otto, *Hitler aus Nächster Nähe. Aufzeichnungen eines Vertrauten, 1929-1932*. Frankfurt/Main: Verlag, 1978). (*I trenta giorni di Hitler*, Mondadori, 1997).

TURNER HENRY A. 1985b. *German Big Business and the rise of Hitler*. New York: Oxford University Press.

VICKERS JOHN, GEORGE YARROW. 1988. *Privatization: An Economic Analysis*. London: The MIT Press.

VICKERS JOHN, GEORGE YARROW. 1991. "Economic perspectives on privatization," *Journal of Economic Perspectives*, 5(2), pp. 111-132.

VÖLTZER FRIEDRICH. 1935. "Vom Werden des Deutschen Sozialismus," *Zeitschrift Für Die Gesamte Staatswissenschaft*, 96 (1), pp. 1-48.

WENGENROTH ULRICH. 2000, "The Rise and Fall of State-Owned Enterprise in Germany," in Pier Angelo Toninelli, Ed., 2000. *The Rise and Fall of State-Owned Enterprise in the Western World*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 103-127.

Yarrow George 1999. "A Theory of Privatization, or Why Bureaucrats Are Still in Business," *World Development*, 27(1), 157-68.

YERGIN DANIEL, JOSEPH STANISLAW. 1998. *The Commanding Heights. The Battle Between Government and the Marketplace That Is Remaking the Modern World*. New York: Simon & Schuster.

Appendice

Ricavi dalle privatizzazioni ed entrate fiscali nei paesi dell'Unione Europea (ex EU-15) 1997-2000 in miliardi di dollari USA

Nazione	Ricavi (1) dalle privatizzazioni	Entrate fiscali (2)	(1)/ (2) in %
Austria	7,13	338,65	2,11%
Belgio	5,35	454,22	1,18%
Danimarca	4,68	281,24	1,66%
Finlandia	8,39	227,61	3,69%
Francia	50,63	2.600,10	1,95%
Germania	18,97	2.915,75	0,65%
Grecia	11,62	237,05	4,90%
Irlanda	6,31	118,25	5,34%
Italia	74,41	2.335,85	3,19%
Lussemburgo	0,00	29,28	0,00%
Olanda	3,87	654,98	0,59%
Portogallo	14,09	229,04	6,15%
Spagna	26,35	1.026,71	2,57%
Svezia	12,71	455,98	2,79%
Regno Unito	4,54	2.023,55	0,22%

Fonti: Elaborazioni dell'autore basate su: (1) Ricavi dalle privatizzazioni: Clifton, Comín e Díaz Fuentes (2003, p. 95).
(2) Entrate fiscali: Organization for Economic Cooperation and Development (2005).

Il lavoro forzato nel “Terzo Reich”. Una panoramica¹ di Ulrich Herbert*

Il reclutamento ai lavori forzati di milioni di lavoratori durante la Seconda Guerra mondiale fu una delle caratteristiche essenziali della politica nazionalsocialista del lavoro sia nella stessa Germania che in tutta l'Europa occupata dai tedeschi. Tuttavia, il termine “lavoratore forzato” comprende una serie di gruppi di persone in condizioni di lavoro molto diverse; tutti avevano comunque in comune il fatto che era negata la possibilità di cercare, o di lasciare di loro spontanea volontà, impiego e datore di lavoro; erano soggetti a una legislazione, a regolamenti amministrativi o di altro tipo, estremamente particolari che, di regola, si accompagnavano a condizioni di estrema indigenza e anche al divieto di protestare. In tal modo, il termine di “lavoratore forzato” deve essere distinto in maniera chiara dalle condizioni di lavoro nelle quali potevano essere inseriti in maniera temporanea o permanente i cittadini tedeschi del *Reich*, che, in una valutazione complessiva delle condizioni di vita, dovrebbero essere considerati appartenenti al lavoro pianificato piuttosto che a quello forzato.

Per quanto riguarda le condizioni, il tipo e il metodo di reclutamento, lo status sociale, la base giuridica per l'occupazione, la durata e le condizioni del rapporto di lavoro, si possono distinguere quattro grandi gruppi:

- I lavoratori civili stranieri, portati in Germania tra il 1939 e il 1945 per l'*Arbeitseinsatz* [programma di lavoro] e comunemente chiamati *Fremdarbeiter* [impiego di mano d'opera], che costituirono di gran lunga il gruppo più numeroso di quelli qui elencati;

- I prigionieri di guerra stranieri, principalmente dalla Polonia, dall'Unione Sovietica e dalla Francia, utilizzati come lavoratori in Germania. Un numero considerevole di prigionieri polacchi furono tuttavia riclassificati come *Sozialarbeiter* [lavoratori civili]. Questo gruppo comprendeva anche i circa 600.000 *Militärinternierte* [militari internati] – soldati italiani, che furono arrestati dalla *Wehrmacht* dopo l'uscita dell'Italia dall'*Achse* [asse] e in seguito deportati in Germania come lavoratori forzati;

- I detenuti dei campi di concentramento delle SS nel territorio del *Reich*;

- Gli ebrei europei, che furono costretti a lavorare per periodi più o meno lunghi nel proprio paese, ma anche in maniera significativa dopo la loro deportazione – inizialmente in Polonia

***Ulrich Herbert** è uno storico tedesco, specializzato in storia della Germania e del regime nazionalsocialista durante la II Guerra Mondiale. Insegna all'Università di Friburgo. Nel 1997 la Cambridge University Press ha pubblicato il suo libro *Hitler's Foreign Workers: Enforced Foreign Labour in Germany Under the Third Reich*.

¹ Questo breve profilo presenta una panoramica sui fatti e sui problemi principali e vengono tralasciati i singoli passaggi, perché sarebbero o troppo pochi o troppi, o entrambe le cose. Il saggio è basato sui miei libri ed articoli scritti su questo argomento. Una bibliografia selezionata e leggermente commentata alla fine di questo saggio fornisce dei suggerimenti per ulteriori letture. (Questo intervento è stato pubblicato nella rivista *International Labor and Working-Class History* No. 58, Fall 2000).



– nei ghetti, nei campi di lavoro forzato o nelle strutture collegate ai campi di concentramento e, dopo il 1944, sempre più spesso anche nel territorio del *Reich*.

Ciò che non verrà trattato, ad eccezione del lavoro forzato degli ebrei, è l'arruolamento degli abitanti dei paesi occupati dalla *Wehrmacht* al lavoro forzato all'esterno dei campi di concentramento presenti in tali paesi. Non solo gli sviluppi della ricerca su questo argomento sono evidentemente differenti, ma in diversi paesi vengono utilizzate anche definizioni di "lavoro forzato" estremamente diverse, con una gamma che va dalle prestazioni del lavoro forzato in strutture simili a campi di concentramento fino alle liste, redatte dai locali uffici amministrativi del lavoro, di coloro che potevano beneficiare dell'assistenza sociale.

Quanto segue è una breve panoramica su alcuni degli aspetti principali di questo vasto argomento. Iniziamo con lo sviluppo del *Ausländereinsatz*, l'uso di lavoratori forzati civili e prigionieri di guerra, seguita da una breve indagine sull'uso degli ebrei e dei prigionieri nei campi di concentramento. Verranno inoltre fatte alcune osservazioni conclusive sull'andamento del problema dei risarcimenti dal 1945 fino ad oggi.

1.

Il “dispiegamento di stranieri” operato dai nazionalsocialisti tra il 1939 e il 1945 rappresenta il più grande caso di ricorso su vasta scala al lavoro forzato degli stranieri nella storia a partire dalla fine della schiavitù nel XIX secolo. Nella tarda estate del 1944 erano 7,6 milioni i lavoratori civili stranieri e prigionieri di guerra segnalati ufficialmente come lavoratori nel territorio del “Grande *Reich* tedesco” erano 7,6 milioni. Questi furono trasferiti in gran parte forzatamente nel *Reich* per essere assegnati a lavori diversi. Essi rappresentavano, a questo punto, circa un quarto dei lavoratori totali registrati in tutta l’economia della Germania, ma, allo stesso tempo, il “dispiegamento di stranieri” non era stato previsto, ma nemmeno preparato, dalla leadership dei nazionalsocialisti, prima dell’inizio della guerra.

In Germania, durante la guerra, vi erano tre ostacoli ai preparativi per un’economia di armamento: il denaro, alcune materie prime e la forza lavoro. Per il denaro e le materie prime esisteva una soluzione derivante dal concetto di *Blitzkrieg* [guerra lampo]: le risorse dei paesi conquistati avrebbero garantito un’espansione delle disponibilità del *Reich*. Questo concetto era già stato dimostrato da quanto era accaduto in Austria e in Cecoslovacchia e venne ulteriormente confermato nel periodo tra il 1939 e il 1945. Il problema legato all’approvvigionamento di lavoratori fu più difficile da affrontare, perché, oltre l’economia, giocarono un ruolo la politica di sicurezza e fattori ideologici. Il “Grande *Reich* tedesco” aveva bisogno di circa 1,2 milioni di lavoratori che si prevedeva dovessero sicuramente aumentare dopo l’inizio della guerra.

Vi erano due possibilità: o impiegare nella produzione le donne tedesche su larga scala, come nella Prima Guerra Mondiale, oppure importare un gran numero di lavoratori dai paesi che sarebbero stati conquistati: entrambe le soluzioni vennero respinte dalla leadership del regime. Il progetto di utilizzare le donne tedesche durante la Prima Guerra Mondiale aveva portato a una notevole destabilizzazione politica interna oltre al fatto di essere stata del tutto insoddisfacente; inoltre rappresentava una flagrante violazione dei concetti propagandati dai nazionalsocialisti in materia di politica femminile e sociale. Portare milioni di stranieri a lavorare nel *Reich*, specialmente dalla Polonia, era in aperto contrasto con il concetto di popolazione del nazionalsocialismo secondo cui, il massiccio impiego di “stranieri” nel *Reich* avrebbe minacciato la “purezza della razza” del popolo tedesco.

La decisione venne presa solo dopo l’inizio della guerra e tra

i due mali l'utilizzo degli stranieri sembrò essere quello minore rispetto a quello delle donne tedesche poiché si pensò che gli eventuali pericoli potessero essere controllati più facilmente attraverso l'uso di mezzi repressivi.

I 300.000 prigionieri di guerra polacchi, caduti nelle mani dei tedeschi, vennero immediatamente obbligati a lavorare, soprattutto nelle attività agricole. Allo stesso tempo, venne avviata una campagna di reclutamento di lavoratori polacchi, legata in un primo momento alla vecchia tradizione di impiegare lavoratori agricoli polacchi in Germania, ma dopo poco tempo vennero adottate misure di reclutamento sempre più pesanti che, all'inizio del 1940, portarono a una vera e propria caccia all'uomo da parte del cosiddetto "Governatore Generale" grazie alla quale furono catturati i lavoratori per progetti annuali attraverso misure di repressione collettiva, incursioni, rastrellamenti nei cinema, nelle scuole e nelle chiese. Con queste procedure fino al maggio del 1940 vennero trasferiti nel *Reich* più di un milione di polacchi.

Allo stesso tempo, la leadership del regime riteneva ancora che il "dispiegamento dei polacchi" costituiva una violazione dei principi "razziali" del nazionalsocialismo. Secondo Himmler nel febbraio del 1940 i pericoli di politica interna dovuti a questo fenomeno dovevano essere contrastati attraverso misure adeguatamente energiche e, come risultato di tutto ciò, venne messo in piedi un ampio sistema di leggi repressive contro i polacchi. Dovevano vivere in baracche, anche se in pratica questa si rivelò da subito una disposizione inapplicabile nel paese; dovevano percepire salari inferiori, non erano autorizzati a utilizzare le strutture pubbliche (dai treni rapidi alle piscine pubbliche) o ad assistere alle funzioni religiose dei tedeschi; dovevano lavorare più dei tedeschi ed erano costretti ad applicare sugli abiti un distintivo con la "P di polacco". Veniva vietato ogni contatto con i tedeschi al di fuori del luogo di lavoro, i rapporti sessuali con donne tedesche venivano puniti con l'esecuzione in pubblico e per "proteggere la razza germanica" venne decretato in proposito che almeno la metà dei lavoratori civili polacchi da reclutare dovevano essere donne.

Secondo le autorità tedesche, l'esperimento del modello di "dispiegamento dei polacchi" fu in generale un successo in quanto fu possibile trasferire in Germania, in breve tempo, un gran numero di lavoratori polacchi contro la loro volontà, nonché di realizzare una società a due classi sulla base di una gerarchia fondata su criteri "razziali".

Tuttavia, già nel maggio del 1940 non fu possibile trascurare il fatto che anche il reclutamento dei polacchi non avrebbe soddisfatto il fabbisogno di manodopera nell'economia tede-



Rastrellamenti a Varsavia.

sca. Pertanto, già durante e subito dopo la “campagna di Francia” poco più di 1 milione di prigionieri di guerra francesi vennero trasferiti nel *Reich* come lavoratori; inoltre, iniziarono ad aumentare le assunzioni di lavoratori nei paesi alleati e nei territori occupati dell’Europa occidentale e del Nord; anche per questi gruppi vennero introdotti regolamenti speciali in materia di trattamento, paga, alloggi, ecc, anche se decisamente più favorevoli rispetto a quelli dei polacchi. In questo modo, venne creato un sistema gerarchico nazionale a più livelli; una scala in cui sul gradino superiore vennero collocati i cosiddetti “lavoratori ospiti” provenienti da paesi alleati, come l’Italia, insieme ai lavoratori del Nord e dell’Europa occidentale, mentre al livello più basso vi erano i polacchi.

Fino all’estate del 1941, durante la “fase della *Blitzkrieg*”, la maggior parte dei lavoratori civili stranieri e dei prigionieri di guerra furono impiegati in agricoltura; in quel periodo, gli stranieri non ebbero un ruolo significativo nella realtà industriale in quanto il settore era molto più propenso a utilizzare i lavoratori tedeschi che lasciavano l’esercito subito dopo che la *Blitzkrieg* si era conclusa. Allo stesso tempo, le riserve ideologiche contro un ampliamento nell’utilizzo degli stranieri erano così diffuse all’interno del partito e delle autorità che, a partire dalla primavera del 1941, si decise di mettere un freno al numero di stranieri – una quantità di poco superiore ai 3 milioni. Questo criterio funzionò fino a che la strategia di campagne brevi non richiese il passaggio verso una estenuante guerra di lunga durata.

Comunque dopo la disfatta del 1941 si determinò una situazione completamente nuova: l’esercito tedesco sperimentò la sua prima sconfitta a Mosca e da lì in poi non fu più possibile parlare di *Blitzkrieg*. Inoltre, l’industria tedesca degli armamenti dovette adattarsi a una guerra più lunga, continua, este-



Prigionieri in uscita dal campo per recarsi al lavoro.

nuante e dovette perciò ampliare in modo significativo la sua capacità; non potendo più contare sui soldati che tornavano a casa, venne studiato un progetto che prevedeva un massiccio flusso di manodopera nelle fabbriche di armamenti che fino ad allora ne erano state escluse. Tuttavia le carenze non potevano essere soddisfatte semplicemente con un'intensificazione degli sforzi per acquisire lavoratori dai paesi dell'Europa occidentale : solo l'utilizzo della forza lavoro proveniente dall'Unione Sovietica poteva garantire una maggiore efficienza.

L'impiego dei prigionieri di guerra o dei civili sovietici come lavoratori nel *Reich*, comunque, era stato espressamente escluso prima dell'inizio della guerra. Non solo la leadership del partito, ma anche l'ufficio responsabile della sicurezza del *Reich* e le SS si erano espresse contro l'utilizzo dei russi sul territorio della Germania per ragioni "razziali" e di sicurezza politica. Inoltre, la fiducia nella certezza della vittoria era così diffusa nella maggior parte delle agenzie governative coinvolte nei preparativi di guerra e nell'economia che tale utilizzo non era stato, a priori, considerato necessario e, ad eccezione dei polacchi, allora erano prevalsi i principi ideologici del regime. A parte questo, anche all'interno della popolazione tedesca si erano manifestate forti riserve contro l'"utilizzo dei russi", che erano aumentate sempre più dopo le prime notizie sul tracollo delle truppe tedesche in Unione Sovietica.

Poiché sembrava che non fosse necessario il loro impiego nel *Reich* per le necessità dell'economia di guerra, milioni di prigionieri sovietici vennero abbandonati al loro destino negli

enormi campi che erano dietro le linee del fronte orientale. Più della metà dei 3,3 milioni di prigionieri di guerra sovietici caduti nelle mani dei tedeschi fino alla fine del 1941, affamati e congelati, morirono di stenti o furono uccisi. In totale, fino alla fine della guerra, 3,5 dei quasi 5,7 milioni di prigionieri di guerra sovietici detenuti dai tedeschi persero la vita.

Tuttavia, dopo la fine dell'estate del 1941 e più marcatamente quello stesso inverno, a causa dei rapidi capovolgimenti in campo militare e della situazione in cui versava l'economia di guerra in Germania, tutto il sistema produttivo del paese fece nuovamente pressione affinché venissero impiegati i prigionieri sovietici; ciò venne realizzato attraverso la successiva emissione delle direttive di novembre. Questa volta, l'iniziativa partì dall'industria, in particolare dalle miniere, dove la mancanza di lavoratori era ormai divenuta allarmante, ma la grande maggioranza dei prigionieri sovietici non era più nelle condizioni di essere utilizzata nel lavoro. In quel momento degli oltre 3 milioni di prigionieri solo 160.000 andarono a lavorare nel *Reich* fino al marzo del 1942. Anche per questo motivo, per poter assumere dei lavoratori civili sovietici su vasta scala fu necessario fare dei cambiamenti. Il reclutamento di così tanti lavoratori nel più breve tempo possibile fu il problema più urgente e tale compito, di vitale importanza, venne affidato a Sauckel, il "plenipotenziario generale per la distribuzione del lavoro" nominato a marzo, che fece il suo dovere con efficienza ma con una brutalità senza limiti. In poco meno di due anni e mezzo, grazie al dispiegamento dello staff della *Wehrmacht* e degli Uffici tedeschi del lavoro, vennero deportati nel *Reich*, come lavoratori forzati, 2,5 milioni di civili dall'Unione Sovietica ossia 20.000 persone alla settimana.

I metodi di arruolamento dei lavoratori sovietici, vengono descritti in un rapporto di un commando composto da funzionari tedeschi degli uffici del lavoro, da agenti della polizia tedesca e della milizia ucraina, e ricavati da una lettera scritta nell'autunno del 1942 da un abitante del villaggio ucraino di Biełosirka. La lettera era stata successivamente intercettata dalla censura postale tedesca.

L'ordine era di fornire 25 lavoratori. Ma nessuno si presentò, scapparono tutti. Poi arrivò la polizia tedesca e iniziò a dare fuoco alle case di coloro che erano fuggiti. ... Le persone accorse, oltre impedire loro di spegnere gli incendi, vennero picchiate e arrestate, così che sei fattorie bruciarono. Nel frattempo, i gendarmi erano occupati a dare alle fiamme altre case e la popolazione si mise in ginocchio e molti baciavano le mani dei poliziotti. Ma questi iniziarono a picchiarli



Prigionieri di guerra sovietici al campo di Mauthausen.

con manganelli di gomma e minacciarono di incendiare l'intero villaggio. Durante l'incendio, la milizia [ucraina] setacciò i villaggi vicini, arrestò gli operai e li prese in custodia. Se non erano in grado di trovare un operaio, arrestavano i genitori fino al momento in cui si fossero presentati i loro figli. Questa furia si protrasse a Bielosirka per tutta la notte. Oggigiorno le persone vengono trattate come le carcasse usate dai cacciatori per catturare i cani randagi.

Esistono numerose segnalazioni di questo tipo ed è piuttosto evidente che l'operazione qui descritta non costituiva un'eccezione, anzi, era del tutto in linea con la prassi quotidiana di co-scrizione dei civili sovietici per il lavoro forzato nel *Reich*. Essa segna il punto più alto della campagna di reclutamento dei lavoratori da parte degli uffici del lavoro tedeschi sviluppatasi gradualmente sin dall'inizio della guerra, ma ben presto incrementata e portata avanti con feroce rapidità. Nel suo nuovo, ed ampio, studio sulla politica economica tedesca e sulla politica di annientamento della Russia Bianca, Christian Gerlach suggerisce una distinzione tra i diversi metodi di reclutamento dei lavoratori impiegati nei territori occupati dell'Est:

- Gli individui che firmavano volontariamente, in particolare durante le prime settimane di occupazione tedesca; ma già dall'agosto 1941 lo staff tedesco addetto al reclutamento del lavoro